

SECONDA UNIVERSITÀ

Si copia la Natura e si
sperimenta il
design bio-ispirato

Padre Abathan,
laureando
africano in
biotecnologie
mediche

Medicina
scopre
"la felicità
del lettore"

FEDERICO II STUDENTI AL TOP

Emiddio, Roberto e
Stephanie, di Ingegneria
Informatica, in Cina
nel quartier generale
della Huawei

Mauro, cileno, a Napoli
per la tesi di laurea
in Giurisprudenza

L'ORIENTALE

"Il tedesco può essere
una carta vincente
per il lavoro"

SUOR ORSOLA

Ciclo di incontri
sul Novecento
"Ignobile"



Medaglia
d'argento per
tre iscritti a
Finanza in una
competizione
internazionale

Eccellenza
Universitaria

FEDERICO II

Si è laureato a Napoli uno dei ricercatori del team che
ha scoperto le onde gravitazionali intuite da Einstein

Antonio Perreca, un fisico in tuta da meccanico

Un percorso universitario difficile per la necessità di dover conciliare studio e
lavoro, la laurea è arrivata a 31 anni, poi l'Inghilterra e gli Stati Uniti

PARTHENOPE

La storia dell'economista Monica Paiella

Dieci anni all'estero, poi il rientro in Italia



Appuntamenti e novità

FEDERICO II

- Al termine dei lavori del convegno **Archeologia italiana e tedesca in Italia durante la costituzione dello stato unitario** (che mostra i protagonisti e i percorsi dell'archeologia italiana e tedesca in Italia meridionale durante la nascita degli Stati Nazionali) **venerdì 26 febbraio, alle 15.00**, nella sede del **Museo Archeologico Nazionale**, verrà inaugurata la **Mostra fotografica a cura di Simone Foresta** dal titolo **'Insegnare l'archeologia a Napoli tra Museo e Scavi'**. **Carmela Capaldi e Valeria Sampaolo** proporranno l'itinerario tematico tra le collezioni del Museo Archeologico Nazionale: **Arte e Propaganda nella prima metà del XX secolo**. Le opere saranno commentate da **Luca di Franco**.

- **La poesia italiana del XX secolo** ha parlato molte lingue. Nel Novecento si è dato pieno corso alla poesia dialettale, a partire dagli esperimenti settentrionali di Tessa e Noventa e dalla produzione meridionale di Di Giacomo. Gli incontri, dedicati quest'anno alla poesia contemporanea in Italia, metteranno in evidenza alcuni aspetti di questa ricchissima esperienza, culminando nell'incontro con il poeta **Gabriele Frasca**, il **24 marzo alle 15.30** presso l'Aula Piovani del Dipartimento di Studi Umanistici dove avrà luogo il primo appuntamento con **L'altra lingua che è in noi. Secondo ciclo di poesia del Novecento alla Federico II**. Interviene **Vittorio Celotto** su **Pasolini e il dialetto come natura**.

- Prossimi appuntamenti della rassegna **Federimusica**: ospiti il violoncellista **Gaetano Nasillo** e il pianista **Alessandro Capone** che eseguiranno opere di Bach e Villa Lobos il **26 febbraio alle 18.00** nel Chiostro dei Santi Marcellino e Festo per la settima serata della stagione concertistica. Le opere saranno introdotte da **Rosario Martone**. Il **11 marzo** si esibirà alla stessa ora il pianista **Trione Bartoli** con opere di Beethoven, Prokofiev, Szymanowski e Balakirev. La direzione artistica della rassegna è del Maestro **Mario Coppola**, la direzione scientifica è del musicologo federiciano **Giorgio Ruberti** con la collaborazione dei docenti **Santolo Meo** ed **Enrico Careri**. L'evento è gratuito per tutti gli studenti della Federico II. Per gli altri è previsto un biglietto unico di 10 euro da acquistare al

botteghino sito nel Chiostro a partire da un'ora prima dell'evento.

- A **"Come alla Corte di Federico"** il **3 marzo** alle 20.30 ci sarà il quinto incontro, protagonista **Salvatore Cozzolino** che terrà una conferenza dal titolo **"Cosa dicono i fiori"** al Centro Congressi di via Partenope, 36. Per prenotarsi inviare una mail all'indirizzo allacort@unina.it.

SECONDA UNIVERSITÀ

- Il termine per il trasferimento o **passaggio ai Corsi di Laurea Magistrale** di durata biennale che non prevedano il numero programmato è prorogato al **31 marzo**, senza il pagamento di alcuna mora; i termini per le rate sono: il **31 marzo** per la seconda, il **29 aprile** per la terza, il **31 maggio** per la quarta, il **30 giugno** per la quinta.

L'ORIENTALE

- Il Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo organizza **Ritratti di città**, seminario che ha ad oggetto la società e gli assetti urbani come soggetto letterario, epigrafico, storiografico e archeologico in Oriente dall'antichità all'età contemporanea. Si terrà il **12 e il 13 aprile** a Palazzo du Mesnil, Sala delle Conferenze. La partecipazione dà diritto a 2 CFU, previa prova di verifica.

SUOR ORSOLA BENINCASA

- Due pensatori che hanno spinto le loro riflessioni su campi di problematizzazione teorici e storico-politici il più delle volte molto simili, se non talora comuni, campi che li avvicinano più di quanto le critiche dell'uno o i silenzi dell'altro li dividano, sono **"Bourdieu/Foucault: un rendez-vous mancato?"**, titolo del convegno internazionale che si terrà il primo e il 2 marzo nella Biblioteca Pagliara alle 9.30. Nella prima sessione, dopo i saluti del Rettore **Lucio d'Alessandro**, segue l'introduzione di **Gianvito Brindisi** e **Orazio Irrera** della Sorbonne di Parigi. Intervengono **Antonello Petrillo** e **Pier Paolo Cesarini** dell'Università di Padova. Tra gli esperti, a pren-

dere la parola anche **Jean-Luis Fabiani** della Paris/Central European University of Budapest, **Ciro Tarantino** dell'Università della Calabria e **José Luis Moreno Pestaña** dell'Universidad de Cádiz.

- **"La dispersione scolastica: esperienze europee a confronto"** è il titolo del ciclo di conferenze che prevede diversi appuntamenti che iniziano il 21 marzo. Il Centro di Ateneo per la Ricerca Educativa e per l'alta formazione degli insegnanti e degli educatori, che organizza gli incontri, ha l'obiettivo di analizzare, in prospettiva comparata, le politiche e le metodologie di prevenzione e intervento alla luce di tre esperienze di formazione in Austria, Italia e Spagna. Per ciascun incontro saranno presentati i progetti di prevenzione e intervento elaborati dagli insegnanti che hanno frequentato il Corso di Perfezionamento in **Dispersione e abbandono scolastico**. La prima relazione è ad opera di **José Gonzalez Monteagudo** dell'Universidad de Sevilla, ne discute **Maria Rosaria Strollo** della Federico II.

UNISALERNO

- Partono dall'Università di Salerno le iniziative per celebrare l'**International Open Data Day**, la giornata internazionale sui dati aperti per promuovere la cultura del libero accesso ai dati pubblici per garantire la trasparenza amministrativa e il loro riuso per scopi d'impresa. L'evento si terrà venerdì 26 febbraio: inizia alle 10.00 con una tavola rotonda presso l'Aula delle Lauree del Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione. - Il 2 marzo alle 15.00 l'appuntamento è nella Biblioteca di storia dell'arte del Dipartimento di Studi Umanistici per **"L'esilio del re Borbone nell'Italia dei Savoia"**, seminario sul libro di Gigi Di Fiore. Intervengono **Marco Meriggi** della Federico II, **Carmine Pinto** dell'Unisalerno e **Mirella Armiero** del Corriere del Mezzogiorno. Coordina **Silvia Sonetti** dell'Università di Salerno.

UNIVERSITÀ FEDERICO II

Un Master a doppio titolo con la Francia formerà i giuristi dei beni culturali

Un nuovo Master di secondo livello in **"Diritto delle Collettività Territoriali e Beni Culturali"**, rivolto a tutti i laureati in Giurisprudenza che abbiano voglia di fare un'esperienza di formazione all'estero, è stato approvato il 22 febbraio dal Consiglio di Dipartimento di Giurisprudenza. Il Master, infatti, è a doppio titolo e si svolgerà per un semestre all'Università di Grenoble in Francia, per un altro all'Università Federico II. **"Il titolo conseguito sarà spendibile non solo in Italia, ma anche in Francia. Si formeranno giuristi specializzati nel governo e la gestione dei beni culturali (Pompei, Ercolano, Paestum per citarne alcuni)"**, spiega il prof. **Alberto Lucarelli**, promotore dell'iniziativa. Questo settore **"dopo la riforma Franceschini è in continua evoluzione e ha bisogno di nuove competenze. Gettare le basi in un campo ancora inesplorato dai giuristi aiuterà ad ampliare gli orizzonti lavorativi"**. Il bando di selezione è in corso d'opera, requisito essenziale la conoscenza della lingua francese. **"Il Master partirà il prossimo settembre, le modalità d'accesso, eventuali sbarramenti dettati dal voto di laurea ed altre comunicazioni saranno rese note appena verrà completato il Regolamento. Potranno partecipare 5 studenti italiani e 5 francesi, le selezioni avverranno prima delle vacanze estive"**. L'internazionalizzazione si concretizza anche attraverso l'operato dei docenti. Sette professori - **Antonio Cavaliere** (Diritto Penale), **Giuseppe Tabasco** (Procedura Penale), **Salvatore Boccagna** (Procedura Civile), **Raffaele Caprioli** (Diritto Privato), **Antonino Procida Mirabelli** (Diritto Comune Patrimoniale), **Lucia Picardi** (Diritto Commerciale), **Lorenzo Liguori** (Diritto Amministrativo) - terranno lezione per un intero semestre (a partire dal prossimo anno accademico) all'**Università di Toulouse in Francia**. **"Siamo di fronte ad una conquista importante, un riconoscimento per il Dipartimento, oltre che un'opportunità di far crescere e rafforzare i rapporti con il resto d'Europa"**, conclude il prof. Lucarelli.

ATENEAPOLI

L'INFORMAZIONE UNIVERSITARIA
DAL 1985

È IN EDICOLA
OGNI 14 GIORNI

Il prossimo numero sarà
in edicola l'11 marzo

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi.

ATENEAPOLI
NUMERO 3 ANNO XXXI

pubblicazione n. 607 della
numerazione consecutiva dal 1985

direttore responsabile
Gennaro Varriale
direzione@ateneapoli.it

redazione
Patrizia Amendola
redazione@ateneapoli.it

collaboratori
Valentina Orellana, Simona
Pasquale, Fabrizio Geremicca,
Susy Lubrano, Allegra
Tagliatella

per la pubblicità
tel. 081291166 - 081291401
marketing@ateneapoli.it

amministrazione
Amelia Pannone
amministrazione@ateneapoli.it

segreteria
Marianna Graziano
segreteria@ateneapoli.it

edizione
Ateneapoli s.r.l. (socio unico)
Via Pietro Colletta n. 12
80139 - Napoli
Tel. e fax: 081291401 -
081291166 - 081446654

autorizzazione Tribunale Napoli
n. 3394 del 19/3/1985

iscrizione registro nazionale
della stampa c/o la Presidenza
del Consiglio dei Ministri n. 1960
del 3/9/1986

tipografia
Arti Grafiche Cernia (NA)

numero chiuso in stampa
il 22 febbraio 2016



PERIODICO ASSOCIATO
ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

ABBONAMENTI

Per abbonarsi versare sul
conto postale n° 40318800
intestato ad ATENEAPOLI
la quota annuale di riferimento:
studenti: € 16
docenti: € 18
sostenitore ordinario: € 26
sostenitore straordinario: € 110
Per informazioni: tel. 081.291166
email: abbonamenti@ateneapoli.it

SITO INTERNET
www.ateneapoli.it

Diritto allo studio e alla ricerca: un seminario di riflessione alla Federico II. Occorrono "soluzioni condivise dal basso"

"C'è solo da aspettare la prima Università del Sud che chiude"

"Ifondamenti del progresso socio-economico del Paese sono già scritti nel dettato Costituzionale (articoli 9, 33, 34) per la promozione della cultura, dell'uguaglianza, dell'istruzione e della ricerca scientifica e tecnica. Troppo spesso, però, questi diritti non sono garantiti, con gravi conseguenze". Con premessa il prof. **Armando Carravetta**, docente di Ingegneria Idraulica, nel suo intervento introduttivo chiarisce tout court l'obiettivo della manifestazione promossa con un gruppo di colleghi l'11 febbraio: **"analizzare lo stato dell'Università in declino al fine di individuare le soluzioni tecniche per una rigenerazione. Soluzioni che vanno condivise dal basso, vista la latitanza della politica, per dar voce a chi vuole studiare e lavorare in maniera dignitosa, ripristinare i diritti ormai abbandonati e muoversi verso un'Università inclusiva, e non esclusiva"**. Il seminario di riflessione e discussione critica sulla realtà attuale dell'Università italiana, che si è tenuto presso l'Aula Pessina della Federico II, è stato inaugurato con i saluti degli organizzatori e docenti dell'Ateneo federiciano **Alessandro Arienzo**, **Bruno Catalanotti** e **Ugo M. Olivieri** insieme al prof. **Piero Bevilacqua** dell'Università 'La Sapienza' di Roma, i quali hanno sottoscritto una **lettera-appello in difesa dell'Università e delle sue relazioni con il mondo della scuola e del lavoro**. Ad introdurre la giornata, la relazione del prof. **Gianfranco Viesti**, docente di Economia applicata presso l'Università degli Studi di Bari, che ha illustrato un'analisi lucida sugli **effetti dei tagli alle Università e della decurtazione delle risorse nelle regioni meridionali**, come è emerso da un progetto di ricerca elaborato in collaborazione con la **Fondazione RES di Palermo**. **"Le recenti dinamiche sono molto preoccupanti. L'Italia figura in ultima posizione tra i Paesi dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) per i fondi di finanziamento pubblico destinati al sistema universitario"**. Negli ultimi 7 anni, **"è avvenuto un processo di contrazione selettiva dell'Università, delle sue strutture organizzative e lavorative, senza paragoni né nella storia dell'Italia repubblicana né con altri Paesi"**, riferisce l'economista. Date le circostanze, **si teme un drastico 'effetto a valanga'**. **"Si è ridotto il numero di immatricolati, borse di studio, docenti, personale tecnico-amministrativo. Meno finanziamenti e meno docenti determinano la riduzione dei Corsi e la conseguente diminuzione di studenti che porta, a sua volta, a meno tasse, meno entrate e quindi meno docenti. Insomma, c'è solo da aspettare la prima Università del Sud che chiude"**. Sul tavolo sono messi in discussione i **criteri** in base ai quali si verifica la ripartizione del **Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO)**: **"una quota base, calcolata con il costo standard**



necessario alla formazione di ciascuno studente sul territorio nazionale, e una quota premiale, discutibile sotto il profilo del merito e del metodo. La qualità della ricerca è, infatti, stimata attraverso il **parametro VQR (Valutazione della Ricerca)**, i cui indicatori sono legati più al contesto che alla capacità e ai comportamenti delle singole Università". A complicare una situazione peraltro già drammatica, contribuisce lo **squilibrio territoriale tra le componenti accademiche settentrionali e meridionali**. **"Siamo dentro una fase di colossale disinvestimento complessivo di carattere nazionale. Pertanto, gli Atenei si finanziano con la tassazione degli studenti e altre entrate private, che sono però un fenomeno ambivalente, poiché la disponibilità di questi fondi è sproporzionata sul territorio. Ne risulta che il sistema universitario centrato sul triangolo Milano-Bologna-Padova è il meno colpito. L'Italia è, inoltre, ultima tra i Paesi europei per percentuale di giovani laureati, particolarmente bassa nel Mezzogiorno. In più, l'aumento delle tasse di iscrizione sfavorisce l'ingresso ai figli delle famiglie più povere invertendo la tendenza dell'Università di massa"**. Ulteriormente aggravate dalla disparità territoriale sono le **regole del turn-over**, che si è ridotto **"dato che le possibilità assunzionali sono state fatte dipendere dalla ricchezza media delle famiglie distribuita nelle regioni"**. In definitiva: **"non è esagerato dire che l'Università tutta è a rischio marginalizzazione e quella del Meridione, in particolare, è a rischio estinzione. La necessità di un intervento politicamente rilevante è una responsabilità storica delle classi dirigenti, che hanno il dovere di discutere di un'esigenza comune al di là della competizione e concorrenza di mercato tra gli Atenei"**.

La tavola rotonda Fondi, un miliardo di euro in meno in 5 anni

"Le formule illustrate dal prof. Viesti – intervengono Marco Esposito, giornalista de 'Il Mattino' e coordinatore della tavola rotonda – rientrano in un problema generale di cofinanziamento dei fondi europei, differenziato a seconda delle aree geografiche, che riguarda tutte le infrastrutture

pubbliche e sociali, dalla sanità all'istruzione, dai trasporti locali alla manutenzione stradale. L'Università ha il compito di occuparsi dell'intero sistema-paese, senza difendere privilegi territoriali o di categorie". Seguono le dichiarazioni del prof. **Gaetano Manfredi**, Rettore della Federico II e Presidente della CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane), che si sofferma su alcuni tra i punti più critici di un sistema universitario: **"fortemente sottofinanziato rispetto alla media europea. Nel giro di 5 anni, si è verificato un taglio complessivo di un miliardo di euro e un'altissima riduzione del personale. Il danno ha colpito tutta l'Italia. Chiaramente, ne hanno sofferto maggiormente i più deboli, il Sud e le isole"**. I paradossi dei parametri inerenti all'allocatione delle risorse sulla penisola **"si rivelano a volte inadeguati, ma bisogna pur ammettere che il reclutamento di studenti fatto dall'Università del Nord è di un livello diverso. L'Università è un motore di trasformazione e cambiamento, non solo formazione e ricerca. La questione non è 'ci sono poche o troppe Università?', piuttosto ci sono pochi studenti. Solo la biodiversità del sistema può rinforzare la competitività. Una quantità enorme di diplomati presso scuole tecnico-professionali non accede ai nostri Corsi di studio, perché manca nel Paese un'offerta formativa che soddisfi una formazione di tipo professionalizzante. Altrettanto dicasi per il cosiddetto terzo livello, ossia il dottorato di ricerca"**. Difendere l'Università meridionale vuol dire, da un lato, **"pretendere maggiori opportunità dal governo"**, dall'altro, **"rivedere la propria offerta per intercettare altri bisogni e restare però sempre ancorati al rigore, alla qualità e al merito. Tutta la comunità accademica deve prendere atto del passato e del presente per voltare pagina e costruire insieme proposte collettive di cambiamento"**. Il confronto prosegue con l'intervento della prof.ssa **Maria Rosaria Tiné**, docente presso l'Università di Pisa e membro del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), la cui indagine analitica prende spunto proprio dal titolo del seminario. **"Il diritto allo studio e alla ricerca sono due facce della stessa medaglia e non possono essere separate. È un miracolo che in questi 'anni di crisi', malgrado i tagli, la qualità della**

formazione si sia mantenuta a livelli elevati. I nostri sono tra i migliori laureati. E questo si constata poi da come vengono accolti all'estero presso gli ambienti lavorativi della conoscenza. I nostri obiettivi di fronte al depauperamento di risorse sono: portare un maggiore numero di studenti al titolo universitario, mantenere insegnanti di alta qualità e investire di più in innovazione e formazione, perché dobbiamo rispondere dell'utilizzo dei soldi pubblici". Successivamente, **Giuseppe De Nicolao**, docente presso l'Università di Pavia e tra i fondatori del sito ROARS (<http://www.roars.it/online/>), mostra un approccio disincentato verso la vicenda contestando i **criteri di valutazione** dei prodotti di ricerca impiegati dal Gruppo di Esperti della Valutazione (GEV), divisi per aree, per la VQR. **"Gli indicatori non sono costruiti male, celano semplicemente altri scopi. Tale fenomeno si definisce 'intimidazione matematica'**. L'opinione pubblica, messa di fronte a leggi matematiche, finisce per credere che certe valutazioni siano basate su dati oggettivi, quando invece nascondono operazioni retoriche e ideologiche", afferma il docente. Che continua: **"sono numeri che occultano la vera posta in gioco delle scelte politiche: l'accesso ai diritti. In genere, nelle prime 200 posizioni delle classifiche internazionali non c'è mai nessuna Università italiana. Anche questa è intimidazione, perché una nazione senza un'Università forte non ha avvenire"**. Subito dopo, **Andrea Fiorini**, presidente del Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari, insiste sul **"rapporto di coesione da instaurare all'interno dell'Università per condurre insieme una battaglia nazionale, che altrimenti non sortirà nessun effetto sul decisore politico. Dobbiamo ripartire dagli Atenei con il coraggio di sfidare le leggi nazionali chiedendo al MIUR, prima dei finanziamenti, coerenza e chiarezza"**. L'ultimo dei relatori è il dott. **Vincenzo Caputo**, Vicepresidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, che sollecita una **"collaborazione proficua tra mondo accademico, studenti e imprese. Bisogna lottare anche per il dovere allo studio e il diritto al lavoro, poiché la vera emergenza è la disoccupazione giovanile. È necessario incrementare gli investimenti sullo studio ma anche orientarli verso settori in cui l'Italia può esprimere un vantaggio competitivo. Il fattore produttivo principale non è più il capitale, ma la reattività all'innovazione: occorre formare delle competenze per lavori che non esistono ancora, perché il Made in Italy, terzo trend a livello mondiale dopo Coca-Cola e Visa, eccelle nel settore industriale, imprenditoriale e culturale"**.

L'iniziativa è proseguita con un dibattito al quale hanno aderito diverse associazioni di dottorandi, docenti e studenti, tra cui il Coordinamento Ricercatori Non Strutturati Universitari, l'ADI (Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca Italiani), il Coordinamento per la democrazia costituzionale (Comitato di Napoli). L'incontro si è chiuso con le osservazioni dei docenti organizzatori **"volte a incoraggiare, anche attraverso questi 'seminari militanti', un rilancio positivo degli Atenei statali"**, sottolinea infine il prof. Carravetta.

Sabrina Sabatino

SI È LAUREATO ALLA FEDERICO II UNO DEI RICERCATORI DEL TEAM CHE HA SCOPERTO LE ONDE GRAVITAZIONALI INTUITE DA EINSTEIN

Antonio Perreca, un fisico in tuta da meccanico

Un percorso universitario difficile per la necessità di dover conciliare studio e lavoro, la laurea è arrivata a 31 anni, poi l'Inghilterra e gli Stati Uniti



"Supererò le correnti gravitazionali..." cantava Franco Battiato ripercorrendo una teoria di Albert Einstein del 1916, che ipotizzava l'esistenza delle onde gravitazionali. Cento anni dopo, un'equipe di ricercatori provenienti da tutto il mondo ha dato riscontro all'intuizione del grande scienziato: le onde gravitazionali non solo esistono, ma possono essere osservate utilizzando macchinari altamente sofisticati. Fra i ricercatori che hanno contribuito alla scoperta c'è un fisico italiano, orgoglio partenopeo, ex studente della Federico II, **Antonio Perreca**. "Sono di un piccolo paese in provincia di Napoli, **Bacoli** per essere precisi - racconta Antonio - Quando mi sono iscritto al **Corso di Laurea in Fisica**, mai avrei immaginato di arrivare così lontano. Da studente le motivazioni erano diverse, volevo uscire fuori dalla mia realtà. **Provengo da una famiglia umile** e guardavo tutte le persone che avevano successo con forte ammirazione. Mi dicevo sempre che **la mia condizione non doveva limitare le mie aspettative e che avrei potuto avere un futuro diverso grazie allo studio**".

Milano e De Rosa, i Maestri

Il percorso universitario non è stato per niente facile: **"Mi sono laureato nel 2006 con 110 e lode, con una tesi proprio concernente le onde gravitazionali, sotto la spinta dei miei Maestri, il prof. Leopoldo Milano e il prof. Rosario De Rosa. La laurea è arrivata tardi, a 31 anni. Nel frattempo, a vent'anni ho avuto una bimba, mi sono sposato e ho lavorato in un pub per mantenermi. Insomma, gli ostacoli non sono mancati, eppure ci ho sempre creduto**". Dopo aver discusso la tesi, Antonio decide di presentare domanda - "i termini del bando erano scaduti, ci ho provato comunque" - per un **Dottorato all'Università di Birmingham in Inghilterra**. "Fui chiamato quasi subito e non me l'aspettavo. Parlavano un inglese scolastico, ma pur di fare l'esperienza decisi di buttarmi e imparare sul campo. Dopo due anni arrivava il mio bel Dottorato in Fisica e Astronomia, con una tesi concernente una tecnica per migliorare la sensibilità dei

rilevatori delle onde". Da quel momento la strada inizia a delinearsi: **"Tre mesi prima della fine del Dottorato, l'Università di Trento mi ha assunto. Lavoravo ad un esperimento che si sarebbe dovuto fare nello spazio, ma non ho assistito al lancio nell'orbita (avvenuto poi lo scorso dicembre) perché, dopo 10 mesi dal mio arrivo, mi sono trasferito negli Usa nello Stato di New York".** L'Università di Syracuse chiama il Fisico per dirigere un gruppo di lavoro che si occupa dei rilevatori delle onde gravitazionali. **"In questo progetto sono coinvolti 16 Paesi e 1000 persone. Siamo dei 'lavoratori di nicchia, non ci sono tantissimi esperti nel settore"**. La svolta arriva a giugno 2015 quando Antonio viene chiamato dall'Institute of Technology - Caltech in California: **"Il team ha lavorato e lavora alle supposizioni di Einstein (le onde sono piccolissime e non è facile beccarle) dando prova concreta delle teorie dello scienziato. Grazie all'utilizzo delle macchine Virgo e Ligo (Ligo è l'interferometro laser che serve a captare le onde) abbiamo potuto aprire una finestra nell'universo. La scoperta ha fornito un nuovo senso agli studi, ora abbiamo un nuovo modo di ascoltare lo spazio, prima eravamo sordi, ora ci sono delle casse che risuonano laggiù"**. A tutto ciò si è aggiunta **"la rilevazione di 2 buchi neri che girano uno intorno all'altro, rilasciando una grande quantità di energia. Ci avviciniamo alla sorgente delle onde gravitazionali, abbiamo una prova diretta di cosa c'è nell'universo e ci prefiggiamo di scoprire come è avvenuta la nascita dello stesso"**. Ma un fisico della sua portata cosa fa realmente? **"Sono un fisico sperimentale, vale a dire un meccanico che si sporca le mani dentro le macchine. Scendo in Laboratorio con martello, tuta e guanti ed inizio a lavorare praticamente. Ho partecipato alla realizzazione di Ligo, una soddisfazione enorme"**.

Metodi Matematici, lo scoglio

Una carriera straordinaria ed impenabile quando vent'anni fa si iscrisse a Fisica: **"Scelsi questo Corso di Laurea perché mi piaceva l'idea di sviluppare una diversa capacità di**

pensiero. Il percorso di studi mette insieme più universi, forse come fisici siamo meno preparati nei singoli campi, ma sviluppiamo la capacità di imparare qualsiasi cosa dopo. Oggi come allora, ho la sensazione che la laurea mi abbia dato la possibilità di sapere un po' di tutto, agevolandomi nella carriera". Anche qualche bocciatura è servita: **"Ricordo la prova più tosta: Metodi Matematici. L'avrò ripetuta più di tre volte, ogni sessione mi dicevano 'ritorna'. Anche quello è stato uno sprone, la testardaggine è partita proprio da lì"**. A tutte queste soddisfazioni si aggiunge però una nota amara: **"Mi manca tanto il mio Paese, ma so che almeno per ora non posso ritornare. Ho iniziato la mia ricerca in Italia, poi non ho più proseguito per mancanza di fondi. Ora, se ho un'idea e per realizzarla occorrono ad esempio 1500 dollari, non ci sono problemi. Uso la carta dell'Istituto e faccio ricerca a modo mio. Queste cose in Italia non**

le potrei mai fare, da neo laureato si prospettava davanti a me una carriera limitata e priva di salario se non mi fossi spostato". Per questo dice agli studenti: **"Laureatevi e, anche se come me impiegate più tempo del previsto, non demordete mai. Le cose belle arrivano, basta saperle conquistare con fiducia, tenacia e un pizzico di irresponsabilità. Le difficoltà ci sono in tutti i percorsi, ma quando siete in bilico immaginate di essere una goccia d'acqua che scende dalla sorgente. Non importa quanto tempo o come si prospetti lungo il percorso, prima o poi si arriverà giù, raggiungendo l'obiettivo. Per questo, quando lo sentite, buttatevi. Potrebbe essere il momento giusto"**. E per il futuro: **"Mi auguro che l'Italia si svegli e che apra le porte ai suoi cervelli in fuga. Tutti vorrebbero ritornare, solo che non ci sono le condizioni per farlo"**.

Susy Lubrano



UNIVERSITÀ PARTHENOPE

La storia dell'economista Monica Paiella

10 anni all'estero, poi il rientro in Italia

I fondi sempre più esigui, il precariato incombente, una burocrazia assillante rendono sempre più difficile, quasi folle, fare ricerca nel nostro Paese. Ma, nonostante la incessante fuga di cervelli, c'è chi ha deciso di tornare e di scommettere sull'Italia. È questo il caso della prof.ssa **Monica Paiella** che, al Dipartimento di Studi Aziendali e Quantitativi dell'Università Parthenope, porta avanti, ormai da dieci anni, ricerche economiche di respiro internazionale ed intesse stretti e proficui rapporti con i più importanti Atenei europei.

Il suo percorso formativo si è svolto prevalentemente all'estero: "prima

negli Stati Uniti, presso la New York University, ove ho conseguito un Bachelor of Science in Economics, e poi in Inghilterra, presso l'University College di Londra, dove ho conseguito prima un Master e poi un PhD in Economia. Tra l'esperienza americana e quella inglese ho trascorso un periodo all'Università di Pavia. Dalla fine dei miei studi ad oggi, ho vissuto periodi di ricerca e insegnamento alla Columbia University, al Goethe University di Francoforte e alla Frankfurt School of Finance", racconta.

Attualmente professore associato di Economia finanziaria e Economia ...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

delle Scelte di Portafoglio, spiega il suo rientro in Italia come una scelta di lavoro e di vita: "Sono tornata perché avevo vinto un concorso alla Banca d'Italia e dopo anni di attività di ricerca in ambiente universitario avevo voglia di provare a fare ricerca in un'istituzione. E la Banca d'Italia è un'istituzione prestigiosa con ottime risorse per la ricerca, sia in termini di personale qualificato che in termini di dati per fare ricerca. Tornare in Italia, dopo quasi 10 anni all'estero, poi mi faceva anche piacere".

Ma cosa significa fare ricerca in Italia? Chi ha lavorato e studiato tanti anni all'estero come vive la realtà dei nostri Atenei? "All'estero, rispetto all'Italia, le università dispongono di molte più risorse e infrastrutture a disposizione di docenti e studenti. Gli Atenei dove sono stata fanno a gara per avere gli studenti e i ricercatori migliori e tra questi il merito è premiato, con borse di studio e possibilità di collaborazione a progetti prestigiosi per gli studenti, e stipendi più alti, maggiori fondi di ricerca e premi per i ricercatori. Questo rende ovviamente l'ambiente molto competitivo e per certi versi anche stressante". Il quadro italiano, invece, va dipinto con altri toni: "Fare ricerca in Italia oggi può essere faticoso. I fondi dalle università sono scarsi. Il meri-

to è poco riconosciuto e questo crea un problema di incentivi. Gli studenti bravi se ne vanno per mancanza di fondi e di prospettive. La mia impressione è che, con l'eccezione di poche isole felici, siano poche le università in grado di fornire un ambiente veramente stimolante per fare ricerca. C'è molto isolamento. La ricerca richiede fondi e interazione continua con gente brava, che faccia ricerca di buon livello. Non si può fare ricerca nel vuoto. L'esposizione a nuove idee e ai dibattiti è fondamentale".

La realtà in cui lavora la prof.ssa Paiella, tra mille difficoltà, sembra rappresentare allora un'isola di eccellenza, anche grazie al network che la docente si è costruita nei suoi anni all'estero. Sono tanti, infatti, i progetti che la docente coordina o con cui collabora, in stretta interazione con importanti organismi finanziari internazionali. "La mia ricerca è prevalentemente nell'ambito dell'household finance e dell'economia finanziaria - spiega - Studio da un punto di vista teorico ed empirico le scelte di risparmio, di investimento e di indebitamento delle famiglie. Mi occupo di pensioni, di preferenze per il rischio, e effetti ricchezza sui consumi". Più di recente, racconta, "ho cominciato ad occuparmi di disuguaglianza e in quest'ambito collaboro ad un progetto finanziato

dalla Banca Centrale Europea su disuguaglianza e stabilità finanziaria. Si tratta di un progetto, partito un anno e mezzo fa con ricercatori della BCE, che adesso sta entrando nella seconda fase: si sta mettendo in piedi una grossa banca dati per studiare l'effetto della disuguaglianza in termini di ricchezza sulla stabilità finanziaria. Inoltre, sto lavorando ad un progetto su peer-to-peer lending (o social lending; ovvero, un sistema di prestiti personali erogati da privati ad altri privati su Internet) con ricercatori della Goethe Universität di Francoforte". Collaborazione anche ad un altro progetto che "utilizza big data (ovvero, data sets di grandi dimensioni, che vengono aggiornati in tempo quasi reale e che contengono dati da varie fonti) sponsorizzato e finanziato dalla Bundesbank e che vede coinvolti ricercatori di varie università tedesche e anche italiane. In quest'ambito, con questi dati, studio la dinamica dei prezzi degli immobili". La docente ha, inoltre, collaborazioni attive con ricercatori di Stanford University, Michigan State University e del Munich Center for the Economics of Aging. Sottolinea: "Non ho, quindi, un gruppo di ricerca stabile, ma delle collaborazioni con persone di diverse istituzioni (universitarie e di policy) su progetti diversi". Purtroppo, aggiunge, "il coinvolgimento degli studen-



> La prof.ssa Monica Paiella

ti e dei laureandi, con l'eccezione di pochissimi casi, è scarso. Il grosso problema degli studenti, in particolare in università medio-piccole, è che pochi rivolgono i loro interessi verso la ricerca perché si tratterebbe di dover affrontare molte frustrazioni e anni di precarietà". La maggior parte dei bravi, così, preferisce guardare al mondo del lavoro o agli atenei stranieri. "Per mantenere qui i nostri studenti, dovremmo avere una 'massa critica' che spesso le università italiane non hanno", conclude amaramente la prof.ssa Paiella.

Valentina Orellana

SECONDA UNIVERSITÀ

Giustizia ed Economia: vibrante lezione dell'ex Ministro Paola Severino

"Avete la fortuna di studiare in Italia e, credetemi, se andrete all'estero vi accorgete di essere più bravi di tanti altri". È un messaggio chiaro di speranza e di forza quello che Paola Severino, ex Ministro della Giustizia del Governo Monti, ha portato ai numerosi studenti accorsi il 17 febbraio all'Aula di Santa Maria Capua Vetere per una *lectio magistralis* sul rapporto tra Diritto ed Economia che si inserisce nel ciclo di incontri "Oltre le due Culture - I Dialoghi della Sun 2016", una proposta di approfondimento culturale e di arricchimento personale che ha visto partecipare anche i professori di Giurisprudenza Stefano Manacorda e Lorenzo Chieffi, il Direttore di Dipartimento Fabrizio Amatuucci e il Rettore Giuseppe Paolisso. Un'aula gremita dove sono intervenuti anche allievi delle scuole superiori casertane e giovani rappresentanti dell'associazione contro le mafie 'Io Ci Sto!'. Un permanente valore di continuità e un filo conduttore che mai si spezzerà si presentano nella vita di chi crede in qualcosa e persevera affinché possano realizzarsi le sue aspirazioni, dimostrando che quelle scelte non sono state affatto casuali ma frutto di ragionamenti e sacrifici. La stessa continuità che si è materializzata più volte durante la carriera di ricercatrice prima, di giurista ed avvocato dopo, e di docente universitario oggi, compresa nella breve parentesi di politico. "Tutto è cominciato nel periodo in cui frequentavo le aule della Cassazione grazie a mio padre e a mio zio, entrambi magistrati, quando si stavano svolgendo i grandi processi sulla corruzione e sulla criminalità dei cosiddetti colletti bianchi. Ai tempi non lo sapevo ma queste

visite avrebbero segnato il mio cammino successivo". Paola Severino, nelle vesti di giurista e docente, ha raccontato così le grandi emozioni della sua vita che non hanno oscurato affatto quella che ha provato di fronte a centinaia di giovani, colleghi, amici, di persone semplicemente interessate. Il giorno in cui giovanissima si trovò a Siracusa, grazie al professore Stile, in mezzo ai santoni del Diritto Penale per parlare del ruolo del Pubblico Ufficiale incaricato di un pubblico servizio, prima di allora non definito dal Codice Penale, o quando aprì l'Armadio della Vergogna in cui si nascondevano gli atti dei processi contro i crimini nazisti e capi, guardando i testimoni piangere al ricordo dei parenti gettati nelle fosse Ardeatine, che i reati contro l'umanità sono imprescrittibili perché lasciano un segno indelebile nella collettività. E ancora, la telefonata in cui le veniva chiesto di diventare Ministro della Giustizia e il giuramento alla Costituzione Italiana di fronte al Presidente della Repubblica.

Dunque, due Culture a confronto, Giustizia ed Economia, due tipologie di studiosi uno di fronte all'altro, che, se un tempo non molto lontano procedevano su due binari paralleli, ognuno relegato nel proprio mondo e nei propri dipartimenti quasi a guardarsi con sospetto, oggi devono assolutamente accorciare le distanze ed instaurare un dialogo costruttivo e fervido. "Questa realtà universitaria dà proprio l'idea del dialogo tra culture diverse - continua l'ex Ministro - Lettere e Giurisprudenza sono due mondi diversi ma sono accomunati da una base solida che è la cultura italiana". "Ho ritrovato l'altro giorno sulla scrivania un libro con i canti del

Leopardi - racconta - opera che da ragazza odiavo, ma rileggendola oggi ho provato una grande commozione e un forte orgoglio. Noi vogliamo scimmiettare le altre culture ma invece dobbiamo salvare la nostra che tutto il mondo ci invidia". La cultura italiana costituisce le fondamenta solide sulle quali costruire le nostre specialità: "certo, io potrò diventare un bravissimo tecnico di computer perché ho fatto studi specialistici, ma alla base devo avere una cultura ampia, solida, profonda che mi fornisce i pilastri sui quali poi costruire", aggiunge per introdurre il messaggio di legalità ed economia che ha motivato anche in sede parlamentare la creazione di decreti, provvedimenti e leggi, compresa la riforma della geografia giudiziaria che porta il suo nome con la quale ha chiuso 31 fra tribunali e procure, 677 uffici di giudice di pace e 220 sezioni distaccate. Una giustizia più snella, veloce, efficace, specializzata aiuta l'economia, e un'economia trasparente, legale, sana aiuta la crescita della giustizia. "Se un imprenditore riconosce che l'impresa sana vince sull'impresa malsana è chiaro che l'economia decolla, perché se le regole vengono rispettate un'economia sana potrà radicarsi ed espandersi". Protagonisti di questa "rivoluzione" che è la legalità sono i giovani che se credono nella cultura e nel diritto, sin dalla tenera età, potranno fare grandi cose per loro e per gli altri, in particolare nei territori in cui è in percentuale più elevata il tasso di criminalità. "Vi capiterà - la Severino prende in prestito le parole di un suo docente universitario - in un momento della vostra vita in cui potrete dire sì o no. Se direte un sì, vi sembrerà che la vita scorra più facilmente perché l'illecito

ha una forte attrattiva. Ma badate che seguirà una catena di sì che diventerà sempre più pesante. Se poi direte il primo no, sarete forti nel dirne i successivi, quelli con cui negherete spazio all'illegalità". Ed è qui che intervengono la Scuola e l'Università, che hanno il dovere di inculcare nei ragazzi la cultura della legalità soprattutto dove sembra che non ci sia spazio per essa. Più il luogo è illegale e più forte deve essere il grido di cultura e speranza. Una promozione e una diffusione basata sui valori della meritocrazia, del diniego del favoritismo, della trasparenza della burocrazia, che deve estendersi anche in altri settori, la pubblica amministrazione e il mondo imprenditoriale. E c'è tra il pubblico chi prende il microfono per confrontarsi con la giurista, come uno studente di Giurisprudenza che ha toccato il tema dei programmi di protezione per le vittime della criminalità organizzata: "dire no necessita senz'altro di coraggio ma anche e soprattutto di garanzie da parte dello Stato. Ricordiamoci che la criminalità organizzata è manovrata da persone molto intelligenti, probabilmente molto più dei nostri politici". "Esiste, certo, un programma di assistenza che viene attuato, supportato talvolta anche economicamente da Confindustria e dalle Camere di Commercio - risponde interessata - ma devono essere le stesse imprese ad unirsi tra loro e farsi scudo grazie alla collaborazione. È la forza del numero ad essere vincente. Sappiamo tutti che la criminalità riesce sempre a trovare il modo per eludere la legge, dobbiamo quindi cercare di essere più intelligenti di loro". La relazione di Paola Severino ha fornito spunti di riflessione per un altro progetto in cantiere, "la criminalità economica è un argomento che vorremmo riprendere - dice propositivo il prof. Fabrizio Amatuucci - Ricordo quando 20 anni fa realizzammo un incontro con Raffaele Cantone e ne eravamo soltanto in cinque. Oggi non credo affatto sia così".

Claudia Monaco

Compie 10 anni la manifestazione di orientamento

Un giorno da matricola con

go!

giornate di orientamento
alla Seconda Università degli Studi di Napoli



Essere uno studente degli ultimi due anni degli Istituti superiori e vivere un giorno da matricola. È possibile con **GO! Sun**, la manifestazione che la Seconda Università dedica all'orientamento in entrata, durante la quale i Dipartimenti aprono le porte ai futuri universitari. In programma dal 7 all'11 marzo, quest'anno GO! Sun compie dieci anni. "Siamo molto contenti di festeggiare la decima edizione di un appuntamento che ha ottenuto un crescente successo. Negli anni scorsi tutti i Dipartimenti sono andati in overbooking e anche quest'anno prospettiamo di essere costretti a limitare le richieste delle scuole, indice che la manifestazione funziona", commenta il prof. **Roberto Marcone**, delegato all'orientamento di Ateneo e docente a Psicologia. L'affluenza è tanta, e di questo si è indiscutibilmente fieri. "Ma per questioni organizzative il numero dei partecipanti deve essere regolamentato, in quanto la nostra non è

una fiera dove chi viene prende una brochure e va via", spiega il docente. A distinguere GO! Sun, infatti, è l'attenzione rivolta agli studenti, che possono aggirarsi tra aule e laboratori, ascoltare le lezioni, parlare con i docenti, mettere piede nelle mense e nelle biblioteche. "Anche se queste giornate di orientamento sono pensate come una festa, non sospendiamo tutta l'attività didattica in modo tale che i ragazzi possano essere accolti dai nostri studenti e vivere appieno la vita universitaria nel suo reale svolgimento. E credo che una delle chiavi del successo di questo evento sia proprio questa". "Non ci interessa mostrare il piano di studi, i ragazzi lo scaricano da Internet", chiarisce Marcone, che rimarca così l'importanza di questo tipo di orientamento in cui ai ragazzi è offerta la possibilità di iniziare a prendere concretamente confidenza con un nuovo mondo. Fino allo scorso anno GO! Sun ha raccolto le adesioni non solo degli Istituti

ti scolastici campani ma anche di quelli ubicati in altre regioni, basso Lazio in primis. "Questo è un dato che cambia ogni anno in funzione di vari fattori, dalle mode al numero chiuso. Sicuramente siamo un Ateneo molto radicato sul territorio, con picchi particolarmente interessanti in alcuni Dipartimenti come Ingegneria, molto ben riconosciuto, Architettura, che ha un Corso di Studi unico nel suo genere e quindi attrae studenti anche al di fuori della Campania. Senza dimenticare i picchi di Psicologia". Ma dopo aver preso visione dell'offerta didattica e delle strutture dell'Ateneo, perché uno studente dovrebbe decidere di iscriversi alla Sun? "Perché la Sun è una Università giovane, che proprio in quanto tale è molto ambiziosa" - risponde il prof. Marcone - Abbiamo, poi, sedi storiche di indubbio valore, belle dal punto di vista architettonico, ma anche sedi come quelle di Caserta che, essendo edifici di recente costruzione, hanno i vantaggi tipici delle strutture nuove, come spazi ampi e laboratori funzionali. È il caso del Polo Scientifico di Via Vivaldi, una sorta di piccolo campus universitario dove al centro c'è l'ufficio per le attività studentesche attorno a cui ruotano i diversi Dipartimenti. Inoltre, gli studenti che ci vengono a trovare conoscono docenti e futuri colleghi interessanti, in grado di accattivarli, e tornando a casa capiscono di aver vissuto una esperienza che li ha arricchiti". Per il docente, dunque, l'orientamento in entrata è una attività particolarmente produttiva, che spinge i visitatori a trasformarsi in matricole. Si lavora, pertanto, per rendere il servizio sempre più efficiente: "Quest'anno abbiamo migliorato la progettualità anche grazie alle indicazioni che negli ultimi anni ci sono pervenute dai questionari di valutazione che ogni anno somministriamo alla fine dell'evento. L'idea è di perfezionarci e, nel prossimo futuro, di dare una ulteriore evoluzione alla manifestazione".

Angela Lonardo

Il calendario

GO! Sun parte il 7 marzo a Caserta (ore 9.30) con la presentazione del Corso di studi in Medicina e (alle ore 10.00) con quella del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali e Farmaceutiche (Distabif); sempre a Caserta, il giorno successivo apriranno le porte i Dipartimenti di Psicologia (ore 9.45) e di Matematica e Fisica (ore 9.30); il 9 marzo toccherà alla sede napoletana della Scuola di Medicina (ore 9.30), al Dipartimento di Architettura e Design Industriale di Aversa (ore 9.30) e a quello di Giurisprudenza di Santa Maria Capua Vetere (ore 10.00); il 10 marzo a Capua presentazione del Dipartimento di Economia alle ore 10.00, alla stessa ora ma ad Aversa sarà la volta dei Dipartimenti di Ingegneria Industriale e dell'Informazione e di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente; chiusura l'11 marzo con i Dipartimenti di Lettere e Beni Culturali (ore 10.00) di Santa Maria Capua Vetere e Scienze Politiche Jean Monnet a Caserta (ore 9.30).

Già noto il programma dettagliato di qualche Dipartimento. Al Distabif, per esempio, oltre all'illustrazione dei Corsi di Laurea Triennali e Magistrali, alle opportunità di mobilità all'estero e ai servizi offerti dall'Adisu e dal CUS, si svolgeranno visite ai Laboratori di ricerca con brevi presentazioni di attività sperimentali, tra le altre: per la Dendro-Ecologia "Gli alberi ci raccontano il passato", per la Genetica molecolare "Strumenti per l'analisi del DNA", per la Chimica Ambientale "Depuriamo con il sole", per la Fisica dell'Ambiente "Misuriamo i campi elettromagnetici a cui siamo sottoposti".

Lettere: il trasloco sarà completato tra marzo e giugno

È ormai notizia nota quella del trasferimento - a causa di costi dei lavori di riqualificazione troppo onerosi - del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali, che lascia definitivamente la storica sede di San Francesco per traslocare all'Aulario di via Perla. Ma da quando calerà il sipario sul complesso di via Galatina, che per anni ha accolto centinaia di aspiranti archeologi e storici dell'arte? È il prof. **Marcello Rotili**, Direttore del Dipartimento di Santa Maria Capua Vetere, a fare il punto della situazione: "Per far partire il trasferimento dobbiamo attendere che vengano liberati alcuni locali di Giurisprudenza, essenzialmente quelli che al momento sono occupati dagli studi dei docenti. Si trat-

ta di una operazione che è già cominciata, ma che è rallentata dallo svolgimento dei lavori nella stessa sede del Dipartimento di Giurisprudenza. Il nostro trasloco dipende, quindi, dalla velocità di questi lavori, ma posso prevedere che tra marzo e giugno si possa concludere il tutto". Dunque, dalla primavera tutti gli uffici e le attività del Dipartimento dovrebbero concentrarsi solo nelle aule della struttura di più recente costruzione, che oltre ai corsi, agli esami ed alle sedute di laurea, ospiterà come di consueto anche conferenze e seminari. Il calendario di questi eventi è ancora in via di definizione, ma il prof. Rotili è in grado di anticipare due appuntamenti: "Il 18 e il 19 aprile si terrà un

convegno sul tema delle relazioni internazionali organizzato dal prof. **Federico Scarano**, docente di Storia delle Relazioni Internazionali, al quale parteciperanno specialisti italiani e stranieri di un certo rilievo. Io stesso sto organizzando un convegno in programma a giugno, incentrato sulle migrazioni dei popoli.

Riguarderà i rapporti tra il mondo Mediterraneo e l'area pannonico-danubiana e vedrà la presenza di archeologi e storici. Sicuramente a queste si aggiungeranno altre iniziative, pertanto consiglio di consultare il nostro sito internet, che viene costantemente aggiornato".

An.Lo.

Fondo di 615 mila euro per borse di studio

615 mila euro in borse di studio. La Seconda Università premia gli studenti meritevoli iscritti al primo anno dei Corsi di Laurea Triennali, Magistrali e Specialistici biennali ad accesso libero, con **500 borse di studio del valore di 550 euro** ciascuna. Gli studenti in possesso dei requisiti richiesti - voto di maturità superiore al 95 o di laurea triennale superiore al 105 con un Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) del nucleo familiare di appartenenza inferiore o uguale a 22.500 euro - non dovranno produrre alcuna domanda di partecipazione, saranno inseriti automaticamente nella graduatoria che sarà resa nota il 15 aprile. **1.700 borse di studio, dell'importo massimo lordo di 200 euro**, andranno agli studenti appartenenti a nuclei familiari con più di un componente iscritto ai Corsi di Laurea di primo e secondo livello dell'Ateneo. La domanda - una per nucleo familiare, in quanto unitamente allo studente che ha prodotto l'istanza saranno inseriti in graduatoria anche gli altri universitari dichiarati - va presentata, attraverso la procedura on-line, dal **13 al 27 maggio**.

Studenti “vitali e responsabili” si candidano al Recruiting Day di Decathlon

Centinaia gli studenti e i laureati della Sun che hanno partecipato il 15 febbraio all'Aulario di via Perla di Santa Maria Capua Vetere al **Recruiting Day** della **Decathlon Italia**. Una sorta di preselezione da parte della nota multinazionale che, nell'ambito del servizio universitario Job Placement, ha organizzato, per il secondo anno, una giornata di 'reclutamento' riservata a tutti gli iscritti alla Seconda Università. **Addetto alla vendita e responsabile di reparto**, queste le figure professionali e le posizioni aperte per cui ragazzi dai 19 ai 29 anni hanno presentato la propria candidatura inviando nei giorni precedenti all'incontro il curriculum vitae e sostenuto, chi per la prima volta in assoluto, un colloquio di lavoro, anche se informale. *“In questo tipo di esperienza si tratta più di una chiacchierata con i ragazzi – spiegano dalle Risorse Umane – anche perché sarebbe impossibile in una sola giornata svolgere un vero e proprio colloquio considerando l'elevato numero di candidati. In questo modo valutiamo, secondo alcuni criteri di selezione, dall'età al titolo di studio passando per la mobilità, i profili più interessanti che meglio rispondono ai requisiti che noi stiamo cercando, riassumibili nei due valori sui quali si basa il concept di Decathlon, **Vitalità e Responsabilità**”.* Ovviamente è lo sport e l'amore verso di esso un altro fattore da considerare in questo tipo di selezioni. *“A noi interessa moltissimo sapere se i candidati praticano un'attività sportiva o hanno interesse verso un determinato sport – spiega la commissione – magari molti nel loro curriculum non lo hanno menzionato e invece per un'azienda come la nostra il rapporto con lo sport è uno dei requisiti fondamentali richiesti”.* *“Però non devono dichiarare il falso – aggiungono ironicamente – a noi bastano due o tre domande per capire se praticano davvero quello sport”.* Dopo un excursus sulla storia e l'evoluzione della multinazionale, comprese video testimonianze di alcuni giovani che lavorano nei 110 e più negozi dedicati a ben 75 sport divisi in 10 grandi reparti, sono cominciati i pre-colloqui.

Tra sogni e bisogni

È stato dunque un approccio easy e confidenziale con alcuni rappresentanti dell'azienda quello che ha visto protagonisti molti studenti provenienti dai più diversi Corsi di Laurea, da Giurisprudenza a Lettere Moderne passando per Ingegneria e Architettura, e pochi laureati, principalmente alla Triennale di Economia e Commercio. Proprio come la ventiseienne **Marinella** che sta per concludere la Specialistica in Management e Controllo di Impresa: *“sogno di lavorare in un'azienda e svolgere un lavoro per cui ho studiato intensamente. Ma intanto ho colto questa opportunità perché ho desiderio di cominciare a familiarizzare con il mondo del lavoro adattandomi anche a situazioni ed esigenze che potrebbero non coincidere con le mie”.* Dello stesso avviso è il neolaureato e coetaneo

Francesco che sta già cercando un'occupazione nel settore senza prendersi quell'anno sabbatico in cui raccogliere idee e fare altre esperienze. Hanno solo 20 anni ma già le idee chiare e la voglia di mettersi in gioco. In comune hanno il Corso di Laurea in Economia e Commercio e la loro condizione di matricole che le porta ad avere grandi aspettative per il futuro. C'è **Caterina**, con la passione per il Fashion Marketing, *“non ho mai lavorato prima e mi piacerebbe iniziare già da ora in questo tipo di realtà commerciale perché la trovo seria, affidabile, molto interessante e con un taglio giovane”.* C'è invece chi non è proprio alle prime armi: **Carmela** ed **Assunta** frequentano insieme l'università ed insieme hanno partecipato all'evento, sottoponendosi al pre-colloquio una dopo l'altra: *“ho già fatto dei lavoretti part-time come insegnante di ballo, rappresentatrice, doposcuola – racconta Carmela – Avere un impiego in Decathlon sarebbe un bel colpo, mi piace, ma tra una decina di anni mi vedo bene in giacca e cravatta”.* *“Certo, il posto fisso è il sogno di molti di noi – aggiunge l'amica – io ad esempio vorrei lavorare in banca. Ora però mi concentro nello studio ma se mi capita un part-time in Decathlon non dico di no, anzi”.* È un tuttofare **Domenico**, 22 anni, di Ingegneria Informatica, e con questo spirito di avventura affronta la pre-selezione: *“sono esperienze che possono sempre servire nella vita, io ho lavorato come facchino in un albergo, come operatore in un call center, come cameriere in un ristorante, ho fatto l'elettricista e l'imbianchino. Ora mi manca l'addetto vendita al Decathlon”*, ci scherza su mentre il suo collega e amico **Michèle** sogna di avere in un futuro non troppo lontano un ruolo decisionale in un'azienda: *“meglio se informatica”.* La più giovane, **Lucia**, di 19 anni, è in un angolo che attende di essere chiamata. Al primo anno di Economia e Commercio, Lucia è già molto indipendente: *“mi sembra un'opportunità lavorativa da cogliere al volo per me che faccio di tutto per non gravare economicamente sulla mia famiglia. In passato ho lavorato come animatrice e cameriera e non mi dispiacerebbe continuare a studiare e lavorare allo stesso tempo”.* Motivazioni principalmente finanziarie muovono le scelte di molti studenti presenti al Recruiting Day. La 21enne **Sara**, che frequenta il corso di Scienze Ambientali con l'obiettivo di diventare un giorno una nutrizionista, insegue l'indipendenza economica così come **Angela**, di soli 19 anni, al primo anno di Scienze Biologiche: *“per la prima volta in vita mia sto cercando un part-time o un impiego che mi permetta di non pesare sui miei genitori che già fanno tanti sacrifici per me. Il passaggio dalla scuola all'università mi ha aperto gli occhi”.* Con molta sorpresa ci si imbatte in studenti di Corsi di Laurea apparentemente estranei al mondo Decathlon come il caso di **Pina**, 23 anni, al quarto anno di Medicina, *“il percorso di studi che ho scelto è molto lungo e complesso, così mi sono decisa ad impegnare il mio tempo libero in un'attività che mi possa dare anche qualche soldi-*



no ma che non mi distraiga troppo dal mio obiettivo, specializzarmi in Ginecologia”, e come **Gabriella**, di anni 21, studentessa in Psicologia, con la grande passione per il fitness: *“ho lavorato in qualità di istruttrice in una palestra, adoro il settore sportivo, in futuro mi andrebbe bene anche un'occupazione in questo ambito lavorativo”.* Questione di elasticità e adattamento. Se cambiano le domande devono deviare di forza cambiare le risposte, anche in itinere. La pensa così **Riccardo**, di 20 anni, iscritto a Scienze e Servizi Giuridici con l'aspirazione di diventare un investigatore: *“penso che Decathlon sia una mosca bianca in un panorama aziendale italiano che non crede molto nei giovani, perciò quando si fanno avanti realtà del genere è tempo di diventare più aperti ed elastici”.* È d'accordo **Alessio**, 25 anni, di Architettura ma già con un ricco bagaglio di esperienze alle spalle: *“Non sono affatto alla mia prima prova lavorativa, dopo il diploma sono stato in un call-center, poi ho svolto uno stage in un negozio di arredamento. Non è proprio il periodo storico giusto per fossilizzarsi, io la considero anche una fortuna, una possibilità di crescita anche umana”.* Motivazioni più profonde e meditate quelle che accompagnano altri studenti, orientati verso la formazione e la crescita professionale. Ad esempio **Valerio**, di 27 anni, laureando in Scienze e Tecniche Psicologiche, ha già lavorato in Decathlon nello smistamento, è stata un'esperienza molto positiva, di

quelle che si fanno nel periodo estivo, al posto delle vacanze: *“Ci riprovo perché ho fame di nuove esperienze lavorative e formative, magari in un altro settore, spero che la mia molteplici dedizione nelle più disparate discipline sportive mi sia d'aiuto”.* C'è un ragazzo italiano appassionato di scherma che ha creato, insieme all'ormai noto marchio Domyos, una serie di prodotti e accessori che possono servire nella pratica di questo sport. La prende come un segno lo schermidore **Roberto**, laureando in Ingegneria Meccanica, che considera Decathlon una buona opportunità mentre attende di volare al Politecnico di Torino. Ed è da fonte di ispirazione per il 27enne **Salvo**, laureando in Interior Design e cioè progettazione di interni: *“forse sarò l'unico oggi ma la proposta lavorativa di Decathlon è attinente non solo con l'oggetto di studio che ho approfondito ma anche con la mia aspirazione lavorativa, tutto ciò che riguarda la progettazione mi interessa”.* C'è chi va via soddisfatto e con un atteggiamento positivo: *“il concept di Decathlon è molto vicino al mio stile di vita dinamico e vitale”*, afferma **Luigi**, 23 anni, di Giurisprudenza, mentre c'è anche chi, molto scettico e diffidente, ritorna sui libri: *“ero impreparata a questo tipo di evento, non sapevo bene in cosa consisteva ma nonostante ciò è stata comunque un'esperienza”*, confida **Carmela**, 21 anni, di Lettere Moderne.

Claudia Monaco

Placement, un Servizio utile per far incontrare gli studenti e le aziende

Il recruiting della Decathlon è solo una delle tante iniziative messe a punto dal Servizio Placement della Sun ma non tutti gli studenti conoscono questa preziosa e concreta realtà. Eppure si sta lavorando con forza sia per offrire ai ragazzi una serie di opportunità, sia per contattare e conoscere le aziende nella maniera in cui possano guardare agli studenti come possibili punti di riferimento ed interlocutori. Ma c'è anche un altro aspetto da non sottovalutare e che rende orgogliosi coloro che lavorano al Servizio di orientamento. *“Ci stiamo impegnando – raccontano – in un'ottica di formazione al lavoro”.* Significa, ad esempio, insegnare a compilare correttamente un curriculum, educare ad affrontare nel migliore dei modi un colloquio di lavoro, non solo perché il primo contatto con un'azienda è estremamente importante ma anche per valorizzare al meglio caratteristiche e desideri di ognuno affinché siano chiari sin da subito. Il Servizio Placement della Sun è molto social: le iniziative in cantiere sono comunicate anche via Facebook. Ed è oggi presente con uno spazio indipendente anche sul sito web www.unina2.it nella sezione *“Servizi per Studenti”* in cui accedere a Orientamento Sun. *“Qui i ragazzi possono inserire il loro curriculum all'interno dello spazio Orientamento in Uscita – informano le dottoresse Luisa Sellitti, responsabile dell'Ufficio Attività Studentesche, e Sonia Sanzullo, che cura la Sezione Placement – perché al Placement Studenti corrisponde un Placement Stage e Tirocini Formativi e un Placement Aziende, che consente alle imprese di iscriversi presso il nostro Ateneo ma anche di controllare on-line il database degli studenti che hanno inviato il proprio curriculum”.*



mobilita' studenti a fini di studio **erasmus+** **going** avviso di selezione

È indetta, per l'Anno Accademico **2016/2017**, una selezione per l'assegnazione di borse di mobilità Erasmus a fini di studio per realizzare un periodo di studio presso una Università europea con cui l'Ateneo ha stipulato un accordo bilaterale. La durata delle mobilità può variare da un minimo di **90 giorni (3 mesi) ovvero di un trimestre accademico**, fino ad un massimo di 360 giorni (12 mesi).

CHI PUÒ PARTECIPARE

Sono ammessi alla selezione gli studenti regolarmente iscritti ad un corso di studio dell'Università degli Studi di Napoli Federico II compresi master, scuole di specializzazione e dottorati di ricerca, con la sola eccezione degli studenti iscritti al primo anno delle lauree triennali e delle lauree magistrali a ciclo unico.

Il programma Erasmus+ prevede che uno studente possa ricevere più volte la borsa Erasmus per un massimo di dodici mesi per ogni ciclo di studi, indipendentemente dal numero e dal tipo di mobilità. Per gli studenti iscritti a corsi di laurea magistrale a ciclo unico il numero massimo è di ventiquattro mesi.

COME PRESENTARE DOMANDA

La **domanda di partecipazione** dovrà essere **compilata** esclusivamente tramite **procedura informatica sul sito web dell'Ateneo (www.unina.it)** a partire dal **22.02.2016** ed entro e **non oltre le ore 12.00 del 22.03.2016**. La procedura di presentazione della domanda è dettagliatamente illustrata nell'Avviso di Selezione, del quale si raccomanda una attenta lettura.

SOSTEGNO FINANZIARIO

L'Unione Europea, per favorire la mobilità, concede ogni anno un sostegno finanziario alle borse; l'Agenzia Nazionale Erasmus+ ha stabilito l'ammontare di ciascuna mensilità in 230,00 o 280,00 euro in base al paese di destinazione (art. 12 Avviso di Selezione).

Ulteriori finanziamenti saranno concessi dall'Università degli Studi di Napoli Federico II e, qualora erogati, dal Ministero della Istruzione, dell'Università e della Ricerca al termine del periodo Erasmus.

Gli studenti disabili possono consultare il sito dell'Agenzia Nazionale (www.erasmus-plus.it) per verificare le modalità di partecipazione alla selezione per borse integrative.

REQUISITI LINGUISTICI e CORSI DI LINGUA

È indispensabile una buona conoscenza della lingua straniera nella quale saranno tenuti i corsi. Lo studente, al momento della scelta della sede, deve verificare di essere in possesso dei requisiti linguistici richiesti dall'Università partner.

Il CLA Centro Linguistico di Ateneo (www.cla.unina.it) organizza per gli studenti assegnatari di borse di mobilità corsi gratuiti intensivi di lingua **francese, spagnola e tedesca e placement test gratuiti ai fini dell'attestazione di livello**.

Alla pagina
Erasmus del sito
di Ateneo (www.unina.it)
sono disponibili: il testo

integrale dell'Avviso di Selezione 2016-2017,
l'elenco degli scambi attivati, le informazioni
eventualmente pervenute dalle universita'
partner, tutti gli adempimenti e le scadenze.

La parola alla prof.ssa Carla Langella, esperta di biomimetica al DICDEA

Alla SUN si copia la Natura e si sperimenta il design bio-ispirato

Madre Natura è considerata da sempre la migliore designer dell'universo, al punto che oggi i processi biologici e biomeccanici della natura si studiano approfonditamente e si considerano straordinaria fonte di ispirazione. Accade grazie alla **biomimetica**, una disciplina a metà strada tra la biologia e la tecnologia che trova applicazione negli ambiti del design e dell'architettura. Ed infatti la biomimetica è materia di esame per gli studenti del Dipartimento DICDEA (Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente) della Seconda Università, i quali si avvicinano a questo insegnamento attraverso la prof.ssa **Carla Langella**, docente di *Design della materia e Requisiti ambientali per il prodotto industriale* presso il Corso di Laurea in Disegno Industriale. Dal 2006 ha fondato e coordina l'*Hybrid Design*

tura del progetto deve guardare alle logiche con cui la natura gestisce i cicli di vita, dunque la generazione, la crescita, i consumi di materia ed energia, fino alla reintegrazione nei cicli naturali".

Si stimola l'attenzione al dettaglio

Biomimetica vuol dire anche **attenzione al dettaglio**: "A differenza di quando ero più giovane, **adesso i ragazzi hanno dei tempi di percezione visiva molto rapidi. Lo studio della natura, soprattutto come lo affronto in aula con l'osservazione degli oggetti della natura al microscopio, obbliga invece i ragazzi a soffermarsi sui dettagli. Questo nell'ambito del design è**

particolarmente importante, specialmente per quello italiano che basa una delle sue qualità più importanti proprio sul dettaglio". Fascino ed utilità nell'acquisizione di nuovi strumenti vanno dunque di pari passo in questa materia, che però non si rivela priva di insidie. "Di difficoltà ce ne sono diverse – commenta la Langella – **legate essenzialmente al fatto che la formazione del designer, in genere, non prevede esami di biologia e chimica; il designer, pertanto,**

ha poca propensione a leggere articoli scientifici e quando cerca riferimenti naturali tende a guardare in rete, fermandosi a delle fonti superficiali". Nel corso di Bio-Innovation Design, tenuto nell'ambito della Laurea Magistrale in Design per l'Innovazione, il concetto di bioispirazione viene interpretato come ispirazione allo scenario ampio delle bio-scienze, dunque non solo biologia ma anche neuroscienze, biomateriali, psicologia, medicina, ecologia. "Includendo la biologia nel suo più ampio contesto scientifico, **gli allievi imparano a studiare i riferimenti naturali con un approccio scientifico, non rischiando di rimanere limitati all'imitazione formale ma attingendo dalla letteratura specializzata di settore più attendibile ed aggiornata, imparando a interrogare le banche dati e i motori di ricerca specifici e cercando di addentrarsi nei linguaggi e nei metodi degli scienziati. In questa esperienza progettuale hanno dovuto riferire i loro progetti ad una precisa e specifica bibliografia scientifica oltre che a casi studio di**

altri prodotti di design". Nel corso, inoltre, viene anche interpretata l'ibridazione della metodologia HDL con l'approccio ciclico del Design Thinking. "Ho scelto di alternare momenti di osservazione ravvicinata della natura, e delle bioscienze in generale, volti alla ricerca di riferimenti scientifici sia concettuali (logiche e principi) che operativi (strutture, processi) con momenti di ritorno alla dimensione concreta e disciplinare del progetto con approfondimenti su materiali, tecnologie e morfologie per mantenere ben radicato il processo alla cultura del design". Un altro aspetto che nel corso è diventata una regola metodologica: "gli allievi non devono scegliere un solo 'nature model' concettuale per ogni progetto ma sono invitati a 'interrogare' la natura nelle diverse fasi del processo progettuale per cercare soluzioni agli specifici problemi che di volta in volta si presentano. Nei progetti finali, quindi, i riferimenti alla natura ed alla scienza sono molteplici e riguardano aspetti concettuali, funzionali, strutturali, formali a diverse scale dimensionali. Tra i riferimenti è stata stabilita una gerarchia tra quelli primari che valgono per l'intero progetto e quelli secondari che riguardano i dettagli. **I designer acquisiscono il metodo ed il rigore scientifico, che diventa una carta in più anche nel relazionarsi con le aziende**".

Un approccio apprezzato nel mondo del lavoro

E a proposito di aziende, la biomimetica può essere una opportunità lavorativa per i più giovani? "Nel Nord Europa ci sono studi che



> La prof.ssa Carla Langella

coinvolgono ingegneri, designer ed esperti di altre discipline per la consulenza alle aziende. **In Italia, lo studio di Carmelo Di Bartolo lavora con molti brand italiani con questo metodo di ispirazione alla natura ed è la dimostrazione che questo approccio è apprezzato dal mercato del lavoro**". Lo stesso Hybrid Design Lab della Sun - che ha sede ad Aversa (presso il Dipartimento di Ingegneria in Via Roma), ma che vede molte delle attività come workshop internazionali ed esposizioni ospitate da Città della Scienza, nello spazio dell'Incubatore - ha collaborato nell'ambito di progetti multidisciplinari volti all'innovazione di prodotto con realtà consolidate che producono prodotti tecnici come sistemi di illuminazione a LED, dispositivi elettronici per il lavoro, accessori in ceramica o arredi per laboratori, ma anche startup. Nelle sperimentazioni progettuali del Lab particolare attenzione viene rivolta alla possibilità di trovare nella natura risposte a problematiche locali legate al territorio italiano. "In questi casi il riferimento biologico viene interpretato soprattutto in termini di **rinnovabilità delle risorse, riduzione degli sprechi, riutilizzo degli scarti o salvaguardia dei delicati equilibri degli ecosistemi**. Principi che in una regione così caratterizzata dal **problema dello smaltimento dei rifiuti** sono più che mai esigenze impellenti che richiedono con urgenza l'attivazione di strategie risolutive e azioni che inducano nelle persone una consapevolezza diffusa e profonda a tutti i livelli, dagli imprenditori agli amministratori, fino ai comuni cittadini. Urgenza alla quale il design può rispondere con proposte efficaci, realizzabili e in grado di re-interpretare qualità e identità culturali locali in forma di nuovi prodotti, servizi e modelli comportamentali compatibili". In questo modo si può incidere, attraverso processi di innovazione sostenibile, sui settori produttivi del design, particolarmente importanti per il rilancio economico del **Made in Italy**. L'attività di ricerca e sperimentazione dell'HDL si sviluppa in diversi ambiti e in diverse tipologie di settori. "In alcuni casi la biomimetica può anche essere utile nell'ambito di settori produttivi tradizionalmente resistenti al cambiamento e all'innovazione. Un modo per evolvere prodotti comunemente a basso contenuto di innovazione come il settore del gioiello, delle pelli o della ceramica", conclude la prof.ssa Langella.

Angela Lonardo



> Lampada Adapting, ispirata ai virus della famiglia Adenoviridae, design: Andrea Gallozzi, Shuang Wuang

Lab (HDL), laboratorio progettuale della Sun orientato a sperimentare la possibilità di integrare ricerca avanzata, didattica e produzione mediante il design bio-ispirato. Di recente (lo scorso 3 febbraio con replica il 4), la docente ha parlato di biomimetica ai microfoni di *Memex*, il programma di Rai Cultura in onda su Rai Scuola. Chi meglio di lei, dunque, per accompagnare e far appassionare i ragazzi a questa disciplina. "Gli studenti sono molto affascinati dalla biomimetica, **ho tantissimi tesisti**", afferma la docente che spiega le ragioni di questo interesse. "Piace soprattutto perché **lasciandosi ispirare dalla natura è possibile ottenere prodotti più compatibili con la natura stessa, e gli studenti oggi sono molto sensibili agli aspetti della sostenibilità**. La natura propone preziosi modelli di riferimento prima di tutto in termini di sostenibilità ambientale, poiché nessun maestro è più attendibile ed ha più esperienza della biologia nell'illustrare i modi migliori di produrre nel rispetto dei delicati equilibri ecosistemi. La cul-



> Lampada parametrica fondata sui ritmi circadiani ispirati alle strutture delle spugne marine, realizzata in collaborazione con 3D Factory, Martina Panico, Teresa Iavarone, Emilia Carbone

Intervista alla prof.ssa Sabine Koesters, docente di Lingua e Linguistica Tedesca

“Il tedesco può essere una carta vincente per il lavoro”

Atu per tu con la prof.ssa **Sabine E. Koesters Gensini**, docente da due anni di Lingua Tedesca presso L'Orientale e di Linguistica generale a La Sapienza di Roma. Originaria di Sanderbusch, nella Frisia settentrionale, racconta l'amore per il nostro paese. “La passione per l'Italia è nata dalla mia prima laurea in Sonderpädagogik, un tipo di scienze pedagogiche in cui ci si occupa in particolare della formazione dei disabili e nell'ambito di questi studi avevo riscontrato in Italia un approccio verso la pedagogia dell'integrazione. Quindi ho studiato la teoria in Germania e poi sono venuta in Italia, grazie a una borsa di studio, per capire come potesse essere realizzato il progetto. In seguito, ho deciso di prendere una seconda laurea in **Lingue e Letterature straniere**”.

Le dritte della docente a chi ha scelto di studiare le lingue. Innanzitutto occorre nutrirsi di consapevolezza: **“Imparare una lingua nell'arco di tre anni è una sfida semi-impossibile**. Il nostro dovere è formare gli studenti in modo tale che possano lavorare con le lingue in maniera creativa e aprirsi ad altri campi di sapere, quello tecnico-specialistico per esempio.

Un semplice corso di lingua non prepara a questo, quindi non basta che le lingue piacciono, ma bisogna avere l'idea di voler lavorare con le lingue in un certo ambito e svolgere un'attività intellettuale a 360 gradi”. Uno dei settori più promettenti è il campo della comunicazione. “I nostri studenti acquisiscono **capacità metalinguistiche**, dunque sono idonei a lavorare in tutti i luoghi in cui lo Stato e gli enti privati incontrano persone”. Dopo la Laurea Triennale, “non si deve pensare di aver completato la formazione accademica. Il Corso di Laurea Magistrale è molto importante se si vuole insegnare, tradurre, perfezionare la conoscenza della lingua. **Un corso universitario non può veicolare tutti i contenuti ma ci sforziamo di insegnare i metodi per risolvere i problemi che si incontreranno in settori specifici**”. In cosa consiste la capacità di ‘problem solving’? “Se lo studente, ad esempio, non conosce una parola, però la riconosce in base alle sue competenze fonetiche e ortografiche e la sa cercare nel dizionario, è in grado di arrivare alla traduzione giusta”. **Le lingue si imparano anche sviluppando i propri interessi**: “se mi interessa di moda, leggo i giornali

di moda in tedesco, se mi piace la letteratura posso leggere le poesie con il testo originale a fronte, e così via”. L'ideale per perfezionare l'apprendimento di una lingua sarebbe un **periodo di studio all'estero**, “anche se in questo momento storico è un grande sacrificio per tante famiglie. Andrebbero perciò sfruttati gli strumenti della nuova comunicazione. **È formidabile ascoltare musica e soprattutto vedere film**, perché si può sentire la pronuncia con la velocità normale dell'eloquio in relazione all'immagine”. In merito alle mete da prediligere, “non credo si possa dire che studiare a Berlino sia meglio che altrove. Lo studente deve seguire le proprie attitudini: se mi piace la metropoli, vado a Berlino o ad Amburgo. Se apprezzo il classicismo, vado a Weimar o a Jena. Se voglio essere più vicina all'Italia, anche come modi di fare e stili di vita, vado in Baviera. Se invece non mi spaventano il freddo e la pioggia – si fa per dire – allora vado al nord”. Durante il periodo di studio sul campo, “anche **trovare lavoretti in Germania non sarebbe male**, poiché il contatto regolare con la varietà linguistica in qualsiasi forma è fondamentale e una piccola entrata darebbe la possibilità di non gravare troppo sulle tasche della famiglia”.

L'apprendimento del tedesco

L'idea dell'Università italiana è “andare dai segmenti minimi verso segmenti maggiori: al primo anno, si insegnano la fonetica, la fonologia e la morfologia. Al secondo, il lessico e la sintassi. Al terzo, la sociolinguistica o la linguistica testuale, dipende un po' dai docenti. Il carattere è solitamente modulare e si sostiene una prova per ogni modulo”. Il tedesco non è una lingua particolarmente complicata. “In fonetica, per cominciare, ci sono pochi suoni che all'inizio possono creare qualche problema. L'**ortografia** non è trasparente come quella italiana, ma certamente è più facile di quella inglese, per fare solo un esempio. Bisogna abituarsi alla scrittura in minuscole e maiuscole, ma non credo sia questo lo scoglio. La **grammatica** è piuttosto ricca di flessione. Va detto, però, che, anche se si sbaglia il genere grammaticale di una parola, l'enunciato risulta lo stesso comprensibile nella maggior parte dei casi. Non bisogna dunque arrestarsi di fronte agli inevitabili errori. Nella **sintassi**, poi, c'è un ordine della frase diverso rispetto all'italiano, però anche in questo caso non si rischia la non comunicazione in caso di errori. Intendiamoci, l'apprendimento della grammatica e della sintassi standard del tedesco è imprescindibile in un percorso universitario ma questo è ben noto a tutti gli studenti. Il **lessico**, invece, che, a differenza di lingue come inglese o francese, in tedesco è poco prevedibile, va



studiato con grandissima attenzione, più di quello che vedo fare agli studenti che ho conosciuto in questi anni. Bisogna leggere e ascoltare tanto, fare esercizi specifici e crearsi degli schedari personali in cui annotare anche le diverse accezioni delle parole più usate in tedesco. **L'acquisizione del vocabolario è molto faticosa e non finisce praticamente mai** e mi sembra che l'importanza di questo sforzo enorme, ma assolutamente inevitabile, non sia sempre chiara agli studenti”. Con quale lingua è vantaggioso abbinare il tedesco? “**Associare il tedesco con l'arabo o il russo non sarebbe una cattiva idea, ma bisogna valutare le proprie possibilità**”. Per l'apprendimento delle lingue non deve essere sottovalutata l'importanza della competenza nella propria madrelingua. “È preferibile evitare due lingue molto ricche di flessione, se non si possiede una buona base nella grammatica italiana. Se le basi mancano, bisogna reagire e non esitare a studiare anche la grammatica italiana, non smettere mai di leggere per **allenarsi a sviluppare una certa sensibilità verso i fatti linguistici anche in chiave contrastiva**. Spesso le lingue non coincidono, non sono etichette. Dietro ogni idioma c'è la cultura, un modo di vedere proprio. Non dico di pensare in tedesco, ma almeno di provare a ‘pensare come’ i tedeschi”.

“Non si impara una lingua senza esercitarsi”

Dopo il Modulo di Linguistica Tedesca, “agli studenti frequentanti viene offerto di fare una prova di fine modulo sulla parte del programma svolto durante le lezioni. Per quanto riguarda invece le esercitazioni di lingua che si svolgono in entrambi i semestri, tutti gli studenti sostengono un esame scritto alla fine dell'anno, che consiste in tre parti: **verifica della grammatica, comprensione del testo e composizione**. Al momento stiamo cercando anche di modificare tutte le prove scritte per avvicinare la modalità di verifica alla realtà linguistica vera”. Le difficoltà incontrate dagli studenti agli esami e nelle ore di esercitazione delle abilità linguistiche “sono comprensibili, però noi dobbiamo portare gli studenti a un certo livello alla fine dei tre anni di studio”. Spesso, l'impegno degli studenti “non è sufficiente. Il problema maggiore è che **non frequentano abbastanza le**

...continua a pagina seguente

La proposta degli studenti: una media tra le prove

Lingua Tedesca II, lo scritto è di un livello elevato di difficoltà

4esaminandi. È il risultato complessivo dell'esame scritto di Lingua Tedesca II, che si è tenuto il giorno 21 gennaio. “**Se uniamo entrambi i gruppi che hanno sostenuto la prova, si contano più di 100 bocciature**. E non possiamo credere che nessuno di questi studenti non abbia affatto studiato. Il suicidio di massa capita puntualmente a ogni sessione, poiché il numero di non ammessi è sempre molto alto. Non possiamo far altro che lamentarci”, dice **Fabiana**, studentessa di Lingue, Letterature e Culture dell'Europa e delle Americhe che ha già tentato due volte il test. “**Onestamente, credo che la ragione di questo insuccesso sia da attribuire, da un lato, a noi studenti**. Ormai, siamo quasi sempre gli stessi a essere rimandati. **Dall'altro lato, la seconda annualità prevede un livello di difficoltà altrettanto discutibile**. Inoltre, il metodo di correzione applicato esige il superamento di ogni esercizio con il 18 pieno. Credo che quest'ultimo sia lo scoglio maggiormente problematico”, continua la collega **Francesca**. “Quali sono i problemi più comuni? In linea di

massima, mi sento di affermare che **la grammatica di per sé non sia il vero ostacolo**. A mio parere, **sarebbe opportuno fare una media tra le prove previste dall'esame, se in una di esse non si raggiunge la soglia limite**. La prova si divide in tre parti: l'applicazione delle regole grammaticali in tipologie di esercizi che cambiano ogni volta; la comprensione di un brano e le relative domande; infine, la produzione di un testo. Ecco, la maggior parte di noi non sa praticamente scrivere in tedesco o meglio non sa tradurre nelle strutture del tedesco le frasi che pensa in italiano”, chiarisce nuovamente Fabiana. “**Non si può pretendere da uno studente al secondo anno che non si possa commettere qui e là qualche errore di grammatica**, se gli stessi parlanti nativi sono i primi a farli nello scritto. Nessuno deciderebbe di studiare tedesco se lo conoscesse al punto tale da non avere alcun tipo di incertezza. Chiaramente, le prove sono corrette dai lettori, che in quanto madrelingua sono rigorosi al 100%”, afferma **Annalisa** di Mediazione Linguistica e Culturale.

...continua da pagina precedente

esercitazioni di lingua e tendono a studiare solo in vista dell'esame finale. In genere, "gli studenti riescono molto meglio nella parte grammaticale, ma spesso non sono in grado di applicare quello che sanno teoricamente nella composizione, che è fondamentale per imparare l'uso reale di una lingua". Inoltre, gli argomenti su cui si basa la composizione sono trattati nei corsi tenuti dai collaboratori linguistici. **"Non si impara una lingua al di fuori delle esercitazioni di lingua.** Inizialmente i ragazzi frequentano, poi si rendono conto che le ore di frequenza sono tante per le lingue, allora pensano di poter tagliare un po' qua e un po' là. Una soluzione sarebbe formare gruppi di studio, scambiarsi gli appunti, trovare altre strategie". Non va sottovalutata l'importanza delle esercitazioni neanche per la terza parte dell'esame, ossia il colloquio orale di Lingua, che si svolge una volta superato lo scritto e mira ad accertare la competenza nelle abilità del parlare e del comprendere, discutendo dei contenuti trattati durante le ore dei lettori. Questi, dunque,



non vanno presi alla leggera, "altrimenti si rischia di avere una formazione mediocre e bloccarsi dopo. **Molti studenti, infatti, si bloccano al secondo anno e intanto frequentano il terzo.** Bisogna, invece, insistere. Sono consapevole del fatto che i tassi di bocciatura sono abbastanza alti. Confrontando i compiti con gli studenti, però, anche loro riconoscono che non hanno acquisito certe abilità. Meglio andare per gradi". **L'unica chiave è l'esercizio.** "Nessun docente è contento quando vede che ha un numero alto di non ammessi, intanto perché lo deve riesaminare e poi perché siamo tutti consapevoli che il successo del nostro insegnamento è correlato ai voti positivi. Se alla fine del corso

le ore di esercitazioni linguistiche sono frequentate da appena 15 studenti sugli oltre 100 attesi, è chiaro che tutti coloro che non hanno seguito con regolarità avranno difficoltà al momento dell'esame".

600 matricole al primo anno

Le lezioni sono frontali. **"Faccio il mio caso. Al primo anno ho avuto circa 200 studenti frequentanti.** I Corsi di Tedesco sono distribuiti su tre canali e quest'anno abbiamo avuto, nell'insieme, più di 600 matricole. Cerco sempre di coinvolgere gli studenti e farli partecipare, li incoraggio a fare domande, assegno compiti e cerco di sentirli tra i banchi. Consiglio sempre di **studiare in maniera parallela rispetto agli argomenti trattati nelle lezioni, ma non tutti lo fanno**". Il numero di iscritti a Tedesco si è triplicato rispetto agli anni passati. **"Da un lato siamo molto contenti ma dall'altro è una sfida anche per noi confrontarci con grandi numeri"**. Il motivo dell'interesse per la lingua: **"l'attesa di vivere meglio e crearsi un futuro**

umano e professionale, perché **la Germania ha un ruolo economico importante all'interno dell'Europa e il tedesco può essere una carta vincente per il lavoro**".

Le attività accademiche in cui è impegnata la docente: **"Attualmente sto lavorando sul Fondo Calvino: un progetto sulle lingue in cui lo scrittore è stato tradotto nel mondo. Un altro progetto è legato al nazionalsocialismo"**. La docente ha già pubblicato nel 2008 un libro, **"Parole sotto la svastica"**, sull'insegnamento del tedesco durante il Terzo Reich. **"Ora sto lavorando sul cosiddetto Israel Korpus: un corpus parlato da ebrei di origine tedesca e austriaca che hanno lasciato la Germania a causa del nazionalsocialismo e sono andati a vivere in Palestina, oggi Israele, mantenendo però la loro lingua"**. Tra gli interessi scientifici, **"gli studi sul lessico, la fraseologia, la linguistica educativa"**. Tuttavia, la gratificazione maggiore è la didattica: **pensare di aver contribuito al futuro degli studenti e aver dato loro qualcosa che ricordano con affetto, è ciò che mi piace di più dell'insegnamento"**.

Sabrina Sabatino

Tasse, ritardi nel pagamento della prima rata: le lamentele degli studenti

Diversi studenti hanno segnalato una problematica relativa al **pagamento in ritardo della prima rata delle tasse universitarie**. **"Mi mancano cinque esami alla laurea. Ho sempre pagato la prima rata secondo le scadenze previste, ma quest'anno per questioni economiche ho deciso di aspettare. Di recente, dopo aver accumulato per mesi la somma necessaria, sono andata in segreteria e lì mi è stato detto che ormai non potevo più far nulla, se non iscrivermi nuovamente a settembre per l'anno accademico 2017-2018 e poi pagare insieme le vecchie e le nuove tasse (più di 1000 euro). Tutto questo per dare solo i miei ultimi cinque esami, che potrò comunque sostenere solo a inizio sessione invernale nel febbraio 2017. In questo modo, rischio di perdere un intero anno e non sono l'unica"**. Insieme a **Marzia** un centinaio di studenti hanno riscontrato lo stesso inconveniente, però tra questi occorre una distinzione tra laureandi e non. **"I laureandi che non hanno ancora pagato la prima rata perché contavano di laurearsi in corso a maggio e poi non sono riusciti a superare gli ultimi esami a marzo possono pagarla in aggiunta con la mora in primavera e quindi laurearsi successivamente nella sessione estiva. Coloro, invece, che sono in debito di più di tre esami e che non sono in regola con i pagamenti, perché avevano intenzione di laurearsi nelle sedute successive a quelle di maggio, non possono essere ammessi agli esami da marzo in poi"**, chiarisce **Nadia**, studentessa al terzo anno di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali. Alcuni hanno deciso di inoltrare una richiesta formale alla Rettrice, altri di riunirsi in gruppo per far valere la propria posizione. **"Non abbiamo semplicemente dimenticato di pagare. Serie difficoltà ce l'hanno impedito. Inoltre, ora è troppo tardi, poiché, non avendo inserito l'ISEE sulla pagina personale entro il 31 dicembre, non è più possibile scaricare il mav di pagamento. In più, in segreteria mi hanno consigliato di non prendere iniziative personali in quanto il versamento potrebbe essere bloccato. Se avessimo saputo in anticipo che, malgrado i diritti di mora e i vari oneri amministrativi, le scadenze sarebbero state così categoriche, bisognava che fossero comunicate volta per volta anche le conseguenze peggiori. Al contrario, io l'ho scoperto per puro caso, solo perché dovevo modificare il piano di studi sul libretto elettronico on line"**, interviene di nuovo **Marzia**, iscritta a Lingue e Culture Comparate. **"Non abbiamo effettuato i versamenti entro i termini non perché mossi dalla volontà di**

non pagare ma dalla speranza di laurearci entro maggio, coperti dalle tasse dell'anno precedente. Ora mi è stato detto che devo aspettare il mese di settembre per fare l'iscrizione e che, fino ad allora potrò riposarmi". Sono fuoricorso da una vita e pensavo di laurearmi per l'estate. Quello che più mi dispiace è considerare irreversibile una questione che affligge più studenti", sostiene **Brunella** di Lingue, Letterature e Culture dell'Europa e delle Americhe.

La risposta della Rettrice

La Rettrice **Elda Morlicchio** fa il punto della situazione replicando agli studenti **l'impossibilità di proroghe all'infinito**. Il termine di pagamento della prima rata per l'immatricolazione all'anno accademico era stato fissato al 31 dicembre con il supplemento della mora. **"Quest'anno, però, un gran numero di studenti ha dichiarato di non essere riuscito a compiere quest'operazione entro la data fissata con le motivazioni più disparate. Per venire incontro agli studenti ho concesso una proroga fissando la nuova scadenza al 31 gennaio. Quindi hanno avuto un altro mese intero per provvedere al pagamento della prima rata e circa un centinaio ne ha usufruito"**. A questo punto, **"è controproducente rispetto alle delibere assunte dagli organi collegiali introdurre ulteriori proroghe, che oltretutto creano molte complicazioni dal punto di vista organizzativo, sia sulla presentazione dei piani di studi sia sulla programmazione dell'offerta didattica"**. Nel frattempo, dal 1° febbraio in poi **"mi sono arrivate altre richieste, ma le scadenze erano ben note da tempo e non erano diverse da quelle degli ultimi anni"**. Nessun cambiamento può spiegare questo ritardo nel pagamento delle tasse a fine febbraio. Sono già venuta incontro alle loro ragioni e reputo il discorso ormai chiuso, poiché le scadenze fanno parte della vita del cittadino e vanno pertanto rispettate". Se non si ha la certezza di laurearsi, **"si può procedere comunque al pagamento della prima rata. Poi, se lo studente si laurea in tempo, l'importo gli viene automaticamente restituito. Non è una novità di oggi, questi studenti non sono più matricole e sanno come funziona, anzi una concessione è stata già fatta in via del tutto eccezionale. Concessione che l'anno venturo non intendo assolutamente ripetere"**.



Dopo l'incendio "nessuna traccia di pericolosità"

Si è conclusa la fase di accertamento dei danni causati dall'incendio a Palazzo del Mediterraneo del 10 febbraio. **"Nessun elemento di preoccupazione o pericolo"**, assicura la Rettrice **Elda Morlicchio** a pochi giorni di distanza dall'accaduto. **"La perizia dell'A.S.L. non ha rilevato alcuna traccia di pericolosità né altri fattori che possano costituire un rischio per la salute, secondo quanto riferito dal medico di Ateneo"**. Parimenti, **"sono stati applicati tutti i dovuti controlli e resoconti dai Vigili del fuoco. Attualmente sono in corso le operazioni di pulizia e sgombero al C.I.L.A. (Centro Interdipartimentale di servizi Linguistici e Audiovisivi), dove si è verificato l'episodio e dove è andato prontamente in funzione il sistema antincendio"**. Nello specifico, la zona colpita dalle fiamme è circoscritta alla metà del IV piano. **"Ci stiamo muovendo adesso per ripristinare i locali, ma tutto ciò richiederà tempi tecnici più lunghi, necessari per la ristrutturazione"**. Tuttavia, a scopo cautelativo, **"abbiamo preferito lasciare chiuso l'edificio per cinque giorni e per nostra precauzione non far affluire nessuno all'VIII e al IX piano, almeno per il momento. Molte persone hanno, infatti, lamentato un cattivo odore"**. Alcuni Uffici amministrativi **"che avevano la necessità di riprendere contatti con tanti studenti sono stati pertanto dislocati, ma ciò non ha impedito il naturale prosieguo delle attività, certo con qualche disagio comprensibile"**. In ogni caso, **"gli esami non sono stati sospesi e le sedute di laurea si sono svolte regolarmente. Bisogna solo aspettare che tutto ritorni alla normalità"**, conclude la Rettrice.

Borse di tirocinio grazie al 5 per mille

Gli studenti raccontano "My first work experience"

Sono 15 gli studenti che potranno fare un'esperienza lavorativa di tre mesi presso aziende con sede all'estero grazie ai fondi ricavati dal versamento del 5 per 1000 destinato dall'Università per il progetto "My First Work Experience". Un'iniziativa messa a disposizione dal SOrT-Career Service che consente agli iscritti al terzo anno dei Corsi di Laurea Triennale o in corso della Magistrale di svolgere un'attività di placement a tempo pieno in Europa (Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria). Gli stagisti avranno l'opportunità di lavorare presso ONG, fondazioni, musei, associazioni, centri di formazione e di ricerca, Università, Camere di Commercio, Rappresentanze e Istituti di Cultura. "Ho scelto di partecipare al progetto perché ritengo fondamentale acquisire delle competenze pratiche che la sola formazione teorica non può fornire. Il mio obiettivo è quello di mettere in atto le nozioni apprese durante i tre anni di studio, di testare sul campo le mie capacità e di imparare quante più cose possibili", racconta Nunzia Attanasio, studentessa al terzo anno di Lingue, Letterature e Culture dell'Europa e delle Americhe. Nunzia ha iniziato a lavorare da un mese presso la Camera di

Commercio Italo-Belga di Bruxelles e prevede di laurearsi al suo ritorno entro il mese di maggio. "Qui lavoro come assistente presso l'Ufficio Europa, Master e Formazione, e mi occupo in particolare della gestione e promozione dell'International Master in European Studies, organizzato in collaborazione con l'Istituto di Studi Europei dell'Università Cattolica di Lovanio. In questo modo, sto quindi approfondendo le mie conoscenze su politiche e istituzioni europee e, allo stesso tempo, migliorando le mie competenze gestionali, amministrative e di marketing". La scelta del Belgio. "Il motivo principale per cui ho optato per Bruxelles – continua Nunzia – è il mio forte interesse verso le istituzioni europee come luogo di scambi e incontri. Mi piacerebbe moltissimo in futuro lavorare in aziende internazionali o nel settore della comunicazione e della mediazione tra Paesi diversi. In più, qui ho anche la possibilità di sviluppare una padronanza maggiore delle lingue che ho studiato". Entrare in contatto con il mondo del lavoro usando quotidianamente l'inglese e il francese, "che sono non a caso le due lingue ufficiali dell'Unione Europea, è il valore aggiunto di questo stage. Sono molto soddisfatta e ho già imparato tante cose che prima non sapevo neppure di poter fare, senza contare la grande quantità di dritte e consigli preziosi. Il personale che mi circonda mi sta insegnando come si lavora in un'azienda di un certo li-



vello e su scala internazionale, per cui mi aspetto di avanzare sempre di più e di poter fare mio un bagaglio di strumenti pratici, che finalmente potrò impiegare fruttuosamente nel mercato occupazionale".

Non solo Europa, la Russia in primo piano

Insieme alle convenzioni con 27 nazioni europee, aderiscono al progetto alcuni enti che appartengono a paesi non comunitari, quali Albania, Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Russia, Serbia, Svizzera e Turchia. "Ho scelto la Russia perché ho colto subito l'occasione di un bando che riguardava anche stati extraeuropei, dal momento che sia il programma Erasmus sia l'Erasmus Placement non contemplano alcune mete", spiega Annamaria Merciai, dottoressa in Lin-

guistica e Traduzione Specialistica nelle lingue Russo e Inglese, che partirà la prima settimana di marzo. "La data limite per partire era il 30 marzo, ma io ho voluto aspettare così tanto per questioni climatiche". Le offerte di stage post-lauream, stanziato dal servizio di Orientamento in uscita, sono riservate per legge anche ai laureati entro un anno dal conseguimento del titolo finale. "Ho deciso, inoltre, di partecipare poiché, essendo ormai alla fine degli studi, questa era l'ultima possibilità per me di andare all'estero ricevendo un aiuto finanziario". Le borse consistono in contributi economici di 1.800 euro lordi, necessari per le spese di viaggio, vitto e alloggio sostenute durante il soggiorno. "A differenza di altre borse, questa punta a istituti privati e forse permette realmente di inserirsi. Mi piace pensare che, una volta finito il tirocinio, potrei affacciarmi a un ulteriore progetto lavorativo presso la stessa azienda. Lì mi occuperò di risorse umane, job recruitment e attività segretariali. Mi aspetto di migliorare la lingua lavorando in un team di diversa nazionalità, poiché lo staff sarà completamente russo", aggiunge Annamaria. Insieme a lei anche Martina Stabile, neolaureata in Mediazione Linguistica e Culturale, è in procinto di partire per la Russia, "in particolare per la città di Chelyabinsk, perché lì ho già un bel gruppo di amici che ho conosciuto durante il mio Erasmus in Estonia. Adesso, però, voglio vivere la vera Russia, quella in cui per farsi capire bisogna necessariamente parlare la lingua del posto e in cui non ci sono molti stranieri". La destinazione di Martina è "un'Università privata, il Russian-British Institute of Management, dove insegnerò inglese e italiano. In poche parole, sarò una lettrice. Per fortuna, ho ricevuto un ottimo esempio dai lettori de L'Orientale e spero di cavarmela a pieni voti". Sulla scia di un'antecedente esperienza di studio a Tallinn, "sono sicura che sarà altrettanto positiva e altamente formativa dal punto di vista professionale. Mi auguro soprattutto che mi aiuterà a capire cosa voglio davvero fare in futuro. Sto valutando, infatti, di continuare i miei studi nel campo della didattica dell'italiano per stranieri. La nostra è una lingua meravigliosa ed è studiata da moltissime persone, per cui non vedo l'ora di partire di nuovo, fiera di portare la cultura italiana oltreconfine", conclude Martina.

Sabrina Sabatino

Seminari, proiezioni, incontri

- Parte il primo marzo la rassegna di cinema indonesiano promossa dalla prof.ssa Antonia Soriente per quest'anno accademico nell'ambito delle altre attività (la presenza alle proiezioni e la stesura di una relazione daranno diritto a 2 crediti formativi). I sei film proposti, in lingua originale con sottotitoli in inglese, il martedì (ore 12.30-14.30) nell'Aula 1.5 di Palazzo Mediterraneo: 1 marzo *Perahu kertas* (Barchette di carta) 2012; 8 marzo *Serigala terakhir* (L'ultimo lupo) 2010; 15 marzo *Di bawah lindungan Ka'bah* (Sotto la protezione della Ka'bah) 2011; 22 marzo *Sokola Rimba* (La scuola nella giungla) 2013; 5 aprile *Di Timur matahari* (A est del sole) 2013; 12 aprile *Laut bercermin* (Lo specchio del mare) 2011.

- Conferenza in lingua del poeta russo Sergej Zvjazlov su "La poesia del realismo socialista" alla quale seguirà la lettura di suoi versi con la traduzione italiana. Si terrà martedì 8 marzo, ore 16.30-18.30, al Centro "Russkij mir", in Via Duomo 219, 1 piano. La conferenza è aperta a tutti gli studenti, ai dottorandi e agli interessati. Referente dell'iniziativa, la prof.ssa Michaela Böhmig, cattedra di Lingua e letteratura russa.

- Parte il ciclo di seminari proposto dal Centro di Studi Ebraici: "Giudeo-Lingue: chi parla, quando, dove e con chi? Lo stato dell'arte", responsabili i professori Riccardo Contini e Giancarlo Lacerenza. Nel corso dell'iniziativa, curata da Maria Maddalena Colasuonno, saranno presentati gli aspetti sociolinguistici, storici, filologici e culturali, nonché lo stato dell'arte delle ricerche sul giudeoaramaico, giudeo-greco, giudeo-arabo, giudeo-spagnolo, sullo yiddish e sul giudeo-italiano. La frequenza ai sei incontri (il giovedì alle ore 10.30 nell'Aula 2.5 di Palazzo del Mediterraneo il

10 e 17 marzo, il 14 e 28 aprile, il 5 e 12 maggio) per un totale di 15 ore e la verifica finale consentiranno agli studenti l'acquisizione di 2 crediti. Per prenotarsi: marilenacolas@gmail.com.

- Due crediti anche per gli iscritti a Lingue e Culture Orientali e Africane che parteciperanno alle giornate di studio "Ritratti di città. Società e assetti urbani come soggetto letterario, epigrafico, storiografico e archeologico in Oriente dall'antichità all'età contemporanea", responsabili i professori Michele Bernardini e Simonetta Graziani. L'appuntamento è fissato per il 12 e 13 aprile, sede: Sala Conferenze di Palazzo Du Mesnil.

Pizzeria Verace Napoletana dal 1935



Sorbillo

Napoli - Centro Storico
Via Tribunali, 32
Tel. 081.446643

"Miglior pizza d'Italia"

**ESIBENDO
IL TAGLIANDO**

Riduzione del 15%
sul totale
valido per 1
o 2 persone
(ESCLUSO ASPORTO)

All'Università Suor Orsola Benincasa è ritornato dal 25 febbraio **"Ignobile Novecento: cultura di massa tra arte, consumo e trash"**, un nuovo ciclo di incontri, il secondo, sulla **"feconda babele di linguaggi"** del secolo scorso. "È un progetto che nasce dalle discussioni del gruppo di lavoro formato da docenti e studiosi del nostro Ateneo", spiega il professor **Eugenio Capozzi**, docente di Storia contemporanea. **"Al centro del nostro lavoro c'è il senso dell'interdisciplinarietà: nessuno di noi si vuole chiudere nella propria specializzazione perché l'importante nella ricerca universitaria è proprio stabilire ponti tra le varie discipline"**. Ed in effetti il programma si articola in modo tale che il dibattito non lasci fuori nulla: dalle arti figurative alla letteratura, dall'architettura al cinema, fino alla fiction, il teatro e la musica. La spiccata interdisciplinarietà è anche la chiave del coinvolgimento di una platea molto ampia, come conferma il professore: **"Il seminario si rivolge a tutti coloro che hanno un interesse per la storia nel senso più ampio, dagli studenti delle materie strettamente umanistiche a coloro che si interessano di problemi sociali e giuridico-politici, in quanto è un tentativo di realizzare una mappa delle forme culturali volgarizzate del '900 per descriverne meglio i risvolti politico-culturali del mondo occidentale, in particolar**

Il prof. Frosini nominato al Cnr

Il prof. **Tommaso Edoardo Frosini**, 52 anni, catanese, ordinario di Diritto costituzionale e di Diritto pubblico comparato all'Università Suor Orsola Benincasa, già componente nel 2013 del Comitato di Saggi della Presidenza del Consiglio sulle riforme costituzionali, è stato nominato dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nel Consiglio di Amministrazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) presieduto dal prof. **Luigi Nicolais**. È la prima volta di un giurista nel Consiglio del CNR. Scienze umane integrate ai saperi scientifici con la bussola verso le nuove tecnologie, l'obiettivo di Frosini che nell'organo collegiale siederà accanto a **Gloria Saccani**, ordinario di Patologia clinica all'Università di Parma, anch'ella neo designata, a **Roberto Lagalla**, già Rettore dell'Università di Palermo, e al rappresentante del personale CNR, l'ingegnere elettronico napoletano **Vito Mocella**.



Un "Laboratorio aperto" il ciclo di incontri sul Novecento

modo dell'Europa e dell'Italia". Ma perché il Novecento è definito un secolo ignobile? **"Il Novecento è il secolo in cui ogni barriera tra cultura d'élite e cultura popolare viene travolta, in cui saltano tutte le distinzioni tra arte ed intrattenimento poiché il rimescolamento culturale che si è avuto nelle società di massa ha intrecciato indissolubilmente l'avanguardia e il mercato, la ricerca e l'arte popolare. Si creano così forme di cultura nuove, o meglio rinnovate"**, chiarisce il docente. **"Quest'anno abbiamo continuato nel censire una serie di forme di espressione tipiche di questo secolo, cercando però di fare un'operazione più profonda: capire come la medializzazione della società abbia influenzato il modo di pensare"**. Marshall McLuhan diceva che il mezzo è il messaggio, ed è questo il punto decisivo per capire la trasformazione culturale accaduta nelle società occidentali dell'epoca. L'ingresso massiccio dei mass media nella vita quotidiana ha condizionato il nostro modo di pensare e parlare. Noi abbiamo a tal proposito due seminari interessanti: uno dedicato alla divulgazione dell'arte, nel quale ci si interrogherà su cosa diventa quando passa attraverso i media e il marketing; un altro dedicato alla lingua inglese che ci farà riflettere su come l'anglicizzazione della nostra vita trasformi il nostro modo di pensare e su come noi stessi trasformiamo l'immagine della cultura anglosassone nel momento in cui diventa cultura globalizzata". Tra gli incontri in calendario quello con **Gennaro Carillo**, ad aprile, dal titolo **"Com'è umano lei! L'Italia di Fracchia e Fantozzi"**, di cui il prof. Capozzi dice: **"Paolo Villaggio è il tipico esempio di una forma di arte nuova. Nel Secondo Dopoguerra italiano il varietà si trasforma completamente e Fracchia e Fantozzi sono figure che giganteggiano, sono qualcosa di più dell'avanspettacolo, sono una miniera di espressioni che entrano nel linguaggio quotidiano. Del resto l'aspetto linguistico è molto importante nell'arte volgarizzata. Abbiamo cominciato a parlare con le espressioni che ci hanno messo in bocca i comici della tv e adesso con quello che viene dal mondo dei social network, la continuazione dei mass media del '900 più diffusa, che ci influenza ancor più in profondità"**. Diversi i relatori che si susseguiranno, i cui nomi sono frutto di un'attenta valutazione: **"Abbiamo esaminato una serie di proposte. Una parte dei relatori sono nostri professori, l'altra è invece costituita da ospiti, intellettuali che abbiamo voluto accogliere perché funzionali al discorso che trattiamo. È il caso di Francesco Durante, giornalista e critico letterario che si occupa di varie forme d'arte, e che quindi ben rappresenta la contaminazione che vogliamo operare. Avremo poi Cristina Baldassini, ricercatrice di Storia contemporanea dell'Università di Perugia, che si occupa di rotocalchi popolari degli anni '50 e ci potrà quindi parlare di come quei settimanali disprezzati dall'élite culturale italiana abbiano invece rispecchiato valori, simboli, illusioni,**



speranze della parte maggioritaria della società italiana. Sarà con noi anche **Giuseppe Galasso**, che non è propriamente un nostro professore, nel senso che non ha mai avuto un ruolo incardinato nella nostra Università, ma è il padre spirituale e culturale di tutta l'area umanistica e storica del Suor Orsola. Non a caso il ciclo ha inizio con Galasso, che insieme ad **Emma Giammattei** e me parlerà del passaggio dalle masse all'audience, e terminerà con lo stesso Galasso, con una conferenza su un tema storico importante, **il mito dell'uomo forte"**. Il 28 maggio è la data di quest'ultima giornata di dialogo, che come le altre si svolgerà nella Biblioteca Pagliara. Per gli studenti di tutti i Corsi dell'Ateneo la frequenza ad almeno otto degli incontri, che si potrà attestare semplicemente apponendo la firma sull'apposito registro, dà diritto ad **un punto bonus sull'esame finale di laurea**. **"Natu-**

ralmente non credo che questo sia il motivo principale per cui si debba seguire questo ciclo – puntualizza il professore - La ragione fondamentale è che si propone come una palestra interessante, permettendo agli studenti di uscire dalla gabbia di discipline troppo separate tra loro. Lo scorso anno la risposta è stata superiore alle nostre aspettative, in certi momenti l'affluenza era tale che non c'erano posti a sedere per tutti, è diventato una specie di happening. Ma a noi piace che sia così, con una partecipazione libera e attiva che si concretizzi in interventi, osservazioni, critiche, perché **il nostro è un laboratorio aperto** e speriamo che dia suggerimenti anche per temi di ricerca e tesi di laurea. In fondo questa serie di appuntamenti sono un modo per uscire da schemi vecchi e far venire fuori idee nuove".

Angela Lonardo

Monitoraggio delle carriere degli studenti, opportunità per 6 laureati

L'Ateneo seleziona **6 laureati** che saranno impegnati in un'attività di monitoraggio delle carriere degli studenti che rientra nell'ambito di un progetto finalizzato a contrastare il fenomeno dell'abbandono degli studi universitari. I candidati (laureati entro dicembre 2015 con almeno 106 nei Corsi di Laurea Triennali, Magistrali/Specialistici biennali, Magistrali a ciclo unico e vecchio ordinamento del Suor Orsola Benincasa) dovranno presentare domanda di partecipazione (i moduli sono scaricabili dal sito www.unisob.na.it) a mano presso l'Ufficio Segreteria Studenti **entro l'11 marzo** (dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e il martedì e il giovedì anche dalle 15.00 alle 16.30). Dal 16 marzo partiranno i colloqui di selezione. Mireranno a verificare il possesso della conoscenza completa e ag-

giornata dell'offerta didattica della Facoltà per cui si concorre, delle competenze comunicativo-relazionali (attitudine al lavoro di gruppo e in rete, capacità di stabilire relazioni interpersonali e predisposizione all'ascolto, abilità nel descrivere in modo chiaro le informazioni sull'iniziativa e sul servizio), delle competenze di analisi dei problemi e di monitoraggio (raccolgere e catalogare i dati, capacità di valutare e rappresentare i risultati dell'azione di monitoraggio), delle competenze tecnologiche e informatiche. I vincitori della selezione, che parteciperanno ad incontri di formazione propedeutici all'inizio dell'attività, che si terranno dal 29 al 31 marzo, saranno impegnati per tre mesi. Riceveranno un compenso lordo di 1.800 euro.

A Studi Aziendali e Quantitativi si progetta un'App dipartimentale

Rinnovato l'accordo annuale con la stipula della nuova convenzione tra l'Università Parthenope e l'Ordine dei Commercialisti. Oggetto: un percorso condiviso tra professionisti e docenti di Economia che agevoli l'acquisizione di competenze spendibili in campo professionale. "Grazie a questo accordo, gli studenti delle discipline economiche **potranno svolgere il tirocinio necessario per sei mesi, dei diciotto totali, in concomitanza con l'ultimo anno del Corso di Laurea Magistrale**, in più potranno essere **esonerali dalla prima prova dell'esame di Stato** per l'accesso alla sezione A dell'Albo dei Dottori Commercialisti e degli esperti contabili, che consiste in un test selettivo, da ritenere superato se si acquisisce un

certo numero di crediti", spiega il Direttore del Dipartimento di Studi Aziendali e Quantitativi Francesco Calza. "L'Ordine ci chiede determinati requisiti in termini di crediti, che vanno acquisiti curricularmente, facendo attenzione al percorso disciplinare adatto, dunque, quando si deve scegliere un esame piuttosto che un altro, bisogna guardare se il codice e i crediti formativi corrispondono alla richiesta. La convenzione è stata attivata per tutti i Corsi di Laurea di nuova istituzione".

Oltre al rinnovo della collaborazione, con il secondo semestre ripartono le iniziative in Dipartimento: "innanzitutto il piano di seminari che ha al centro la **terza missione dell'Università**: non solo trasmettere conoscenze attraverso le attività didattiche e la ricerca, ma anche assumere un ruolo attivo nello sviluppo economico locale. A questa peculiarità risponde il Laboratorio di incontri periodici **'Think & Start Lab'**, promosso dal Dipartimento per avvicinare gli studenti al mondo delle imprese". I prossimi appuntamenti sono ancora da definire, dopo il fitto calendario dei mesi di gennaio e febbraio: "ricordiamo gli incontri con i cacciatori di teste, ai quali i ragazzi hanno lasciato il curriculum, e con imprenditori che hanno raccontato la loro storia. In più, è in programma, ma ancora da definire in un progetto ben articolato, **un'App dipartimentale** che permetterà agli studenti di avere informazioni precise e repentine sul proprio curriculum, ad esempio indicando loro quali seminari può essere interessante seguire, in base alle esigenze. Ripeto che, nel momento in cui il progetto sarà attuato, coinvolgeremo diversi studenti e docenti, per ora resta un desiderio".



Economia Aziendale: presenza più attiva ai corsi con l'incentivazione del tutoraggio

"Bilanciamento dei corsi fra primo e secondo semestre, incentivo all'utilizzo da parte degli studenti non ancora abituati a sfruttare le potenzialità della piattaforma digitale "Blended Teaching Parthenope", progetto che si prefigge di fondere la tradizionale didattica frontale con materiale in modalità e-learning, per creare un sussidio complementare, garantendo un approccio più moderno ed efficace", sono i temi da affrontare nei prossimi mesi per il prof. **Francesco Schiavone**, unico membro docente della Commissione Paritetica del Corso di Studi di Economia Aziendale. Gli studenti hanno accolto con favore l'aumento delle sedi partner Erasmus e l'avvio di corsi in lingua inglese su piattaforma e-learning. Essendo però elevato il numero dei fuoricorso ad Economia, si è pensato di incentivare le **iniziative di tutoraggio**, che hanno dato buoni risultati: "è stato incrementato il tutoraggio in itinere e incentivato l'utilizzo dei social network tra docenti e studenti, coinvolgendo maggiormente questi ultimi. Risultati: una partecipazione più attiva ai corsi, maggiore incentivo alle letture consigliate, partecipazione a gruppi di studio per project work, l'acquisizione facilitata di informazioni dalla Segreteria e il miglioramento dei rapporti con gli studenti Erasmus in arrivo". Per supportare meglio i laureandi nel mercato del lavoro, il Dipartimento di Studi Aziendali e Quantitativi (DISAQ), cui il Corso di Laurea afferisce, ha puntato sugli **executives' corner**: "l'executives'



> Il prof. Francesco Schiavone

è un ciclo di seminari tenuto da dirigenti di grandi imprese di primo livello (ad esempio Vodafone, Minolta e Atitech) che condividono direttamente in aula con i nostri studenti le loro esperienze quotidiane in azienda, affrontando temi di strategia e management da una prospettiva professionale". Altra risorsa è il **Job Pa(r)th**: "che è invece un corso di formazione utile ad incrementare il placement del nostro corpo studentesco e migliorare la sua comunicazione col mondo del lavoro. È finalizzato alla redazione del curriculum dello studente secondo gli standard e le aspettative delle aziende. Entrambe le iniziative sono molto apprezzate dagli studenti, i quali vi partecipano con estremo interesse". Il Dipartimento è da sempre impegnato nell'internazionalizzazione dei propri studenti,

Borse di studio Fondazione Sanpaolo per gli studenti in difficoltà

Opportunità per gli studenti che si trovino in difficoltà per malattia, per problemi sociali, familiari o economici, grazie alla Fondazione Intesa Sanpaolo Onlus che, in collaborazione con l'Università Parthenope, istituisce un concorso per l'**assegnazione di contributi di importo compreso tra 1.500 e 3.000 euro** (nel caso in cui risultino vincitori studenti appartenenti allo stesso nucleo familiare, la Commissione potrà assegnare loro una borsa del valore compreso tra 700 e 1.300 euro) al lordo delle ritenute. Il fondo complessivo è di 35mila euro. I contributi possono essere concessi: agli studenti che si siano venuti a trovare in gravi situazioni economiche per un aumento delle spese sostenute o per una notevole diminuzione del reddito a disposizione (disoccupazione, cassa integrazione, fallimento, licenziamento, morte del soggetto principale percettore di reddito con riferimento ai componenti dell'intero nucleo familiare, ecc.); per malattie gravi e invalidità che abbiano colpito lo studente o uno o più familiari; in caso di incidenti, interventi chirurgici, cure riabilitative costose, necessità di assistenza continua, anche per un membro del nucleo familiare; agli studenti stranieri con lo status di rifugiati; o, ancora, per altre situazioni di svantaggio di particolare rilievo. Gli eventi devono essersi verificati non oltre un anno prima della data di indizione del bando. Possono presentare domanda di partecipazione al concorso tutti gli studenti regolarmente iscritti nell'anno accademico 2015-2016 ad un Corso di Laurea o ad un Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico dal 2° anno di iscrizione e fino al 1° anno fuori corso o ad un Corso di Laurea Magistrale dal 1° anno di iscrizione e fino al 1° anno fuori corso. Occorrono requisiti di reddito e merito: l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) del proprio nucleo familiare non superiore a 20 mila euro; gli studenti, fino a massimo 35 anni di età, devono aver superato esami che abbiano determinato almeno 20 crediti per ogni anno di iscrizione, di cui almeno 15 il primo anno, non devono aver già conseguito un titolo dello stesso livello del Corso per il quale presentano domanda. Le domande di partecipazione devono essere presentate alla Fondazione Intesa San Paolo Onlus, presso l'Ufficio Protocollo dell'Università Parthenope (via Acton, 38) entro il **18 marzo**.

sia in termini di didattica, che di stage: "in riferimento a questi ultimi, stiamo vagliando proprio in queste settimane le opportunità a livello europeo più congrue per finanziare ed attivare, come già successo in passato, tale tipo di mobilità. L'Ufficio Placement sta inoltre lavorando su progetti che amplino le opportunità di stage internazionale dei nostri studenti". Per quanto riguar-

da i servizi: "i ragazzi sottolineano maggiore qualità degli spazi e dei supporti alla didattica, ma la Commissione evidenzia anche la necessità di stringere accordi proficui con società di trasporti per migliorare i collegamenti con le sedi, poiché gli studenti ne lamentano la carenza, oltre che l'assenza di un servizio mensa".

Architettura accoglie gli studenti delle superiori

“La laurea che conseguirete con noi non va spesa solamente sotto casa”

Aule piene e centinaia di studenti delle scuole superiori in giro per le sedi di Architettura, accompagnati da ragazze e ragazzi già iscritti – ognuno con indosso una maglia bianca ed il logo del Dipartimento – e da alcuni docenti. È stata una due giorni intensa, ricca di informazioni e partecipata quella che si è svolta il 16 ed il 17 febbraio, date nelle quali si è tenuta l'iniziativa di accoglienza dei maturandi. Accoglienza, ma soprattutto conoscenza, perché l'obiettivo dell'appuntamento era di fornire ai possibili immatricolati informazioni utili a scegliere con consapevolezza, a prepararsi ai test di ingresso, ad orientarsi ancor prima di essersi iscritti.

Il 16 mattina, alle 9.30, ha aperto le danze il prof. **Mario Losasso**, Direttore del Dipartimento, con la **presentazione dell'offerta formativa** in un'aula al piano terra della sede di via Forno Vecchio. “Sono tempi di grande incertezza – dice – **ma bisogna conservare lo slancio per immaginare il proprio futuro**”. Con l'ausilio delle diapositive, ha illustrato per linee essenziali l'offerta formativa: Scienze dell'architettura, Architettura Magistrale, Urbanistica e poi le lauree di secondo livello, le Specializzazioni ed i Master. “Per accedere ai Corsi di Laurea in Scienze dell'architettura ed in Architettura quinquennale – ha ricordato agli studenti – **dovrete superare un test di ingresso, che si svolgerà l'otto settembre. Per la Quinquennale ci sono 250 immatricolazioni. Per la Triennale 200. La prova consiste in 60 quesiti a risposta multipla su cultura generale, logica, storia, disegno, matematica, fisica. Avrete a disposizione 100 minuti. L'iscrizione al test di ingresso prevede che voi indichiate cinque opzioni. Naturalmente, chi tra voi desidera studiare con noi alla Federico II, conviene che indichi come prima opzione Scienze dell'architettura e come seconda Architettura, o viceversa**”. Ha invitato i ragazzi a partecipare alla **simulazione di test** che sarà organizzata in primavera. “Lasciate i vostri riferimenti oggi – ha detto – e sarete contattati per la prova simulata, che consisterà di trenta domande, ma che rispecchierà i criteri di quella vera, che dovrete affrontare a settembre”. Losasso ha spiegato poi agli studenti che è a numero programmato pure **Urbanistica**, ma non è previsto un **test d'ingresso**. “**Ammetteremo anche il prossimo anno accademico cento persone, che dovranno superare un colloquio, non un vero e proprio test. Di solito, però, il numero dei candidati è inferiore a quello dei posti disponibili, per cui non resta fuori nessuno tra quelli che vorrebbero immatricolarsi**”.

Ha poi proseguito nell'illustrazione delle caratteristiche e dei punti di forza del Dipartimento. “Qui – ha ricordato – **teniamo molto alle relazioni internazionali. Abbiamo rapporti istituzionali ed accordi con molte realtà di Architettura all'estero. Ci sono progetti di scambio Erasmus, che riguardano gli studenti, ed accordi di scambio di docenti**”. Altro aspetto qualificante dell'offerta didattica, secondo quanto ha detto Losasso agli studenti, è il **tirocinio**. “Chi tra voi si immatricolerà alla Triennale in Scien-

ze dell'architettura dovrà svolgere almeno 75 ore di tirocinio. Sono 150 ore per gli immatricolati alla quinquennale in Architettura. Negli ultimi anni abbiamo potenziato l'offerta di tirocini, che oggi abbraccia un campo molto ampio che spazia dagli studi professionali alle industrie, dalle aziende alla pubblica amministrazione. Il tirocinio va preso con molta serietà, perché per voi sarà una occasione di stringere rapporti e relazioni in una ottica di prospettive lavorative”. Ha concluso, prima di lasciare spazio alle domande degli studenti, con un passaggio sul futuro lavorativo di chi si laureerà in Architettura alla Federico II: “Siamo un grande Ateneo, molto stimato, e per questo vi invito a considerare che **la laurea che conseguirete con noi non va spesa solamente sotto casa. Gli architetti napoletani sono molto stimati e si fanno valere ovunque, in Italia ed all'estero. È importante, affinché possiate lavora-**

re con soddisfazione e con gratificazione, che la vostra preparazione sia aperta all'innovazione, ovvero alla capacità di acquisire quegli elementi che ci fanno avanzare e che ci fanno stare al passo coi tempi”.

Le domande degli studenti

A conclusione della presentazione, le domande degli studenti. Eccone alcune, con la relativa risposta del prof. Losasso.

Come ci si prepara al test?

“Occorrono **preparazione ed addestramento**. Preparazione significa che dovete studiare le materie oggetto della prova, cominciando col giusto anticipo, da adesso. Addestramento vuol dire che dovete esercitarvi sui test degli anni scorsi, che potete trovare on line, perché bisogna acquisire l'attitudine ad affrontare

questa particolare tipologia di prova”.

Se si sbaglia risposta al test, c'è una penalità?

“Sì. Per questo conviene affrontare subito le domande per le quali siete certi delle risposte. Poi concentratevi sulle altre. Se non avete idea di quale sia la risposta giusta, non conviene tirare ad indovinare, meglio lasciare in bianco il quesito”.

Ingegneria Edile – Architettura è un Corso di Laurea in Ingegneria oppure in Architettura?

“Rispetto a quelle che troverete ad Architettura, il percorso di studio propone un numero più elevato di materie di tipo ingegneristico. Diciamo che è un percorso che forma un ingegnere che sa molto anche di architettura”.

Se provo ad immatricolarmi ad Architettura, ma non supero il test di ingresso, che cosa mi suggerisce di fare?

“Puoi immatricolarti ad Urbanistica, sostenere gli esami in comune con Architettura e poi, dopo un anno, decidere cosa vuoi fare. Se ti sei trovato bene, prosegui. Se coltivi sempre il sogno di diventare architetto, ritenta il test. Se lo superi, ti ritroverai già con alcuni crediti formativi del primo anno”.

Fabrizio Geremicca

È Porto la prossima tappa per gli studenti di Storia dell'architettura contemporanea del prof. Castagnaro

I viaggi studio nelle città europee diventeranno una pubblicazione

Diventano un libro i viaggi di studio che il prof. **Alessandro Castagnaro**, docente di **Storia dell'architettura contemporanea**, organizza ogni anno con una cinquantina di allievi del Dipartimento di Architettura. Sarà pubblicato nei prossimi mesi, probabilmente a giugno, dalle edizioni Giannini. “Ho voluto – dice il docente – ripercorrere le tappe di un percorso iniziato a Roma nel 2004, quando insegnavo a La Sapienza, e proseguito qui alla Federico II dal 2007 ad oggi. Nella pubblicazione proverò a spiegare come e perché è nata l'idea di questi viaggi, quale sia il valore didattico che attribuisco ad essi, soffermandomi naturalmente sulle **caratteristiche delle opere che abbiamo avuto l'opportunità di ammirare nelle città visitate finora. Il tutto a partire da una premessa**. Questa: “**La storia dell'architettura contemporanea, a differenza della storia tout court, si studia e si apprende in presenza delle opere e degli architetti. È essenziale che gli allievi vedano le opere di architettura nella loro spazialità. Per questo, a lezione, utilizzo ampiamente i filmati in aula e per questo, ogni anno, cerco di guidare una pattuglia di studentesse e di studenti nelle città europee. È stato finora un percorso molto interessante: Basilea, Barcellona, Londra, Parigi, Berlino (due volte), Marsiglia. La prossima tappa, a giugno, sarà Porto**”. Città europee, sottolinea il prof. Castagnaro, “dove c'è una stratificazione storica e dove, a differenza di quello che accade in Italia, si continuano a progettare interventi di architettura. I ragazzi che vengono con me – studenti del secondo e del terzo anno di Scienze dell'architettura – hanno l'occasione di osservare dal vivo questi interventi, di incontrare quei Maestri dell'architettura con i qua-

li ho contatti e di ammirare le opere architettoniche di pregio che sono state realizzate in passato. A Vienna, solo per citare un esempio, quelle di **Adolf Loos**, tra i pionieri dell'architettura moderna”.

Le visite negli studi di architettura che operano nelle città scelte come mete di viaggio sono state, sin dall'inizio dell'esperienza avviata da Castagnaro, uno dei momenti più coinvolgenti per gli studenti. “A Porto – anticipa il docente – conto di portare i ragazzi negli studi di **Alvaro Siza ed Eduardo Soto De Muro**. Gli incontri con i Grandi dell'architettura sono molto interessanti, per i miei studenti, per varie ragioni. L'esempio di questi Maestri trasmette una **bella carica di entusiasmo e di passione**. Accade, inoltre, che si stabiliscano contatti tali da diventare poi **occasioni di stage e di esperienze formative**”.

I viaggi promossi dal professore Castagnaro durano tra i 5 ed i 7 giorni. “Sono – sottolinea – una occasione di immergersi totalmente nell'architettura e nella sua storia. Rappresentano anche una bella opportunità di stare insieme in un contesto extrauniversitario, per condividere la quotidianità, per fare gruppo”. Quando ha iniziato, ai tempi in cui insegnava a Roma, i viaggi erano in parte finanziati con un contributo di ateneo. Oggi non più. Chi partecipa alle gite di studio nelle capitali europee lo fa **completamente a proprie spese**. “Questo è un limite – commenta il docente – perché mi rendo ben conto che, in tempi di crisi e di difficoltà economiche, non tutte le famiglie possono farsi carico di finanziare un viaggio all'estero dei propri figli. Cerco di organizzare il tutto nel modo più spartano possibile, ma resta una spesa che non sempre le famiglie sono in grado di affrontare. Ecco, se

c'è una cosa che mi dispiace è questa: **non tutti coloro i quali vorrebbero partecipare riescono poi a farlo**”.

Conclude: “Se devo trarre un bilancio dall'esperienza di questi anni, non può che essere positivo. Al di là della specificità delle singole città, il messaggio che arriva agli studenti che mi accompagnano è che **in Europa non ci si è fermati, le trasformazioni architettoniche ed urbanistiche proseguono e puntano in particolare a processi di riqualificazione delle periferie e delle aree industriali dismesse**. Una lezione da non dimenticare, per tutti noi che viviamo a Napoli”. (f.g.)

disegno di Le Corbusier



LIBRERIA CLEAN

Libreria e Casa Editrice
architettura
urbanistica
design

Libri riviste manifesti
italiani ed esteri

Sala incontri di architettura

via Diodato Liroy 19
(piazza Monteoliveto)
80134 Napoli
telefax 0815524419-0815514309

www.cleanedizioni.it
info@cleanedizioni.it

CONTINUA LA PROTESTA DI STUDENTI E DOCENTI A VETERINARIA

Intralci burocratici frenano il trasferimento all'ex Albergo dei Poveri

Il Direttore del Dipartimento: “abbiamo richiesto il differimento del secondo semestre”

Si sentono degli *homeless* gli studenti di Veterinaria, e non in senso figurato. Dopo aver perso parte della loro sede di via Delpino, in seguito al crollo di dicembre, sono ancora in attesa di una nuova sistemazione. Sembra ancora lontano, infatti, il trasferimento a Palazzo Fuga, come promesso invece dal Comune. Il 17 febbraio è scattata allora la protesta: tutti in piazza Municipio a sostenere gli esami, con la collaborazione dei docenti, anche loro senza tetto, e con banchetti e sedie improvvisati. “La protesta è nata dalla necessità di ricevere informazioni, sollecitare le Istituzioni – afferma **Diana D'Alessio**, rappresentante degli studenti - Ci avevano promesso delle aule all'Albergo dei Poveri, ma tra poco ci sarà l'inizio del secondo semestre e ancora non se ne sa nulla. Essere senza una sede ci ha spinto a fare gli esami in strada, perché è così che ci sentiamo: **in mezzo ad una strada!**”. “La nostra è una protesta pacifica - aggiunge **Giovanni D'Anza**, rappresentante di Tecnologia delle Produzioni Animali - Vogliamo solo farci vedere e sentire. Se non si perora la propria causa, si rischia di finire nel dimenticatoio: così l'idea degli esami in piazza, sotto il Comune, è nata durante l'Assemblea generale del 16, proprio per far capire alle Istituzioni come ci sentiamo”.

Alla singolare ma efficace forma di protesta, alla quale è seguito un incontro con l'assessore comunale Carmine Piscopo, hanno aderito non solo tantissimi studenti, ma anche i docenti. Sette i professori presenti che hanno svolto gli esami di Radiologia, Patologia e Semeiotica chirurgica, Etologia, Farmacologia e Tossicologia veterinaria. “Abbiamo chiesto la disponibilità ai docenti che avevano gli esami il 17 e si sono detti subito tutti disponibili. Anche loro vivono il nostro stesso disagio e sono danneggiati da questa situazione”, raccontano i ragazzi.

“Sono venuti anche studenti che non dovevano sostenere gli esami - aggiunge ancora D'Alessio - Abbiamo improvvisato banchi con quello che abbiamo trovato. Il danno adesso è contenuto, ma più passa il tempo più si creerà un **gap nei percorsi didattici difficile da colmare**, soprattutto per chi è ai primi anni. **La parte chirurgica, fondamentale per la nostra formazione, ne sta risentendo**”. Anche **Antonio Manlio Sessa**, altro rappresentante degli studenti, spiega che la loro principale preoccupazione riguarda “**l'Ospedale veterinario e le attività pratiche**, sia per Veterinaria che per Tecnologia delle Produzioni Animali, perché per tutti noi sono necessari l'internato e le attività di laboratorio. Anche se al Don Bosco stiamo stretti la nostra paura non è tanto per gli aulari, ma per le strutture cliniche”.

“Stiamo vivendo momenti difficili - aggiunge D'Anza - ma vogliamo essere positivi, anche perché le risposte da parte del Comune ci sono state: sia il Sindaco che l'assessore Piscopo ci hanno offerto la massima collaborazione. Non abbiamo una data, ma siamo stati tranquillizzati sul fatto che si sta facendo di tutto per risolvere la situazione al più presto”.

“Pur essendoci la volontà da parte degli attori, Comune e Ateneo - conferma il prof. **Gaetano Oliva**, Direttore del Dipartimento - ci sono **intralci burocratici che rallentano il passaggio all'Albergo dei Poveri**. I collaudi e l'attestazione di abitabilità comportano dei tempi burocratici, per cui ritengo che ci vorranno **almeno altri due mesi** prima di vedere gli spazi che ci hanno promesso. Per quanto riguarda la nostra sede, la situazione è molto complessa. **La parte crollata è sotto sequestro giudiziario. Ma tutta la struttura è inagibile: la strada è bloccata, i detriti non sono stati rimossi, i periti stanno ancora facendo sopralluoghi**. Sono state interessate dal crollo la cabina del gas e quella elettrica, e anche se quest'ultima è stata rimontata, l'Enel avrà bisogno di più di un mese per compiere i lavori adeguati. In ogni caso, considerata la situazione attuale, **sarà impossibile svolgere attività a via Delpino ancora per diversi mesi**”.

Lavori al Frullone “Non possiamo più aspettare”

Nel frattempo nella riunione della Giunta di Dipartimento del 18 febbraio si è cercato di trovare una soluzione a breve termine. “**Per la parte di didattica continueremo ad appoggiarci al Don Bosco** - annuncia il prof. Oliva - Abbiamo comunque fatto richiesta per un **differimento del secondo semestre**, con la diluizione della parte teorica e lo slittamento di quella pratica fra giugno, luglio e settembre, quando ci auguriamo verranno riaperti l'Ovud e i laboratori. Naturalmente il calendario di esami sarà poi mensile, con sedute straordinarie per non far perdere tempo ai nostri ragazzi”. Questa è la soluzione provvisoria, approvata anche dai rappresentanti, considerato che “il nostro problema è che la Veterinaria ha specificità che non possono essere bypassate: ad esempio, **una sala necroscopica è presente solo in un paio di strutture in Campania**, così come altri laboratori di cui abbiamo bisogno”. Le attività di ricerca, assicura però il prof. Oliva, stanno continuando senza troppi intoppi, grazie anche alla collaborazione dei colleghi di altre sedi: “Stiamo continuando a lavorare attraverso collaborazioni esterne, ad esempio



ad Agraria o al CNR, o in altri centri con i quali i nostri ricercatori avevano collaborazioni preesistenti”.

In attesa di buone notizie, i ragazzi si tengono aggiornati sulla pagina facebook “**Il Dipartimento siamo noi**” e annunciano altre battaglie. “Stiamo tenendo riunioni settimanali al Don Bosco per discutere e fare il punto della situazione”, racconta Manlio Sessa, mentre minacciano anche il blocco del pagamento della seconda rata delle tasse: “Se non avremo importanti novità, siamo pronti a non pagare come forma di protesta”.

Il Direttore Oliva, sottolineando che

la priorità è riavere la vecchia sede, si dice “**pienamente disponibile a lavorare, di concerto con i ragazzi, perché neanche un giorno sia perduto**”. Inoltre, aggiunge, “ci auguriamo che si sblocchi presto il **completamento dei lavori al Frullone**. Il progetto di ampliamento del Frullone è, infatti, di competenza ASL, e ogni giorno di ritardo per noi significa un peggioramento della nostra situazione. Speriamo che al più presto vengano **cantierizzati i lavori**, con una gara già conclusa, perché, soprattutto dopo il crollo, **non possiamo più aspettare**”.

Valentina Orellana

È un appuntamento molto atteso al Dipartimento di Scienze Chimiche il ciclo seminariale **"Il mondo del lavoro incontra gli studenti"**, organizzato dalla prof.ssa **Renata Piccoli**, Coordinatrice del Corso di Laurea in Biotecnologie Industriali. Gli incontri, partiti il 25 febbraio con la dott.ssa **Sara Carillo** del NIBRT (National Institute for Bioprocessing Research and Training) di Dublino, proseguiranno fino a maggio presso l'Aula A7 (alle ore 15.00) del Complesso di Monte Sant'Angelo. Prevista la partecipazione di esponenti di importanti aziende italiane ed europee. *"Sentiamo molto la necessità di stabilire un contatto sia tra studenti e docenti, che tra studenti e mondo del lavoro. Da qui nasce la necessità di incontri di questo tipo"*, spiega la prof.ssa Piccoli. L'iniziativa è rivolta a tutti gli studenti del Dipartimento, in particolare a quelli della Triennale di Biotecnologie Industriali e della Magistrale in Biotecnologie Molecolari e Industriali. L'intento: far sì che i ragazzi abbiano una idea chiara di quello che andranno a fare 'da grandi' per poter completare il loro percorso con la giusta motivazione. *"Quella del biotecnologo è una professione nuova - spiega la docente - Quindi può risultare un po' nebulosa la sua definizione da parte degli studenti, soprattutto del primo anno, e da parte di chi non è del settore, come genitori o amici. Per questo parlarne e portare testimonianze di ciò che si fa è fondamentale per avere degli studenti consapevoli e per un giusto trait d'union tra accademia e mondo del lavoro".* Lo studente motivato ha un percorso più sereno e più veloce: *"Così anche durante le attività di orientamento cerchiamo di presentare dei primi contatti con le aziende, ma promuoviamo anche incontri tra neo immatricolati e laureandi. Puntiamo a creare una sorta di staffetta che parte dalle scuole superiori - con il primo orientamento, per instradare e far comprendere ai ragazzi la differenza tra i diversi Corsi di area scientifica -, passa per le matricole - che hanno bisogno di una visione d'insieme del loro percorso - e arriva fino agli studenti Magistrali, i quali da un lato possono offrire la loro testimonianza ai più giovani, dall'altro hanno*

SCIENZE CHIMICHE

Biotecnologo industriale: uno sguardo sulla professione

Incontri studenti-mondo del lavoro

bisogno di un primo vero incontro con le imprese e con i professionisti delle biotecnologie".

Il ciclo di seminari, dunque, è un'ottima occasione per tutte le categorie di studenti i quali, nelle scorse edizioni, racconta la prof.ssa Piccoli, *"hanno partecipato in massa, ponendo molte domande e intervenendo nel dibattito con curiosità e intelligenza. Spesso sono proprio i nostri studenti a sollecitarci incontri del genere. Noi abbiamo la fortuna di avere un ottimo rapporto studente-docente. Con un numero programmato che prevede massimo 75 immatricolati e 40 docenti sui cinque anni, il rapporto si può dire sia quasi 1 a 1. Questo ci permette di svolgere tante attività insieme. I*

più grandi hanno perfino girato un video di presentazione del Dipartimento che abbiamo portato nelle scuole. Abbiamo, inoltre, un tavolo di lavoro informale costituito da alcuni docenti e dai rappresentanti degli studenti, nel quale si avanzano proposte, si discutono problemi e si cerca di trovare delle soluzioni ad ogni questione posta dai ragazzi. In questo clima di forte intesa, ogni sguardo sul mondo esterno è per noi e per loro una grande occasione di partecipazione e di scambio culturale".

Con il prossimo incontro, il **17 marzo**, gli studenti conosceranno l'Italian Printing Inks di Marcianise attraverso il racconto del dott. **Vincenzo Benessere**, il 21 aprile in-



contreranno il dott. **Mario Marzullo**, consulente per la depurazione delle acque reflue della Impec costruzioni s.p.a.; il 16 maggio il dott. **Samuele Lillini** della Dompé e sempre a maggio, in data da stabilire, la dott.ssa **Paola Santarelli** della SGS Italia. Il programma prevede altri incontri in via di definizione, il cui calendario verrà aggiornato sul sito del Dipartimento, *"in particolare con aziende campane per parlare di quello che di buono c'è nella nostra regione"*.

Valentina Orellana

A Napoli l'incontro della Società Italiana di Biofisica e Biologia Molecolare

Si terrà a Napoli l'incontro annuale della **Società Italiana di Biofisica e Biologia Molecolare**, SIBBM, ospitato presso il Centro Congressi della Federico II. Il ciclo di seminari che si svolgerà dal 16 al 18 giugno è organizzato dai professori del Dipartimento di Biologia **Caterina Missero**, **Gennaro Ciliberto**, attuali membri del Direttivo SIBBM, e dai professori **Diego Di Bernardo** del Dipartimento di Ingegneria Chimica, dei Materiali e della Produzione Industriale e **Lucia Altucci** della Seconda Università.

"Questo meeting della Società - spiega la prof.ssa Missero - si tiene ogni anno in una città diversa, stavolta abbiamo l'onore di ospitarlo qui a Napoli. Si affronteranno tematiche di biologia molecolare all'avanguardia,

grazie alla partecipazione di speakers di altissimo livello internazionale, provenienti da diversi Atenei stranieri".

Alla tre giorni si parlerà di basi molecolari del cancro, eterogeneità cellulare, editing cellulare, del passaggio dalla medicina molecolare alla clinica e dei rapporti tra scienza e società. Previsti gli interventi di scienziati come **Stefano Gustincich**, **Fiona Watt**, **Sarah Teichmann**, **Denise Duboule**, **Jernej Ule**, **Renè Bernard**, solo per citarne alcuni.

"Ci aspettiamo la partecipazione non solo dei colleghi del Dipartimento di Biologia o di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche, con il quale abbiamo strette collaborazioni, ma anche di tutti i colleghi interessati, dei membri della SIBBM e di partecipanti dagli Atenei di Torino, Trieste, Milano, Padova e Roma in particolare", conclude la prof.ssa Missero.

Per registrarsi e accedere al programma completo basta collegarsi al sito <http://sibbm2016.azuleon.org>.

Proseguono le attività del Laboratorio musicale RISMA

Proseguiranno per tutto il secondo semestre (presso il Complesso di Monte Sant'Angelo) le attività del **Laboratorio RISMA**, acronimo del nome **Ridenti Iniziative Stimolano Matematiche Allegrie**. L'iniziativa di divulgazione e avviamento alla musica è portata avanti dal matematico **Paolo Fergola**, in collaborazione con i maestri musicisti del Centro di Formazione Musicale (cfmnapoli.it, info@cfmnapoli.it), del quale fanno parte nomi storici del jazz napoletano. *"Il Laboratorio va avanti con un certo coinvolgimento dei ragazzi della Scuola Politecnica, fra i quali sono però quasi del tutto assenti gli iscritti a Ingegneria e Architettura"*, dice il prof. Fergola il quale, in linea con la sua attività di divulgatore della scienza e dell'arte, sottolinea l'importanza della musica nella formazione, in particolare

in quella scientifica. *"Le scienze neurologiche hanno dimostrato che la musica attiva tutte le aree del cervello, mettendo in relazione fra loro le proprietà di organizzazione e categorizzazione. Inoltre ha un simbolismo ed un linguaggio propri, come una lingua scritta con un diverso alfabeto, come la Matematica"*. Oltre che per ampliare le proprie capacità, può quindi essere uno strumento per interessare i ragazzi alle discipline scientifiche, soprattutto alla luce del rapporto Ocse PISA appena ufficializzato, che denuncia il grave analfabetismo matematico diffuso nella scuola italiana: *"l'acustica, attraverso degli esperimenti e degli strumenti, può essere una disciplina molto interessante tramite la quale mostrare ai ragazzi della scuola media, dove la Musica è una disciplina obbligatoria, i concetti di sorgente,*

mezzo, modello, onda, e insegnare a leggere delle rappresentazioni e degli spettrogrammi del tutto accessibili, grazie ai quali illustrare i concetti di tono, volume, durata,

frequenza. Un'iniziativa di orientamento che cominceremo a sviluppare a breve". Per informazioni: risma@unina.it, pfergola@unina.it.

Nove incontri per imparare ad imparare

Un servizio per *imparare ad imparare*, competenza riflessiva ritenuta chiave dall'Unione Europea e da acquisire entro i contesti universitari. L'iniziativa, promossa dal Centro SInAPSi della Federico II, è diretta a chi è in ritardo con gli studi, ha una media bassa, vorrebbe fare di più ma non ha ancora trovato la propria strategia per gestire i ritmi del percorso universitario in maniera efficace o a chi ritiene di avere delle difficoltà emotive nell'affrontare le prove di esame. Questi studenti avranno la possibilità di seguire gratuitamente un percorso di **nove incontri di gruppo**, con cadenza settimanale, presso la sede di SInAPSi (Edificio A - Centri Comuni) di Monte Sant'Angelo. Si terranno dalle 15.30 alle 17.30 il 14, 21, 29 marzo; il 4, 11, 18, 26 aprile; il 2 e 30 maggio. Possono richiedere di partecipare (all'indirizzo mail.imparare.sinapsi@unina.it specificando nome, cognome, Corso di Studi e anno di iscrizione) gli studenti di tutti i Dipartimenti dell'Ateneo, solo a quelli di **Biologia Generale e Applicata saranno rilasciati 2 crediti formativi** nell'ambito delle attività a scelta.

Buona affluenza all'Open Day di Ingegneria

Una ventata di novità per il nuovo anno accademico

Una ventata di novità caratterizzerà il nuovo anno accademico di Ingegneria. Prima tra tutte l'apertura del nuovo polo universitario di San Giovanni, ricco di laboratori ed aule didattiche. Lo ha annunciato agli studenti delle superiori accorsi all'Open Day il prof. **Piero Salatino**, Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, che ha fatto gli onori di casa il 18 febbraio. "Gli immatricolandi - spiega il prof. Salatino - tra maggio e luglio, quando si terranno le pre-iscrizioni, avranno la possibilità di esprimere una preferenza per la sede di studio, ovvero tra Fuorigrotta e San Giovanni. Poi, in base a quella che sarà la domanda, si sceglierà quali Corsi di Laurea saranno spostati nel nuovo polo".

Strapiena di studenti provenienti da vari istituti superiori, presenti per l'introduzione generale agli studi ingegneristici, l'Aula Magna Massimiliana di Piazzale Tecchio. **Emanuele**, all'ultimo anno del Liceo Scientifico Vico di Napoli, dice: "All'inizio ero più orientato verso i Corsi di Matematica o Fisica, poi ho optato per Ingegneria, soprattutto per la vastità di sbocchi professionali che offre. Ho le idee abbastanza chiare: sono indirizzato verso Ingegneria Elettronica o dell'Automazione. Non vedo l'ora di ascoltare la presentazione di questi due Corsi di Laurea. Sono

anche molto curioso di visitare i laboratori, in quanto ritengo sia utile affiancare alla teoria l'esperienza pratica". La presentazione della ricca gamma dei Corsi di Studio è avvenuta attraverso la suddivisione in tre macroaree: l'Area Civile, Edile e Ambientale, quella Industriale e quella dell'Informazione. Ampio spazio è stato lasciato all'ascolto delle perplessità degli studenti. "Non ho ancora le idee chiare - racconta **Michele**, prossimo alla maturità scientifica presso il Liceo Torricelli di Somma - però, dopo aver ascoltato la presentazione riguardante l'area Informatica, ho una certezza: non voglio iscrivermi



> Il prof. Piero Salatino



ad Ingegneria. Lo vedo un lavoro statico che si svolge per lo più davanti a un computer; forse rivaluterò l'idea dell'Accademia della Guardia di Finanza". **Luigi**, proveniente dallo stesso Liceo, invece, afferma: "Mi affascina molto Ingegneria Meccanica. Sicuramente è difficile, ma, ascoltando la presentazione, mi sento incoraggiato; d'altronde, con la buona volontà, si può fare tutto!". Per un orientamento a 360 gradi, importanti sono anche le testimonianze di chi sta frequentando gli studi e di chi è già inserito nel mondo del lavoro. "I primi anni di università sono sempre i più difficili - afferma **Davide Portolano**, ingegnere ambientale - in quanto non si conosce bene il metodo di studi, per cui è fondamentale una buona organizzazione fin dagli inizi. Secondo la mia esperienza, non è necessario passare le notti a studiare, perché, dopo una certa ora, si rende meno; invece, quando si lavora, talvolta capita di non dormire, a causa delle responsabilità che incombono. Tutto quello che

si impara all'università è indispensabile per il mondo del lavoro, tant'è che all'inizio della carriera ritornavo spesso sugli appunti, per rinfrescare alcuni argomenti. Anzi, è importante continuare a studiare, arricchendo ed ampliando il bagaglio culturale". Per inserirsi con successo nel mondo del lavoro, fondamentale sono la bravura e la conoscenza dell'inglese. Ma, aggiunge Portolano, "Non bisogna dimenticare la lingua italiana, per cui leggere un buon libro ogni tanto è utile anche per esprimersi correttamente sul lavoro". A conclusione della giornata, la visita ai vari laboratori dipartimentali. "Quando sono venuta - dice **Martina** all'ultimo anno dello Scientifico Galilei di Napoli - ero indecisa se iscrivermi ad Ingegneria Edile o Edile-Architettura. Sinceramente, non conoscevo nemmeno le differenze, ma adesso, dopo aver visto i vari progetti e ascoltato la spiegazione dei docenti, penso che protenderò per la seconda".

Maria Maio

"Abbiamo formulato ed approvato un progetto che prevede la messa a punto di nuovi spazi per gli studenti in quell'area occupata adesso da un'aiuola, sul lato sinistro del nostro Dipartimento a Piazzale Tecchio: l'idea è di allestire un'area coperta, con panchine e tutte le attrezzature necessarie per lo studio e il ristoro dei ragazzi", illustra il prof. **Maurizio Giugni**, Direttore, da un anno, del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (DICEA). Il progetto, la cui realizzazione dovrebbe avvenire entro il 2016, prevede un costo di 100 mila euro, coperti per metà con fondi dipartimentali e per l'altra metà con un cofinanziamento di Ateneo per gli interventi edilizi, del quale si aspetta a breve l'approvazione. "Stiamo ipotizzando anche - aggiunge il Direttore - un altro intervento, di largo respiro, al terzo piano della palazzina di via Claudio. Attualmente abbiamo, infatti, un'area in parte inutilizzata (dove erano ubicati l'ufficio elettronico e alcuni archivi) che andrebbe ristrutturata per diventare un'aula studio della capienza di circa 60 posti. Qui occorre un intervento di tipo strutturale che implica tempi più lunghi: abbiamo già pronta la progettazione architettonica, dobbiamo

procedere con le varie trafilie amministrative, ma siamo certi che presto vedrà la luce anche questo progetto. Purtroppo sul piano degli spazi siamo un po' carenti, e questa è una grave pecca cui contiamo di rimediare con questi primi interventi".

Oltre agli spazi reali, gli studenti del DICEA hanno ora a disposizione anche uno spazio virtuale, come spiega lo stesso prof. Giugni: "Abbiamo attivato il nuovo sito, con una veste grafica innovativa. Inoltre c'è un'area completamente dedicata agli studenti: una community nella quale possono accedere attraverso una password e sulla quale noi non possiamo intervenire. Insomma, un forum dove poter comunicare e scambiarsi informazioni in piena autonomia, attraverso il sito istituzionale di Dipartimento".

Si sta lavorando anche sul piano della didattica, per la quale si avvierà nei prossimi mesi la sperimentazione di una procedura di assicurazione della qualità dell'offerta formativa. "Si tratta di

individuare - il prof. Giugni prova a spiegarci la procedura che risulta alquanto tecnica - seguendo indicatori dell'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca) e specifiche di qualità di Ateneo, le procedure per assicurare la qualità dell'offerta formativa, individuando particolari azioni da compiere, attori da tirare in gioco, e mettendo a punto matrici di responsabilità. Ora, ad esempio, sono attive per l'orientamento in entrata e in uscita o per i rapporti tra i Corsi di studio e il mondo del lavoro, un punto, quest'ultimo, su cui dobbiamo essere molto attenti". Accanto all'attivazione di questa procedura, ci si sta operando anche per una revisione dell'offerta didattica: "Stiamo valutando la possibilità di introdurre modifiche e aggiustamenti per rendere più uniformi i Corsi di studio, anche in previsione del trasferimento a San Giovanni a Teduccio. Abbiamo già allineato in buona parte il primo anno, ma vogliamo estendere lo sforzo a

tutto il Triennio. Vogliamo cercare, mantenendo le opportune differenze, di arrivare ad una uniformità nelle materie di base nell'ambito dei Corsi di Laurea che appartengono alla stessa Classe. Contiamo di portare a compimento queste modifiche entro luglio".

Sul versante ricerca, il prof. Giugni afferma: "le cose vanno bene". E ricorda come solo ultimamente "sono stati finanziati due progetti con fondi europei e un PON per le smart city, per il quale siamo solo in attesa della firma. L'attività di ricerca si sta sviluppando in maniera molto vivace, possiamo dirci soddisfatti. Si sta avviando, inoltre, la programmazione Triennale di Ateneo 2016-2018: ci dovrà essere un bando per 360 ricercatori, nei tre anni, e siamo certi che avremo la nostra quota che ci permetterà di introdurre nuove energie nel Dipartimento".

Valentina Orellana

Nuovi spazi per gli studenti, fisici e virtuali, al Dicea

Ad Ingegneria Chimica pronta una nuova Magistrale in inglese, formerà i bioingegneri

Partirà con molta probabilità il prossimo anno il Corso di Laurea Magistrale interamente in lingua inglese in **Industrial Bioengineering**, presso il Dipartimento di Ingegneria Chimica, dei Materiali e della Produzione Industriale. "Il progetto è stato approvato dal CUN (Consiglio Universitario Nazionale) e adesso siamo in attesa del beneplacito dell'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca) - spiega il prof. **Pier Luca Maffettone**, Direttore del Dipartimento - L'obiettivo di questo Corso è formare un profilo professionale che attualmente non è 'prodotto' da noi. Cioè un **bioingegnere che risponda a precise richieste dell'industria**. Il nostro caposaldo è sempre l'ingegnere biomedico ma, dalla forte interazio-

ne con il DIETI e con dei colleghi di Medicina, è nata la proposta di un Corso che formasse **professionisti con competenze ingegneristiche e mediche**, utili in tutti i nuovi settori che si stanno aprendo, partendo dalla diagnostica con la microrobotica. Per dare un'idea, possiamo citare le pillole, che in realtà contengono camere e sensori, per la gastroscopia mininvasiva".

Le competenze di questi studenti andranno quindi dalla chimica, alla termodinamica, dalla chimica dei materiali alla biologia medica: tutto rigorosamente in inglese. **"La ricerca in questo ambito da noi è davvero di eccellenza, promuovere un Corso in inglese significa essere ancora più attrattivi: vogliamo far venire a studiare da noi studenti europei e del bacino del Medi-**

Una settimana da universitari al DIETI per studenti delle superiori

Una settimana da universitari: è il risultato di una serie di convenzioni attivate dal Dipartimento di Ingegneria Elettrica, delle Tecnologie e dell'Informazione (DIETI) con diversi istituti superiori sul tema dell'alternanza scuola/lavoro. Il prof. **Giorgio Ventre**, neo Direttore del Dipartimento, proprio nel periodo di massimo impegno per gli Atenei nelle attività di orientamento in ingresso, sottolinea la necessità di **"un ponte che colleghi in maniera costruttiva la scuola con l'università e, quindi, con il mondo del lavoro, in modo da accompagnare i ragazzi con gli strumenti giusti"**. Negli ultimi anni di scuola superiore, spiega il prof. Ventre, **"è previsto ci siano ore dedicate all'orientamento e al rapporto scuola/lavoro, così il nostro Dipartimento, in accordo con alcune scuole napoletane, ha stipulato una convenzione che ci porterà ad ospitare degli studenti medi, a turno, per una settimana. Durante questi cinque giorni, saranno seguiti da un tutor e potranno assistere alle lezioni, alle attività di laboratorio e naturalmente fugare ogni dubbio chiedendo direttamente a noi docenti o ai loro colleghi universitari. È un modo per consentire un primo reale approccio con il mondo accademico"**.

terraneo. Per questo ci attiveremo anche con tutta una serie di attività di sponsorizzazione presso Atenei esteri". Sul versante del mondo delle imprese, assicura il prof. Maffettone, **"abbiamo già avuto diversi riscontri positivi da parte di associa-**

zioni industriali e albi professionali, per cui riteniamo che i nostri laureati, considerato anche che **ammetteremo massimo 70 persone, non avranno difficoltà a trovare inserimento"**.

Va. Or.

Emiddio, Roberto e Stephanie, tre studenti di Ingegneria Informatica, in Cina nel quartier generale della Huawei

Una delegazione di tre studenti campani - su undici partecipanti - in Cina, nel quartier generale della **Huawei**, la nota società impegnata nello sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti, di sistemi e di soluzioni di rete e telecomunicazioni, grazie al programma educativo **Talent Lab - Seeds for the Future**, giunto alla terza edizione. Un viaggio studio di due settimane - che si è concluso ai primi di febbraio - organizzato e finanziato dalla nota casa tecnologica e patrocinato dai Ministeri dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e dello Sviluppo Economico (MISE) a cui hanno partecipato undici universitari nel campo dell'Ingegneria Informatica e delle Telecomunicazioni che, al termine dell'esperienza, sono stati ricevuti dall'Ambasciatore d'Italia nel Paese dell'Antico Celeste Impero **Ettore Francesco Sequi**. L'iniziativa ha l'obiettivo di promuovere le tecnologie d'avanguardia tra gli studenti del settore. Tra le novità di quest'anno, l'ambizione di preparare esperti in grado di introdurre nel sistema industriale i cambiamenti tecnologici necessari alla cosiddetta 'fabbrica intelligente', motore delle Smart Cities, città-laboratori della crescita digitale, in grado di generare innovazione attraverso la banda ultralarga, la valorizzazione delle iniziative strategiche in ricerca e sviluppo, la nascita e la crescita delle startup. Durante il viaggio studio, i giovani ammessi al programma - selezionati sulla base delle conoscenze di inglese e dell'interesse per il campo - che in futuro saranno coinvolti in progetti presso aziende pilota individuate dal MISE, hanno incontrato anche **Qu Wenchu**, Senior Vice President dell'azienda che solo nel 2014 ha investito nell'innovazione oltre sei miliardi di dollari, oltre il 14% del proprio fatturato globale, il quale ha consegnato loro l'attestato di merito nel corso di una cerimonia cui ha partecipato il Capo di

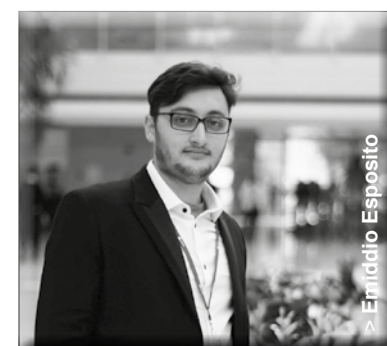
Gabinetto del Ministro dello Sviluppo Economico **Vito Cozzoli**. Le attività sono state suddivise in due momenti culturali, uno di tipo scientifico nella sede principale del colosso informatico a Shenzhen, l'altro di tipo linguistico attraverso corsi di lingua, scrittura e pittura cinesi all'Università di Pechino. Il progetto **Talent Lab** è, infatti, parte di una più vasta iniziativa denominata **Telecom Seeds for the Future**, un progetto di Corporate Social Responsibility basato sulla promozione di esperienze professionali interculturali, le quali hanno fino ad ora coinvolto cinquecento giovani in cinquantasette paesi, promosso da questa realtà industriale che nel nostro continente annovera più di settemila dipendenti, ottocentocinquanta dei quali impegnati nei laboratori di ricerca presenti in Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Svezia e Regno Unito, e i cui prodotti, installati in più di cento settanta paesi, servono più di un terzo della popolazione mondiale.

Le impressioni dei tre studenti iscritti ai Corsi di Laurea Magistrale in Ingegneria Informatica presso la Federico II e Salerno. **"È stato davvero interessante, abbiamo visitato un Paese molto diverso dal nostro, sia dal punto di vista culturale che in termini di ritmi di vita"**, racconta **Emiddio Esposito**, 23 anni, di Nocera Superiore, studente all'Università di Salerno dove ha conseguito la Laurea Triennale con 110 e lode. Il viaggio, intenso e coinvolgente, ha consentito a tutto il gruppo italiano di vedere con i propri occhi alcuni dei monumenti più famosi e rappresentativi del Paese - dalla Grande Muraglia, alla Città Proibita, a Piazza Tienanmen - e di scoprire in anteprima il futuro delle tecnologie dell'informazione, **"prodotti che nemmeno immaginiamo, non ancora usciti sul mercato, per esempio data center componibili"**. Le ragioni che lo hanno spinto a partecipare al programma:

"volevo fare un'esperienza all'estero che contribuisse a farmi vedere delle cose che non sempre all'università è possibile osservare, soprattutto in termini pratici. Qui da noi, si dà molta enfasi alla teoria, senza la quale non sarebbe possibile sviluppare le applicazioni, ma credo che un'esperienza di questo genere dia molti vantaggi, soprattutto per quanto riguarda le conoscenze sulle reti cellulari che mi interessano molto perché spero, appena terminati gli studi, di trovare lavoro in ambito progettuale, in un settore innovativo".

"La formazione è stata completa, perché abbiamo seguito tutte le fasi del ciclo produttivo di dispositivi di comunicazione mobile e di apparati di reti in fibra ottica con strumenti non sempre facili da trovare all'università. Abbiamo visto le soluzioni pratiche di tanti aspetti teorici che ci ha aperto la mente su tanti campi sui quali, in quel Paese, sono avanti", sostiene **Roberto Vela**, 24 anni, napoletano, studente alla Federico II, laureato alla Triennale con una tesi sulle reti di calcolatori e cloud computing e un anno di lavoro all'INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare), appassionato di lingue straniere. Roberto è rimasto molto impressionato dall'esperienza sia in termini tecnologici che umani. Aggiunge: **"Mi sono piaciute anche le lezioni all'università dove ho scoperto la musicalità di una lingua nella quale è fondamentale l'intonazione"**.

"Volevo andare all'estero in un posto che non fosse l'Europa. Durante la Triennale sono stata in Spagna con l'Erasmus. Sapevo che un soggiorno in Cina sarebbe stato diverso, potente. Personalmente mi ha colpito la praticità che abbiamo sperimentato e quello che fanno nel campo della sorveglianza informatica e della sicurezza", racconta **Stephanie Canè**, 25 anni, di Pomigliano D'Arco, studentessa alla Federico II dove si è



Emiddio Esposito



Roberto Vela



Stephanie Canè

laureata con una tesi sulla sicurezza informatica e la tutela della privacy, settori nei quali vorrebbe lavorare in futuro. Entusiasta anche della cultura e dell'esperienza linguistica: **"è stato molto bello affrontare, anche se con un breve corso, una lingua che riteniamo astrusa e cimentarsi nella loro scrittura"**.

Simona Pasquale

Ricercatrice di Automazione e giornalista per passione

Laura Celentano, in punta di penna, divulga il lavoro scientifico e la sua utilità

“Quando dicevo di occuparmi di Automazione, di sistemi meccanici applicati alla robotica, nessuno mi capiva. Mi sono domandata: possibile che siamo così criptici, così distanti dalla realtà? È anche per questo che ho iniziato a divulgare il nostro lavoro e l'utilità di quanto realizziamo”, racconta **Laura Celentano**, ricercatrice di Automazione, giornalista, scrittrice, divulgatrice, figlia d'arte e autrice da sola, o con il padre, il prof. Giovanni Celentano, di libri, collane, testi e di circa quattrocento programmi interattivi a scopo di ricerca, didattica e diffusione della conoscenza scientifica. Un capitolo della sua monografia *Robust Tracking Controllers Design* è stato scaricato da seimila studiosi in Cina, India, Giappone, Indonesia, Stati Uniti. I suoi campi di ricerca abbracciano la progettazione di sistemi di controllo versatili, veloci, precisi e robusti lineari e non-lineari, la modellistica e il controllo di apparati meccanici rigidi e flessibili realistici ed elettrici, elettromeccanici, aeronautici, navali, edili, la robotica per la sicurezza e il soccorso, il telemonitoraggio, il telecontrollo, le interfacce uomo-macchina. Insegna presso i Corsi di Laurea del settore dell'Informazione, in particolare quello in Ingegneria Biomedica. **“Fin dalle elementari ho avuto la passione per la scrittura e la descrizione di situazioni, anche non prettamente scientifiche, attraverso cronache approfondite e fin da allora ho scritto saggi e giornalini con riflessioni personali. Da scienziata,**

ho inviato miei lavori a colleghi stranieri che non conoscevo, ottenendo ottime recensioni e ho avuto la disponibilità, da parte de 'Il Roma', di uno spazio indipendente”, dice ancora la studiosa che ha messo questo talento naturale al servizio del proprio lavoro, degli studenti e della collettività. **“Il mio è un lavoro teorico, ma molto attento alle applicazioni e quando sei in grado di trasporre la Matematica, la Fisica e l'Informatica in maniera chiara per ricercatori e studenti, tutti ne sono incuriositi, incentivati e aumentano le richieste di tesi perché, diciamoci la verità, trovarsi davanti solo a formule e grafici spaventa chiunque, anche qua dentro”.**

Una passione che lei declina anche in un dovere: **“i temi affrontati hanno importanti risvolti economici e sociali che spesso sfuggono. Mio fratello è elettrocardiologo e cardiocirurgo e non riusciva a capire fino in fondo quale potesse essere il contributo delle nuove tecnologie in ambito biomedicale. Troppo spesso, purtroppo, non si comprende il cuore di una notizia scientifica e si associano questi progressi alla connettività in rete, agli smartphone e alla sicurezza personale”.** Per questo, nella lista di argomenti da affrontare, compaiono tematiche di grande attualità agli occhi dell'opinione pubblica, come la sicurezza in tunnel e gallerie interessate da incendi, il recupero delle acque inquinate, le auto e le biciclette elettriche, il controllo degli impianti idrici, le smart cities, un processo di

rivoluzione tecnologico delle realtà urbane identificato come disponibilità di rete e non come servizio alle persone. **“Sono avvenuti in questi anni disastri ambientali di grandi dimensioni. Perché non si risolvono? Perché non si vuole rendere chiare le conoscenze e le riflessioni sulle questioni, presentando le soluzioni della ricerca che ci sono e sono fruibili per tutti i cittadini a costi contenuti? E chi lo può fare se non chi sa cosa c'è dietro? Quello di cui parlo non è risolvere un singolo problema, ma sviluppare un'ottica più ampia e metodologica”,** incalza la studiosa con una passione e una tensione morale ereditate dal padre, che definisce **“un guerriero duro e sfrontato, che non tradirebbe mai la sua fede scientifica e la verità che c'è dietro, un maestro per tante generazioni”.** **“Io ho un carattere diverso e toni più morbidi. Per me la priorità è essere operativi senza indisporre l'interlocutore, affinché i messaggi vengano recepiti con un'onda d'urto non eccessivamente forte”.** L'elenco delle possibilità ancora non attuate nel settore dell'Automazione, trasversale per natura, è lungo: **“abbiamo sviluppato dei sistemi di sicurezza robotici per monitorare trafori e gallerie, utilizzati in Giappone e non in Italia. L'ANSALDO ci ha commissionato un progetto per la regolazione del traffico ferroviario ad alta velocità tramite apparecchiature per le quali occorrono algoritmi appositi. Tutto questo porta a lavori interessanti, a pubblicazioni giudicate significa-**



tive che poi non vengono recepite. Tre anni fa abbiamo realizzato un prototipo per il monitoraggio a distanza delle malattie del sangue croniche, come il diabete, che registra le variazioni di pressione e valori e, in base alla storia clinica del paziente, decide se segnalare, o meno, al medico di base, al medico specialista, alla struttura di pronto intervento, uno stato di emergenza del paziente. Un'iniziativa sponsorizzata dalla Regione Campania che ci ha dato la prima parte dei finanziamenti, rinviando la successiva di cinque anni. Quando oggi la teleassistenza, il telemonitoraggio e il telecontrollo sono pratiche accessibili che potrebbero essere messe a disposizione di tutti”. Un lavoro impegnativo che si scontra con un mondo spesso indifferente alle possibilità offerte dalla scienza: “ho scelto questa strada perché è quello che ho respirato fin da quando sono nata, ma la mia famiglia era molto preoccupata perché si tratta di una vita dura, perché c'è grande diffidenza sul lavoro dei ricercatori, e chi ha il potere decisionale tende a ridurre l'importanza della sua utilità sociale, sostenendo chi fa voti facili e penalizzando i vertici giovani”.

Simona Pasquale

Arriva da Medicina il nuovo docente di Patologia generale e medica, il cui corso a Farmacia è previsto al terzo anno. Si tratta del prof. **Vittorio Enrico Avvedimento**, classe '49, dal 1987 professore, associato prima e ordinario poi, al Dipartimento di Biologia e Patologia molecolare dell'Ateneo Federicoiano, presso il quale, dal 2009, svolge anche il ruolo di Coordinatore della Scuola di Dottorato di Medicina Molecolare. Il suo curriculum parla di lavori di ricerca sul cancro condotti in terra statunitense, presso la Columbia University di New York. All'attivo pure due *Start Cup Federico II* vinte nel 2005 e nel 2008 in qualità di capogruppo dei team di ricerca *“Genomic Mountains”* e *“Prius”*, con i quali ha elaborato l'idea di una diagnosi precoce che consente di vincere malattie come la sclerodermia e la sclerosi multipla. A Farmacia vuole portare **“un'equazione”,** quella che permette, attraverso la logica, di **“riconoscere la malattia, compreso quella mai vista prima. Tutte le dodicimila malattie esistenti dipendono da cinque varianti, due di natura eziologica e tre relative alla patogenesi. Tenendo conto di questa equazio-**

Nuovo docente a Patologia Generale: è il prof. Vittorio Enrico Avvedimento

Agli studenti: “siate curiosi e non fate i primi della classe”



ne, è possibile studiare qualsiasi patologia”. Per la nuova avventura si affiderà a un lavoro di squadra:

“mi farò aiutare da altri colleghi. La didattica frontale è solo una parte delle mie lezioni. L'importante è che i ragazzi capiscano i meccanismi alla base di una patologia”. A inizio semestre, **verrà affidato lo studio di una malattia** da condurre individualmente o in piccoli gruppi: **“il compito è capire quali sono i problemi non risolti da un punto di vista della patologia. Gli studenti devono imparare a ricercare l'informazione, perché sapere dove mettere le mani è la cosa più importante. Si tratta di un esperimento mai condotto al di fuori di Medicina, quindi sono molto curioso”.** Fondamentale anche saper procedere dal generale al particolare. Un aspetto acquisito dall'esperienza nella Grande Mela: **“sono stato molto tempo alla Columbia University. La scuola medica americana è ottima. Tuttavia, resto un**

profondo estimatore del sistema di formazione italiano. Da loro la ricerca è di serie A, ma da un punto di vista didattico danno solo informazioni pratiche. Io invece sono favorevole a un percorso tridimensionale che permetta di passare dal generico allo specifico, altrimenti si rischia di conoscere la particolarità, ma non il contesto”. Il primo marzo potrà ribadire questi concetti nelle aule di Farmacia. Ai suoi futuri studenti dice: **“bisogna essere curiosi e non fare i primi della classe”.** Per le verifiche, non ci saranno prove intercorso, perché **“non ci credo molto”.** L'esame, previsto quindi per la sessione estiva, parla di **due prove da superare: “ci sarà un esame scritto con quaranta domande a risposta aperta o multipla. Chi passa questo step, poi, potrà sostenere il colloquio orale”.**

Secondo semestre alle porte

**A Farmacia meno abbandoni e più esami sostenuti
CTF si prepara a nuove visite a industrie di settore**

Il **countdown** è partito al Dipartimento di Farmacia. Gli esami stanno per diventare un ricordo. Il **primo marzo** riaprono ufficialmente le aule che ospiteranno le **lezioni del secondo semestre** di tutti i Corsi di Laurea. Tempo di bilanci e di obiettivi, con risultati che sembrano essere rincuoranti per la Magistrale in **Farmacia**, come testimoniano i dati illustrati dal Presidente del Corso, la prof.ssa **Anna Aiello**: "come ogni anno, abbiamo compilato il rapporto di autovalutazione. Il Corso in Farmacia su molti parametri della didattica è posizionato bene all'interno sia del Dipartimento sia dell'Ateneo". Merito di "un gruppo di lavoro che si occupa di orientamento e mira sempre al miglioramento". Confortanti i numeri: **"il problema principale riguarda la regolarità degli studi. Nello specifico, l'abbandono tra il primo e il secondo anno. Il nostro obiettivo è ridurre sempre più la percentuale relativa**

a questo fenomeno. Il confronto tra l'Anno accademico 2012/2013 e quello successivo vede una riduzione del tre per cento". Buone notizie anche sul fronte **esami sostenuti**: **"il 64% degli studenti, a fine 2013, aveva acquisito 41 crediti, mentre nell'anno successivo a completare tutti gli esami è stato il 74%".** Ciò testimonia che **abbiamo strutturato bene il primo anno, così da aiutare gli studenti a passare al secondo**". Il quadro emerge dai questionari compilati in aula: "ricordo ai ragazzi che la compilazione adesso è on line. Prego gli studenti di ottemperare a un obbligo che per loro non comporta una grande perdita di tempo, ma che ci aiuta a capire la nostra condizione". Occhi puntati non solo alle matricole, ma pure agli studenti arrivati quasi a fine percorso: **"stiamo valutando la possibilità di migliorare l'attività di tirocinio. È necessario integrare il più possibile le competenze dei**

laureati con attività vicine al mondo del lavoro. L'idea è di far capire che, oltre al farmacista, la laurea apre ad altre possibilità, che vanno conosciute e sfruttate".

Work in progress a **Chimica e Tecnologia Farmaceutiche (CTF)**. **"Stiamo lavorando per migliorare la formazione, strutturando la didattica in maniera più spalmata. Bisogna muoversi gradualmente e con diplomazia",** spiega il prof. **Paolo Grieco**, Presidente del Corso, che si prepara ad accogliere il docente di **Chimica Organica Orazio Tagliatela Scafati, il quale insegna anche a Farmacia. Un must dell'ultimo periodo a CTF sono diventate le visite presso aziende del settore. L'esperienza dovrebbe presto arricchirsi di altri appuntamenti: "ho in mente di contattare Johnson & Johnson e la Pierrel per nuovi incontri. Spero di riuscire ad avvicinare anche società di ordine cosmetico, per far conoscere ai**



> La prof.ssa Anna Aiello

ragazzi nuove realtà farmaceutiche. Gli incontri possono essere un motore per dare stimolo ed entusiasmo attraverso il confronto con giovani ricercatori". Sull'inizio del secondo semestre: **"agli studenti dico che chi ha fatto questa scelta deve portare avanti il percorso con coerenza. Bisogna investire su se stessi. Oggi vince chi più sa. Il 110 è solo un numero, ciò che conta è quello che si può dare professionalmente".**

Tirocinio: si impara il mestiere, ma che fatica conciliare con lo studio

Marco Bocchetti e Giuliana Aurioso, studenti del quarto anno, parlano del primo trimestre vissuto al servizio di una farmacia

Gioie e dolori del tirocinante. Storie di impegni che si accumulano e di pranzi che diventano un optional, quando, usciti dalla farmacia, si corre per andare a seguire le lezioni o per catapultarsi sui libri in vista di un esame. Il rovescio della medaglia è un entusiasmo che scaturisce dal capire che non è affatto vero che si sta studiando per diventare "commessi". Se non bastasse, sembra che i **sei mesi di pratica** previsti dal piano di studi riescano perfino a rafforzare la teoria appresa negli anni. Merito di un approfondimento che permette di associare le tante formule chimiche imparate tra i banchi di via Montesano con i nomi dei farmaci, perché **"un cliente vuole capire con parole semplici a cosa serve un medicinale. Sapere quale sia la struttura del paracetamolo non gli interessa. Inoltre, imparare i nomi commerciali dei farmaci associandoli alla molecola e alla confezione mi ha aiutato molto a memorizzarli quando li ho studiati"**. Questa la lezione numero uno per **Marco Bocchetti**, studente del quarto anno che ha scelto di spezzettare il suo tirocinio in due tranche. La prima, iniziata a ottobre, si è conclusa ai primi di gennaio. La seconda, invece, è rimandata al prossimo anno accademico. A ospitare Marco in questa avventura è stata la **farmacia della dottoressa Patrizia Morrica (professore associato di Analisi dei Farmaci fino a una decina di anni fa, quando, con una coraggiosa decisione, lasciò l'inse-**



> Giuliana Aurioso

gnamento per dedicarsi all'attività privata), a Marano di Napoli. L'impegno è stato notevole, ma lui è contento così: "andavo quattro mattine a settimana e il sabato pomeriggio, ogni volta per circa quattro ore. Non avevo mai avuto esperienze lavorative, quindi è stata dura imparare. All'inizio avevo la sensazione di essere inutile, poi, grazie alla pazienza della farmacista, ho iniziato a stare al banco, capendo come comportarmi con i clienti, come dispensare ricette e in che modo svolgere tante altre attività quotidiane". Altra sfida: conciliare il tutto con una vita da studente che ha sempre difeso a spada

tratta. **"Credo molto nella frequenza, quindi per tre mesi ho mangiato panini in macchina per guadagnare tempo e andare il pomeriggio a seguire i corsi".** Nessun dubbio su dove spendere i restanti tre mesi di pratica: **"tornerò sicuramente alla farmacia Morrica. Nella prima sessione ho imparato la gestione del banco. Nella seconda, invece, sarò impegnato nell'allestimento di farmaci nel laboratorio galenico"**. E magari scoprirà definitivamente cosa vuole fare da grande: **"non sapevo appieno cosa fosse la professione del farmacista, forse ero un po' scettico in merito. Adesso ho rivalutato questa professione. L'approccio ai clienti mi ha mostrato cosa significa svolgere un lavoro che è diverso da quello del semplice commesso, come credono in molti".** Ai colleghi che ancora non si sono spesi in questa attività suggerisce **"di immergersi totalmente e di impegnarsi con costanza, altrimenti non si impara nulla"**. Dividere il carico di lavoro è stata la scelta anche di **Giuliana Aurioso**, collega di Marco ancora impegnata con il primo trimestre di tirocinio. A dicembre ha indossato per la prima volta il camice da farmacista: **"lavoro presso la farmacia comunale di Somma Vesuviana, vicino casa. Avevo iniziato altrove, ma non ero soddisfatta degli insegnamenti ricevuti giorno per giorno, quindi ho preferito cambiare"**. L'impegno attuale è di **tre mattine a settimana: "non posso spendermi di più perché ho esami arretrati da preparare. La direttrice**



> Marco Bocchetti

mi trasmette molto. Finora sono stata a contatto con il responsabile di magazzino per comprendere la gestione dei prodotti. Le quattro ore volano, perché con la clientela si crea un movimento pazzesco". Una frenesia che la sta addestrando alla versatilità: **"mi sto affinando con vendite e marketing, accostandomi al lato commerciale del farmacista"**. La soddisfazione per l'esperienza attuale fa il paio con gli obiettivi futuri: **"non mi dispiacerebbe impegnarmi per la seconda parte del tirocinio in un'azienda farmaceutica. Il problema è trovarne una disposta a prendermi. Forse l'università ci dovrebbe seguire di più da questo punto di vista, magari trasmettendoci i contatti giusti. C'è un po' una carenza di informazioni alla quale spesso sopperiamo con un passaparola tra noi studenti che non sempre è efficace".** Ai colleghi: **"non pensate al fatto che non si riceve una paga, ma all'esperienza che accumulate. Affrontate questa esperienza con allegria"**.

Ciro Baldini

Medicina scopre “la felicità del lettore”

Dal prossimo semestre, esperienze di lettura al centro di due ADE. Alle porte il bando Erasmus con la novità Budapest. Sul passaggio a un unico blocco al terzo anno, il prof. De Placido: “sono favorevole”

“La nostra Scuola è lieta di proporre agli studenti l’iniziativa ‘La felicità del lettore’. L’idea è di istituire nell’ambito delle attività a scelta un vero e proprio corso, con l’obiettivo di diffondere il piacere della lettura”. Ad annunciare la novità didattica è il prof. **Sabino De Placido**, Coordinatore del Corso di Laurea in Medicina, che prosegue: “il corso prevede degli incontri durante i quali i relatori presenteranno alcuni testi che hanno profondamente segnato la propria esperienza di lettore e, in qualche modo, hanno dato una svolta alla loro attività professionale”. Perché la lettura? “Queste ADE colmano una carenza didattica nel nostro Corso di Laurea relativa agli aspetti di comunicazione e sono indirizzate allo sviluppo di abilità di relazione medico-paziente”. Il taglio del nastro è alle porte: “saranno istituite già da questo semestre due ADE”. Nel frattempo, per la seconda parte dell’anno, che avrà inizio a marzo, si lavora anche su altri fronti: “per il secondo anno l’organizzazione della didattica è stata pro-

grammata su tre canali reali, al fine di fronteggiare l’alto numero di studenti entrati con ricorso lo scorso anno. Tutte le altre lezioni, invece, saranno articolate su due canali reali, a eccezione del corso di Medicina clinica e Chirurgia Generale e del modulo di Neurochirurgia, che saranno strutturati su tre canali per garantire una maggiore interazione tra studenti e docenti. Le attività didattiche professionalizzanti, poi, saranno effettuate a piccoli gruppi su cinque canali reali”. A piccoli gruppi si sono svolte anche le **Clinical Rotations**, esperienze pratiche svolte presso i pazienti, per le quali si traccia già un primo bilancio: “hanno riscosso particolare successo da un punto di vista didattico sia tra i docenti che tra gli studenti. L’insegnamento a piccoli gruppi di studenti, seguiti da un Tutor direttamente a letto del paziente, è una delle modalità migliori per sviluppare la capacità di risolvere un problema clinico reale. I dati in nostro possesso evidenziano che l’86% dei frequentanti ha superato

le prove di verifica con valutazione massima”. Proprio in chiave esami c’è fermento al Policlinico. I rappresentanti degli studenti, infatti, chiedono di passare dall’attuale sistema a due blocchi a uno che preveda un unico sbarramento tra il primo e il secondo triennio. Un’ipotesi che raccoglie il placet del prof. De Placido: “sono favorevole. Ho già portato all’attenzione sia della STOA - Sottocommissione Tecnico-Operativa Allargata - sia della Commissione Didattica del Corso di Laurea, la necessità di rivedere gli sbarramenti e le propedeuticità per favorire il percorso didattico degli studenti. Mi auguro che, per il prossimo Anno Accademico, queste modifiche saranno attuate”. Per il prossimo anno qualcosa si muove anche sul tema internazionalizzazione. C’è già una nuova destinazione Erasmus: l’Ungheria. “A breve verrà pubblicato il bando. Alle sedi dello scorso anno si è aggiunto un ulteriore scambio con la Semmelweis University di Budapest”. Per informazioni dettagliate ci



> Il prof. Sabino De Placido

si può rivolgere all’Ufficio Erasmus e Internazionalizzazione il lunedì dalle 14 alle 16 e il giovedì dalle 10 alle 12: “ha subito una battuta di arresto per carenza di investimenti, quindi è a disposizione degli studenti solo due volte a settimana. Ovviamente è sempre possibile un servizio di segreteria a distanza tramite e-mail”. Il tutto per dare vigore a un trend, quello della mobilità studentesca, che si sta rivelando positivo: “nell’anno accademico 2015-16 è stata registrata una mobilità ‘outgoing’ di 87 studenti e una ‘incoming’ di 50 studenti. Dati che mostrano una crescita rispetto agli anni scorsi”.

Ciro Baldini

Napoli, Pozzuoli, Sant’Agata de’ Goti. C’è un fil rouge che unisce i tre luoghi della Campania appena citati. È l’esperienza di tre aspiranti infermieri impegnati, tra lezioni frontali e tirocinio in reparto ospedaliero, in altrettanti poli didattici della Federico II. In provincia di Benevento studia Antonio Fabrizio, trent’anni, giunto quasi a conclusione di un cammino accademico vissuto tra aule e corridoi dell’ospedale Sant’Alfonso Maria de’ Liguori. L’inizio, per lui, è stato in salita, perché “la sede aveva appena accolto il Corso di Infermieristica, quindi non era sufficientemente attrezzata”. Eppure Antonio non difettava di esperienza, visto che a quei tempi vantava già una Laurea Triennale in Tecniche della Riabilitazione Psichiatrica conseguita alla Seconda Università. Titolo che con sé ha portato un problema: la convalida degli esami. “Sono al terzo anno e ancora molti esami superati alla SUN non mi sono stati riconosciuti, pur avendo stesso codice, nome e numero di crediti. Ho chiesto informazioni una decina di volte, ma inutilmente, perché oltre al certificato storico è necessario il programma d’esame di ogni singola materia. Non so dove reperirli tutti”. In attesa di ricevere notizie in merito, si è rimboccato le maniche per arrivare per la seconda volta alla corona d’alloro: “tra lezioni e studio non c’è tempo di far altro. Siamo impegnati dalle 8 alle 17. La difficoltà non sta tanto nel carico di studio, che non è eccessivo, ma è la suddivisione di ogni esame in più moduli e materie che rende ostico ricordare tutto”. Sul tirocinio: “la maggior parte degli infermieri non ha la concezione di cosa sia lo studio universitario. All’inizio,

Disseminati in diversi poli didattici della Campania, gli studenti raccontano di un impegno che, tra aule e reparti, arriva fino ad otto ore giornaliere

Vite da aspiranti infermieri



> Davide Ibisco

trovandosi in una piccola realtà, erano titubanti nei nostri confronti. Poi hanno visto che siamo capaci e disposti a fare tutto, quindi ci hanno dato fiducia. Ho imparato molto guardando”. Adesso restano cinque gli esami da superare. Nel frattempo, sta già lavorando a una tesi sul rapporto infermiere-immigrazione. Seppur in piccolo, parla di emigrazione e ritorno, invece, la storia di Davide Ibisco, ventunenne iscritto al terzo anno. La sua avventura da matricola, infatti, è iniziata a Grottaminarda, in provincia

di Avellino, dove è rimasto per un anno: “è andata malissimo. I corsi iniziarono con tremendo ritardo. Stesso discorso per il tirocinio, che partì a giugno. Avevamo corsi dalle 9 del mattino alle 7 di sera. Per l’attività pratica, invece, sono stato in ospedale anche ad agosto”. Non ha un buon ricordo nemmeno degli esami: “molti appelli venivano spostati all’ultimo momento. Per fortuna il Coordinatore del Corso, il prof. Carlo Vigorito, ci ha concesso una sessione extra a novembre che mi ha permesso di raggiungere il minimo di crediti - 40 sui 60 previsti dal piano di studi - per passare all’anno successivo”. Al secondo anno, la svolta. Davide si avvicina a casa, a Pozzuoli: “adesso sembra di stare in un paradiso. Le date d’esame ci vengono comunicate con sufficiente anticipo e il programma definitivo con tutti gli argomenti ci viene consegnato subito dopo la fine del corso”. Stessa soddisfazione quando parla di strutture e attrezzature: “funziona tutto bene. Le aule sono grandi e dotate di lavagna LIM e proiettore”. Per la pratica, prosegue, “siamo seguiti molto. La nostra tutor controlla il lavoro svolto in reparto e verifica che siano rispettate tutte le norme. Ovviamente, non si può pretendere di imparare tutto. Io, ad esempio, non ho mai visto come si inserisce un sondino naso-gastrico. Bisogna avere la fortuna di trovarsi in reparto nella giornata dove si fanno più cose”.

Da Pozzuoli si arriva a Napoli con Francesco Carrasco, trentenne impegnato al Cardarelli, struttura che gli ha messo a disposizione: “aule in ottimo stato con riscaldamento, proiettore e pc funzionanti”. Da rivedere, a suo avviso, le lezioni frontali: “viene dedicato troppo tempo all’insegnamento svolto dai medici. Servirebbe concedere più spazio agli infermieri. Adesso ci viene spiegata la malattia nel dettaglio, ma non quello che dovremmo fare in futuro. Io, però, preferirei diventare un grande infermiere piuttosto che un piccolo medico”. In merito al tirocinio: “è come un vero lavoro. Prima di iniziare, ci hanno fornito tutti i dispositivi di protezione individuale, come occhiali, mascherina, teli e tute usa e getta. Il Cardarelli è una specie di Eden, anche se i reparti sono più caotici che altrove”. Anche lì l’impegno è di otto ore giornaliere, spese tra teoria e pratica: “si cerca di far coincidere le due dimensioni, sebbene spesso i libri facciano riferimento a strumentazioni di ultima generazione che gli ospedali, sui quali gravano problemi di budget, non riescono a mettere a disposizione degli infermieri e, di riflesso, di noi tirocinanti”. Chiusura con il rapporto tra colleghi: “c’è odio e amore. L’ambiente è molto competitivo”.

“Arrivato quasi alla fine dei miei studi, ho capito che la religione illumina la scienza e, quando si lascia illuminare, la scienza dice: Dio. Perché il primo scienziato è proprio Dio stesso”. È lunga più di quarant'anni la storia di padre Karl Abathan, studente di Biotecnologie Mediche della Federico II prossimo alla laurea. Inizia in Benin nel '72, quando, nello Stato dell'Africa occidentale, nasce un bambino che scopre presto la vocazione sacerdotale. Quel bimbo cresce e, nel frattempo, avverte un altro desiderio: formarsi come medico. A questo punto, il dilemma. Prendere l'abito talare o il camice bianco? Nella ricerca di una risposta, Padre Abathan non ha voluto vedere la dicotomia religione-scienza in termini conflittuali e, per caso oppure per provvidenza divina, la terza strada gli si aprì. Proprio da lì parte il suo racconto: “sono un sacerdote camilliano, appartengo quindi a un Ordine religioso internazionale che si dedica pienamente al servizio del malato. L'assistenza è vista nella sua completezza spirituale e fisica, perciò a noi è richiesto anche un approccio tecnico”. Motivo per il quale l'Ordine chiede ai suoi membri di studiare: “non è una scelta nostra, ma voglio precisare che non ci viene imposta. I superiori propongono un progetto e aspettano il nostro consenso. Io ho accettato il mio programma con gioia, perché nella vita religiosa è importante l'obbedienza”. Il suo, alla fine, non sarà un contributo da medico. La sua aspirazione iniziale, infatti, ha dovuto arrendersi al test di ammissione a Medicina tentato invano a Palermo all'età di 35 anni. È iniziato così un cammino alternativo, costruito sulla convinzione che “il servizio all'ammalato implica pure il saper prevedere, quindi lo svolgere una ricerca per l'individuazione di un farmaco”. In terra siciliana, quindi, c'è rimasto come Rettore della Chiesa di Santa Ninfa ai Crociferi e come studente di Scienze Biologiche con curriculum in biologia molecolare. Non semplice tornare su libri scientifici molto tempo dopo il decennio passato in seminario su studi umanistici: “l'inizio è stato molto duro, ma con la mia volontà e l'aiuto di Dio ce l'ho fatta”. La laurea è arrivata qualche anno dopo “con una tesi sull'inattivazione delle piastrine”. A seguire il ritorno in patria e, dopo una permanenza di due anni, un nuovo viaggio, quello che lo ha portato a Napoli. Stavolta ha indossato i panni di cappellano al Policlinico e di aspirante biotecnologo. Il suo nome è comparso pochi mesi fa nell'elenco delle “Attività di tesi approvate” pubblicato sul sito del Corso di Laurea. Vorrebbe discuterla il prossimo giugno. Due i suoi relatori: il professore di Chirurgia generale della Seconda Università Alfonso Barbarisi, presso il cui laboratorio di Biotecnologie applicate padre Karl sta conducendo l'attività di tirocinio, e la professoressa della Federico II Paola Costanzo, docente di Biochimica. L'argomento di tesi: “utilizzo delle nanoparticelle come carrier per trasportare all'interno delle cellule tumorali farmaci ad azione anticancro. Lo scopo è bersagliare soltanto quelle malate, salvando le altre”. Naturalmente alle spalle c'è un'esperienza fatta di corsi ed esami: “sono molto soddisfatto. In tutte le lezioni i professori hanno cercato di darci il meglio possibile. Siamo

Padre Abathan, un biotecnologo medico

Sta lavorando a una tesi su nanoparticelle che trasportano il farmaco nelle cellule tumorali. Da Napoli porterebbe in Africa l'identità linguistica e la capacità di non arrendersi

aiutati dal prof. Bonatti – Coordinatore del Corso di Laurea – che ci mette tanto impegno per consentirci di laurearci in tempo”. Napoli gli ha lasciato tanto altro: “mi sorprende l'amore che avete per la vostra lingua. Siete fieri di parlare napoletano. È una cosa molto positiva, perché la lingua riflette l'identità. All'università ho visto professori parlare un eccellente italiano, ma allo stesso tempo usare il dialetto. Da me, in Benin, il francese ci è stato imposto con la colonizzazione e, purtroppo, oggi molti giovani non conoscono la lingua materna. È un errore. Noi, come voi, dovremmo difendere le nostre lingue”. Della Federico II, invece, lo ha colpito “la realtà ospedaliera. C'è sofferenza, ma non manca tanta speranza, perché di fronte alla malattia non ci si arrende mai. Anche quando i segni clinici sono negativi, i professionisti che lavorano qui continuano a impegnarsi”. Ne deriva un altro spunto per un parallelo con la sua terra: “l'Africa, che sembra essere incatenata, dovrebbe cambiare e imparare a non arrendersi mai”. Nella realtà universitaria ha incontrato pure tanti giovani colleghi: “molti sono stupiti di vedere un prete studiare scienza”. E pensare che invece lui, tra i banchi di via De Amicis, ha trovato perfino connessioni con i suoi studi di teologia e di filo-



safia. Un esempio: “a lezione sentii parlare dei gemelli, persone che hanno lo stesso DNA e che quindi di natura sono la stessa cosa, pur avendo pensieri, caratteri e opinioni tra loro differenti. È un concetto che mi ha fatto pensare alla Santissima Trinità. Ci sono Padre, Figlio e Spi-

to Santo, ma la natura divina è unica, proprio come il DNA dei gemelli. Ecco, la scienza mi ha aiutato a comprendere la Trinità e tante altre questioni religiose”. Perché, “quando si lascia illuminare, la scienza dice: Dio”.

Ciro Baldini

Pochi cinque appelli, i biotecnologi ci mettono la firma

La richiesta di due date aggiuntive attraverso una petizione online

Passare dai cinque appelli attuali - quelli di gennaio, febbraio, giugno, luglio e settembre - a sette. Si mobilitano gli studenti del terzo anno del Corso di Laurea in Biotecnologie per la salute e lo fanno attraverso una raccolta firme girata sul gruppo chiuso Facebook chiamato “Biotecnologie per la salute 3° anno 2015/2016 Federico II”. In una settimana sono state raccolte più di cento adesioni. A far scattare la molla, un problema condiviso. Pare infatti che siano tanti i ragazzi che, giunti a fine percorso, si ritrovano, per effetto degli esami arretrati, a dover affrontare nell'ultima sessione della Triennale una decina di prove. Il perché dell'iniziativa è spiegato da uno degli internauti che si è dato da fare nei giorni scorsi, Francesco Martino, biotecnologo da tre anni: “la maggior parte dei miei colleghi ha firmato. Con questo gesto abbiamo voluto dimostrare che il problema che è stato posto più volte ai docenti riguarda molti di noi”. Nel mirino, insieme al nu-

mero di appelli, è finito il calendario didattico: “nella scorsa sessione dovevamo sostenere tre esami, tutti fissati a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro. In sostanza, per restare in regola, avremmo dovuto sostenerli nell'arco di una settimana”. Appello rivolto anche ai colleghi più piccoli, per consentire loro di anticiparsi sui tempi: “il problema principale, che riguarderà pure loro, è tra il secondo e il terzo anno. Ci sono semestri duri durante i quali è difficile restare al passo. Si arriva così al terzo anno con un carico di lavoro spropositato. Dal confronto con i colleghi emerge che sono veramente pochi quelli che sono in regola”. Non sono mancati i contatti con le rappresentanze studentesche della Scuola di Medicina: “ho avuto già un colloquio con Andrea Uriel de Siena. A breve gli presenterò un dossier per spiegargli tutti i dettagli su date ed esami. Mi ha riferito che si sarebbe riunito con gli altri rappresentanti per discutere la

situazione”. Proprio Andrea conferma: “a breve avrò una riunione con gli altri rappresentanti. Cercheremo di capire la situazione. Ovviamente se riusciremo a ottenere qualcosa, sarà per l'anno prossimo”. Tra i tanti studenti impegnati su questo fronte c'è Lorenzo Manna, che nei giorni scorsi ha condiviso la “Carta dei diritti degli studenti” pubblicata sul sito dell'Unione degli Universitari. Focus sull'articolo 3, che recita: “per ogni anno accademico per ciascun insegnamento ogni studente ha diritto ad un numero minimo di 7 appelli e a un ulteriore appello straordinario per gli studenti fuori corso”. Non è da escludere in futuro un contatto diretto con i rappresentanti dell'UDU: “al momento vogliamo rivolgerci direttamente al Consiglio di Dipartimento, portando entro marzo le firme raccolte. Sappiamo che in passato ci sono state altre petizioni che però non hanno portato a nulla. Speriamo di riuscire a ottenere qualcosa, anche un solo appello in più potrebbe aiutarci molto”.

Al Dises si parla inglese

Il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (DISES) procede alla completa messa a regime delle innovazioni introdotte in questi anni in termini di offerta formativa, manifesti degli studi e regolamenti, e promuove le iniziative della prossima primavera. A cominciare dall'**Erasmus** il cui bando di partecipazione si è aperto a metà febbraio. Sebbene non si tratti di un'attività esclusiva del Dipartimento, c'è stato un notevole impegno per aumentare il **numero di borse** - che oggi ammontano a circa **sessanta**, fra primo e secondo livello di laurea - e per **estendere gli scambi** che includono anche Paesi come Turchia, Norvegia e Cipro, accanto ai più tradizionali Francia, Spagna, Inghilterra, Svizzera, Germania e Portogallo. *"Il mio consiglio è quello di prendere contatto con i referenti. Alcune sedi sono più richieste di altre e, se il nu-*

mero di domande è troppo elevato per una destinazione, il rischio è che qualche candidato sia escluso. Mentre per altre mete non vengono assegnate tutte le borse", raccomanda il prof. **Tullio Jappelli**, Direttore del Dipartimento. Rientra nell'ambito delle attività di scambio e internazionalizzazione anche la decisione di istituire **alla Triennale un curriculum** che preveda degli **insegnamenti in lingua inglese**, svolti da docenti stranieri, **riservato ai quaranta migliori corsisti**. Le attività si inaugurano ufficialmente il **secondo semestre** con il corso in **Economic Policy**, in collaborazione con l'Università di Warwick, durante il quale si affronteranno i temi della crescita economica, della distribuzione del reddito, del lavoro e della disegualianza, con particolare riferimento ai Paesi in via di sviluppo. Forte attenzione anche alle prospettive fu-



ture per mantenere la **sostenibilità dell'offerta didattica** e, soprattutto, **l'accesso**. *"Siamo sempre un po' in sofferenza e speriamo nella programmazione annunciata dal Rettore"*, aggiunge il prof. Jappelli. A breve verranno resi noti i **risultati della valutazione** che tanti malumori sta generando nell'accademia italiana, con scioperi, ritardi e rifiuti di adesione da parte di nomi prestigiosi. Per Jappelli *"rappresenta un'importante*

occasione di presentazione e verifica del lavoro svolto e uno strumento utile per capire come sta andando l'Ateneo, quali aree sono più in linea con l'andamento nazionale e procedere al reclutamento. Tra l'altro non è individuale, ma collettiva. Mi sento parte in causa per essere stato parte attiva durante l'ultima valutazione, ma auspico che la Federico II non perda quest'opportunità".

Simona Pasquale

Era un curriculum della Laurea Magistrale in Economia e Commercio, da quest'anno il **percorso didattico in lingua inglese** è diventato completamente indipendente e assegnerà una laurea con doppio titolo fra l'**Università Federico II** e l'**Università di Lisbona**. L'accesso è diretto per chi proviene da una laurea di primo livello in Economia dell'Ateneo fridericiano, per gli altri è previsto un piccolo esame. Gli uni e gli altri sostengono un colloquio preliminare con i docenti, che consigliano i candidati sulla scelta. *"Non abbiamo particolari novità, le attività procedono in continuità con gli altri anni, la struttura è rimasta la stessa. Lavoriamo per migliorare il Corso e stiamo organizzando degli incontri di orientamento al mondo del lavoro con gli ex-studenti"*, dice il prof. **Marco Pagnozzi**, Coordinatore del Corso di Studi. Ma quali interessi

Un percorso didattico impegnativo ma "nessuno viene lasciato indietro"

Motivazione e inclinazione per le discipline quantitative

cultivano i ragazzi che lo scelgono? *"La lingua è solo uno strumento a cui abituarsi e, una volta acquisito il vocabolario economico, non si ha più alcun problema. Durante il Triennio ho svolto l'**Erasmus a Francoforte** e ho notato quanto delle attività svolte tutte in inglese attirino studenti stranieri"*, afferma **Veronica De Falco**, iscritta al primo anno Magistrale in Economics and Finance, che racconta la sua vita da studentessa. *"È un percorso per chi non si immagina esclusivamente nel nostro contesto, ma è pronto a partire e disposto a confrontarsi*

con persone di altri Paesi". Come suggerisce anche il nome, possiede due anime, una economica e una finanziaria che dopo il primo anno si differenziano attraverso gli esami a scelta: *"si rivolge a due tipologie di studenti, quelli interessati alle scienze sociali e alla ricerca e quelli maggiormente orientati al mondo del lavoro e delle applicazioni. In entrambi i casi, è necessario avere un'inclinazione per le discipline quantitative, perché il nostro approccio è estremamente formalizzato. Ha il vantaggio di avere pochi iscritti, perciò siamo molto seguiti. Il*

livello è alto, ma ci si viene accompagnati, nessuno viene lasciato indietro, però richiede un notevole impegno. Lo sconsiglierei, per esempio, a chi lavora perché bisogna dedicare molto tempo allo studio e alle lezioni". Uno stile di vita che diventa anche una formazione della personalità, come sottolinea Veronica: *"i ritmi sono intensi, la mole di lavoro è enorme, ma di fronte alle difficoltà si capisce per cosa si è portati. Per questo serve una grossa motivazione, che può aiutare anche chi, magari, alla Laurea Triennale non ha brillato"*.

Simona, consulente del settore bancario, ha cominciato a lavorare prima della laurea

Orientamento al mondo del lavoro con gli ex allievi alla Magistrale in **Economics and Finance**. Tra i testimonial, **Simona Schiappa**, 25 anni, napoletana, laureata a luglio, ora consulente nel settore bancario per la società di revisione KPMG a Milano. *"Ho cercato di parlare ai ragazzi in maniera pratica. Quando seguivo il corso sono venute a parlarci delle opportunità per il futuro manager di importanti società personalità di spicco delle istituzioni, ma erano sempre più grandi di noi. Portavano indubbiamente tutta l'esperienza maturata durante le loro carriere, ma sono ormai generazioni lontane dalla nostra"*, racconta Simona che ha trovato la sua attuale occupazione tramite l'università. *"Ho conosciuto quello che è ora il mio capo proprio durante una presentazione in aula. Mi sono proposta, in seguito*

i miei docenti hanno scritto una lettera di presentazione, ho sostenuto il colloquio e ho cominciato a lavorare pochi giorni prima di laurearmi. È una bella soddisfazione, ma ho cominciato a cercare degli sbocchi quasi un anno prima della conclusione degli studi perché avevo paura del periodo di vuoto che c'è a volte prima di trovare un'occupazione, un'esperienza che però meriterebbe una testimonianza, per capire come superarlo". Ai colleghi più giovani ha parlato, in un incontro che si è svolto a dicembre, dei punti di forza e debolezza della formazione, indirizzata verso i settori economico e finanziario, ma non molto verso quello bancario: *"nessuno degli esami che ho sostenuto mi ha preparata per l'attività che svolgo. Ne ho anche parlato con il Coordinatore della Didattica e quest'anno fra gli esami a scel-*



ta ne sono stati inseriti diversi di Economia Bancaria. Anche se non è uno dei 'goal' del Corso è importante, perché la consulenza è un settore in forte crescita, che assume molti giovani". Da quest'anno saranno previsti anche dei **seminari per la preparazione ai colloqui**: *"un'altra attività che non c'era prima. Inoltre, consiglio a tutti di cercare uno stage, o un tirocinio in itinere, per cominciare ad avere un'esperienza nel curriculum"*. Tra i plus del percorso, i **numeri contenuti**: *"puoi sfruttare il legame con gli altri in termini di apprendimento. In questo modo nessuno resta indietro, ma puoi anche misurare la tua reale motivazione. Se c'è, quello che fai ti piace moltissimo e*

guardando indietro non hai dubbi sulla scelta". Poi insegna **una grande capacità di lavoro**: *"Non potrei mai sostenere orari di dodici-tredici ore senza questa preparazione che, però, non lascia spazio quasi per nient'altro, e a poco più di vent'anni può non essere il massimo"*. Fra i consigli, **certificare le competenze linguistiche**: *"mi sono pentita di non averlo fatto subito. Ho suggerito al Coordinatore di introdurre questo genere di riconoscimento e, se possibile, anche per le competenze di Finanza"*. Infine, l'ultimo commento di chi ha trovato uno sbocco lontano da casa: *"è difficile immaginare un placement al cento per cento a Napoli, perché il territorio offre poco"*.

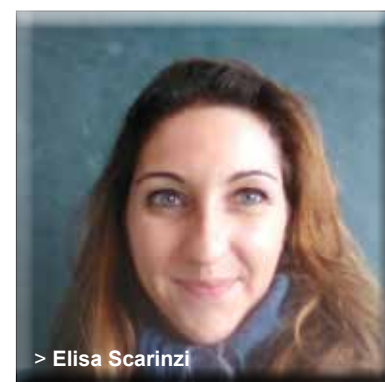
Sei mesi a Lisbona, Elisa racconta la sua esperienza lusitana

Elisa Scarinzi, 22 anni, di Pomigliano d'Arco, frequenta l'ultimo anno della **Laurea Magistrale in Economics and Finance** ed è appena rientrata dall'Erasmus svolto alla School of Business and Economics dell'Universidade Católica Portuguesa di **Lisbona**, una delle sedi con le quali il Corso ha attivato un programma di scambio in base al quale gli iscritti trascorrono, al secondo anno, **un intero semestre all'estero**. Aderiscono all'iniziativa anche l'Università Bilkent di Ankara, la Johann Wolfgang Goethe-Universität di Francoforte, la Paris School of Economics dell'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, la Universidad de Alicante, la Business School dell'Università di Mannheim, l'Università di Cipro e la Yonsei School

of Business di Seul.

Per Elisa si tratta della seconda esperienza fuori dall'Italia in pochi mesi, dopo la scuola estiva alla **London School of Economics** conquistata aggiudicandosi l'**edizione 2015 del Premio Lilli Basile**, riconoscimento assegnato ogni anno a una studentessa meritevole della Magistrale e dedicato alla memoria della docente di Economia Politica prematuramente scomparsa nel 2007. *"Ho sostenuto alcuni esami previsti obbligatoriamente nel nostro piano di studi, come Macroeconomia Avanzata, affrontando un modo di lavorare diverso dal nostro basato su assegni settimanali e tanto lavoro di gruppo, che è obbligatorio e da cui dipende una percentuale del voto finale"* – dice

Elisa raccontando l'esperienza lusitana – *All'inizio mi è sembrato che il programma cominciasse da argomenti eccessivamente arretrati, ma nel tempo le attività sono diventate sempre più pratiche e profonde*, fino ad arrivare a realizzare **una piattaforma informatica per il forecasting**, il sistema di predizione basato sullo studio dei dati e delle tendenze, competendo con realtà industriali che disponevano di strumenti di gran lunga più potenti. *"È stato bello affacciarsi al mondo esterno"*, prosegue la studentessa che pensa già a un dottorato di ricerca in ambito economico, ma suggerisce di valutare attentamente anche l'indirizzo finanziario: *"ha diversi pregi. È molto versatile e vicino agli interessi di chi vuole effet-*



> Elisa Scarinzi

tivamente avvicinarsi al mondo del lavoro. Però sono convinta che entrambe le specializzazioni possano trovare sbocco in ambito aziendale, perché gli strumenti di cui disponiamo ci permettono di affrontare i problemi in maniera consapevole grazie a una formazione dal taglio internazionale, che ci consente di crescere, di sfidare noi stessi e capire se abbiamo la costanza necessaria per raggiungere un obiettivo importante".

Medaglia d'argento per tre studenti di Finanza alla competizione internazionale sul Risk Management

Tre allievi dell'ultimo anno della Laurea Magistrale in Finanza della Federico II sono giunti secondi alla finale della gara internazionale sul **Risk Management** che si è svolta a Londra lo scorso gennaio, promossa dalla **PRMIA** (Professional Risk Managers' International Association). L'associazione no-profit, impegnata nella formazione della gestione dei rischi finanziari a livello globale, attraverso una competizione aperta a quarantacinque università di Canada, Stati Uniti e Unione Europea, fornisce a studenti, laureati, dottorandi e altri soggetti che lavorano in ambito universitario, l'opportunità di cimentarsi nella soluzione di problemi reali. L'ultima edizione ha visto la partecipazione di **quattrocentoquaranta concorrenti**, suddivisi in **centoventi squadre**, sette delle quali, per lo più inglesi, sono arrivate all'ultimo round continentale. Tra di esse ben due dell'Ateneo fridericiano: il **Pumpkin Risk Team** formato da **Chiara Grosso**, **Fabio Casano** e **Fabrizio Giasi**, che è riuscito a salire sul podio europeo, e il gruppo formato da **Valentina Polimeno**, **Lorenzo De Cesare**, **Fernando Menna** e **Carmine Colantuoni**. Al loro fianco la prof.ssa **Rosa Cocozza**, Coordinatrice del Corso in Finanza, che li ha aiutati a sfruttare gli strumenti appresi durante gli studi, in particolare durante le

attività di *Gestione e Controllo dei Rischi nell'Intermediazione Finanziaria*, insegnamento che permette di acquisire una certificazione professionale dell'AIFIRM (Associazione Italiana Financial Industry Risk Managers e Progettazione e Analisi dei Prodotti Finanziari). Conoscenze che hanno concesso al gruppo medaglia d'argento di implementare una strategia di gestione del rischio che ha ricevuto ampio consenso dalla giuria composta da professionisti del settore, dimostrando ancora una volta il valore della formazione partenopea in ambito internazionale. *"Anche l'anno scorso un gruppo di nostri studenti è arrivato alla finale di Londra"* – dice la prof.ssa **Cocozza** – *Il successo di questa edizione è stato determinato dalla strategia: accanto all'analisi del caso, è stata presentata una totale rappresentazione della copertura contabile in termine di gestione, bilancio, margine operativo"*.

Entusiasti dell'esperienza gli studenti napoletani saliti sul podio, che si definiscono **"cocozziani doc"**. Racconta **Chiara**, 24 anni, originaria di Nusco, in provincia di Avellino: *"Avevo sentito parlare delle competizioni per studenti e ci tenevo a confrontarmi con un'attività reale. Fra noi tre c'è una grande sintonia anche a livello universitario, per questo abbiamo deciso di formare una squadra"*.



> Da sinistra Fabio Casano, Chiara Grosso, Fabrizio Giasi

Due la fasi salienti del lavoro: un primo studio del caso da parte dei partecipanti - nello specifico il rapporto 2007 sul rischio di cambio dell'EADS (European Aeronautic Defence and Space Company), oggi Gruppo Airbus – e, in seguito, una presentazione a porte chiuse in power-point a Londra davanti alla commissione formata da quattro esperti del settore. *"Ci siamo confrontati con persone di successo, che ci hanno posto molte domande ed hanno apprezzato la nostra strategia perché simile in molti aspetti a quella realmente messa a punto. È stato bello il modo in cui ci hanno trattati. Ci hanno messi a nostro agio, anche dal punto di vista linguistico, non hanno avuto alcun atteggiamento di superiorità per il nostro primo progetto professionale. E poi siamo riusciti a mettere in pratica quello che studiamo"*, conclude la studentessa. *"Ci credevamo molto, sapevamo di avere una buona proposta, e la soddisfazione*

più grande è stato discuterne al cospetto degli specialisti. Questo progetto ha rafforzato in noi la convinzione della strada che abbiamo intrapreso e del settore nel quale aspiriamo a lavorare", commenta **Fabrizio**, 25 anni, di Padula, in provincia di Salerno, ma residente a Napoli. *"Siamo riusciti, con i nostri mezzi, a sostenere un certo livello sul piano internazionale, grazie ai consigli della prof.ssa Cocozza. Abbiamo potuto mettere alla prova il nostro grado di professionalità e capito fino in fondo il ruolo del risk manager, che è una figura professionale molto dinamica e veramente interessante"*, conclude **Fabio** che nella vita coltiva attivamente anche la passione per il teatro, recitando, insegnando in una scuola e scrivendo i testi delle proprie rappresentazioni, l'ultima delle quali ispirata alla *"beat generation"* messa in scena al Teatro San Carlo.

Simona Pasquale

Il Sindaco De Magistris ed esperti di turismo e trasporti all'incontro conclusivo del Laboratorio promosso dalla prof.ssa Valentina Della Corte

Gli studenti delineano il profilo del turista che sceglie Napoli

Si è chiuso con un interessante convegno il **Laboratorio su Leadership e Creatività** della prof.ssa **Valentina Della Corte** per gli studenti di Scienze del Turismo a Indirizzo Manageriale e Progettazione e Gestione dei Sistemi Turistici. Il 16 febbraio, nell'Aula Azzurra di Monte Sant'Angelo, si sono confrontati su trasporti e turismo alcuni fra i principali esponenti del settore, salutati dal **Sindaco Luigi De Magistris**. **"Napoli è la città d'Italia che negli ultimi tre anni è cresciuta di più turisticamente. I turisti vengono attratti dalla bellezza e restano colpiti dall'umanità dei cittadini. Notano i problemi ma affermano che sono gli stessi delle loro città"**, ha detto il primo cittadino, sottolineando il successo della collaborazione pubblico-privato che ha portato alla stipula di due protocolli d'intesa nell'area metropolitana, una con i sindaci dei Comuni patrimonio UNESCO del vesuviano e una con quelli della zona flegrea. **"Oggi gli imprenditori ci credono, i giovani assunti sono migliaia, ma senza trasporti il settore soffre. Stiamo completando le linee metropolitane, ma governiamo senza risorse. Abbiamo proposto alla Regione di utilizzare i fondi europei non spesi per le infrastrutture, ma la trasformazione dell'area metropolitana non viene facilitata da una corretta e leale collaborazione istituzionale. La criminalità non si sconfigge con i carri armati, ma con la cultura che muove i consumi e crea lavoro"**. I trasporti, infatti, rappresentano un elemento di valutazione della destinazione. A livello globale è in costante crescita il traffico aereo, che in Campania mostra numeri interessanti anche rispetto al resto del Paese, mentre quello portuale segna il passo, nonostante le presenze crocieristiche che interessano Napoli, Sorrento e le isole.



Molti hanno potuto ampliare il proprio circuito grazie ad un'offerta economicamente concorrenziale. **"Tuttavia non esiste un coordinamento sistemico interno che potenzi l'accesso alla città. Da dove partire? E che ruolo gioca il Turismo?"**, domanda la docente inaugurando la tavola rotonda. **"Il problema è creare un modello di sviluppo sganciato dai progetti sponda, o dai fondi europei spesi in maniera episodica. Manca un pensiero unico che programmi, con largo anticipo, gli interventi"** - dice **Maurizio Maddaloni**, Presidente di **Federalberghi**, che intavola argomenti ripresi un po' da tutti come le condizioni cui versano le linee Circumvesuviana e Cumana, il mancato dialogo fra aeroporto e porto, quest'ultimo commissariato da anni, e del Campania Express, il treno dedicato per le località più famose del vesuviano e della Costiera Sorrentina che non è diventato un riferimento per i viaggiatori - **"La collaborazione fra la ricerca e gli imprenditori è, ormai, consolidata, manca ancora la politica"**. **Ettore Cucari**, Presidente della **FIAVET**, Federazione Italiana Associazioni Imprese Viaggi e Turismo di Campania e Basilicata, approfondisce il **rapporto lacunoso fra imprese e istituzioni**, a cominciare dalla legge regionale sul turismo attesa per trentadue anni, dalle mancate delibere della Regione che hanno cancellato la Campania da importanti fiere internazionali e rischiano di comprometterne la partecipazione a quella fondamentale di Berlino, le linee del mare verso il Cilento che invece di partire da Napoli, dove c'è l'aeroporto, partono da Salerno mentre le corse in direzione del capoluogo sono annullate durante il fine settimana, la mancata affermazione dell'aeroporto di Pontecagnano: **"il turismo cresce grazie all'impegno degli operatori"**. Il Presidente della **Federalberghi Penisola Sorrentina Costanzo** laccarino difende la proposta del **treno per la Costiera** con assistenza a bordo al servizio di turisti e cittadini e pone l'attenzione sul progetto di istituzione di una **tratta ad alta velocità da Roma direttamente nel sito di Pompei**: **"in questo modo si taglia fuori tutta l'area"**.

tadue anni, dalle mancate delibere della Regione che hanno cancellato la Campania da importanti fiere internazionali e rischiano di comprometterne la partecipazione a quella fondamentale di Berlino, le linee del mare verso il Cilento che invece di partire da Napoli, dove c'è l'aeroporto, partono da Salerno mentre le corse in direzione del capoluogo sono annullate durante il fine settimana, la mancata affermazione dell'aeroporto di Pontecagnano: **"il turismo cresce grazie all'impegno degli operatori"**. Il Presidente della **Federalberghi Penisola Sorrentina Costanzo** laccarino difende la proposta del **treno per la Costiera** con assistenza a bordo al servizio di turisti e cittadini e pone l'attenzione sul progetto di istituzione di una **tratta ad alta velocità da Roma direttamente nel sito di Pompei**: **"in questo modo si taglia fuori tutta l'area"**.

Seconda città italiana per gradimento

L'ultimo intervento tecnico è di **Armando Brunini**, Amministratore Delegato della **GESAC Spa**, la società che gestisce l'Aeroporto Internazionale di Napoli, fiore all'occhiello del rilancio turistico, il cui impatto sul territorio ammonta a sei milioni di Prodotto In-

terno Lordo e diecimila occupati, per un incremento del traffico internazionale del 37%, il 60% del quale rappresentato da passeggeri in arrivo: **"la struttura è solo in parte innervata nel territorio, ma con l'arrivo della metropolitana diventeremo uno dei pochi aeroporti in Italia collegato direttamente con una stazione. Si potrà visitare Roma, pernottando a Napoli. Rappresentiamo una parte della leadership e, quindi, della scelta. L'analisi critica può occupare solo una parte del lavoro, il resto devono essere proposta ed esempio. I dati sul marketing della destinazione sono incoraggianti, perché negarlo? Napoli è la seconda città italiana per gradimento, alla luce delle sue ricchezze e dell'autenticità dell'esperienza. Ora bisogna consolidare la strategia - dice Brunini che si esprime anche su Pontecagnano - Al momento non è sostenibile economicamente e si trova a 60 km da Napoli, mentre noi abbiamo investito ottanta milioni di euro per un piano di dieci anni già approvato dall'ENAC. Forse si può immaginare come scalo per i voli privati, ma noi abbiamo ancora spazio per crescere, perché frammentare?"**. **Alfonso Ascione**, ex-Assessore Provinciale al Turismo, difende le istituzioni: **"la Politica ha solo funzioni di indirizzo e controllo, la gestione o la mancata programmazione dipendono dai dirigenti"**. L'ultimo saluto è del prof. **Ennio Forte**, esperto di trasporti e tra i promotori del Corso di Studi in ambito turistico: **"gli aeroporti urbani come Capodichino hanno salvato città come Berlino, Roma e Milano, ma dobbiamo tenere presente che l'intera area nord-ovest è esclusa dalle porte di accesso alla città e che il progetto della stazione di Afragola serve alla Puglia, non a noi"**.

Soddisfatti del laboratorio e del lavoro gli studenti. **"Le testimonianze e gli incontri che abbiamo seguito sono stati molto interessanti e formativi"**, dice **Flavia Del Gais**. **"Sicuramente la possibilità di completare il passaggio dalla teoria alla pratica, intervistando i turisti e osservando i dati, ci ha aiutato a capire molto del modo in cui si progetta un servizio turistico"**, sostengono **Gaia Della Valle** e **Simona De Simone**.

Simona Pasquale

Il 58% è straniero

Colto, tanto da andare oltre la prima informazione, con buona capacità di spesa, attento al rapporto qualità-prezzo, alloggia prevalentemente in albergo e, a seguire, in bed and breakfast, utilizza la rete e le agenzie di viaggio, valuta positivamente il comfort offerto dalle strutture e i servizi delle guide turistiche. **È il profilo medio del turista che sceglie Napoli**, in base ai dati raccolti e analizzati dagli studenti e presentati dalla prof.ssa **Della Corte**. Il 72% degli intervistati viene in vacanza, il 12% per ragioni di studio, il 6% per lavoro, il 4% partecipa a congressi o fiere, il resto è qui per altre ragioni. **Il 58% è straniero**. La metà dei soggetti visita Napoli per la prima volta e tornerebbe per il patrimonio culturale, la presenza di amici e parenti, l'interesse enogastronomico. Fra le ragioni per non tornare, invece, spiccano **l'assenza di pulizia, la congestione**, le possibilità di fare altri viaggi e la sicurezza, intesa come tutela anti-terrorismo. Nonostante questi elementi comuni, il campione è molto variegato. Al suo interno ci sono persone che viaggiano da sole, in famiglia, con amici o colleghi. Il numero di uomini e donne è pressoché identico.

Terzo settore ed economia circolare, una scoperta per chi segue il Laboratorio sulla Responsabilità Sociale

Si concluderà ai primi di marzo con una presentazione finale il **Laboratorio sulla Responsabilità Sociale Territoriale**, promosso e portato avanti dai professori **Adele Caldarelli**, **Maurizio Sciarrelli** e **Renato Briganti** e dalla dott.ssa **Caterina Ferrone**, sviluppato in collaborazione con importanti realtà del terzo settore presenti nel Rione Sanità - Fondazione **Alessandro Pavesi**, **Mani Tese**, l'Associazione Studentesca **Unina**, **Rete NEXT** (Nuova Economia X Tutti). **"Il percorso di formazione ha inteso dare ai ragazzi gli strumenti di base per immaginare un proprio impegno diretto, lavorativo, in ambito sociale. I formatori di NEXT ci hanno spiegato come da questa esperienza siano nate delle idee imprenditoriali"**, dice il prof. **Briganti**. Uno dei progetti fino ad ora concepiti si occupa di **gestione dei rifiuti**. **"Siamo partiti dal confronto con gli imprenditori virtuosi del Rione Sanità e dalle esigenze maggiormente avvertite dal quartie-**

re. Ciascun gruppo ne ha individuata e scelta una, dopo aver sviluppato la problematica attraverso una dinamica di interazione sociale, come fossero dei giochi. Noi ci siamo interessati al tema dei rifiuti, questione fortemente sentita dagli abitanti della zona", raccontano i ragazzi del gruppo **Nuova (S)** partenzia formato da **Ludovica Carotenuto**, **Francesco Cavaliere**, **Anna Granato** ed **Ersilia Scarpato**. In collaborazione con **Legambiente**, l'**ASIA** e il pizzaiolo **Ciro Oliva**, un nome storico e di richiamo, i quattro ragazzi hanno lavorato a un **progetto di raccolta differenziata per il campus di Monte Sant'Angelo e recupero del cibo avanzato dalle mense**. **"Anche all'interno dell'università c'è un problema di riciclo dell'immondizia, aggravato da una raccolta differenziata disordinata e da una cattiva distribuzione dei contenitori, e tanto cibo non consumato può essere invece affidato ad associazioni di volontariato"**,

proseguono gli studenti che insieme con i loro tutor hanno individuato orti urbani e fondi rustici presso i quali è possibile depositare i rifiuti dopo averli correttamente separati, per produrre frutta e ortaggi a chilometro zero dopo aver compostato il materiale, magari anche per rifornire la mensa universitaria. **"Cercheremo di sviluppare questa iniziativa, che ci auguriamo diventi una proposta dell'Ateneo, attraverso dei finanziamenti, meglio ancora tramite una campagna di crowdfunding"**. Apprezzamenti per il Laboratorio: **"Ci ha aperto la mente con una nuova visione del nostro ruolo di economisti. Non siamo abituati a ragionare se non in termini di profitto, e invece abbiamo scoperto questo mondo interessantissimo del Terzo Settore e dell'Economia Circolare, un modo di pensare agli interventi che non scavalca il fattore umano, ma è attento alle persone e ai loro bisogni, riduce gli sprechi, crea lavoro"**.

A Diritto Privato probabile replica dei pre-colloqui

Per le matricole il secondo semestre parte da **Diritto Privato**. Si scaldino i motori, ci si metta l'anima in pace, l'esame che fa più paura al primo anno è ormai alle porte. Seguire le lezioni, studiare fin dal primo giorno, non farsi prendere da ansie premature, sono solo alcuni dei consigli dei docenti. "La materia non ha bisogno di particolari presentazioni - dice la prof.ssa **Anna Scotti**, III cattedra (D-F) - **tutti conoscono le difficoltà insite nella disciplina. Seguire il corso è un buon punto di partenza, ma uno studente, per riuscire bene, non deve studiare a memoria. Occorre ragionare sulle singole parti, cercare i collegamenti tra i vari Istituti e il senso e il significato degli Istituti stessi**". Entrare nel sistema del Diritto Privato è la prima regola da seguire: **"è importante un buon metodo di lettura e di approccio alla materia per comprenderne i sistemi di base. La mia esperienza mi induce a ritenere che le difficoltà inerenti al linguaggio giuridico**

fanno riferimento più ad un metodo sbagliato che ad altro. I ragazzi tendono a memorizzare anziché comprendere". Ad esempio: **"Se parliamo delle diverse fasi della vita di un contratto, non si può ripetere a pappardella una definizione. Un ragazzo che studia si chiederà: perché certe regole sono declinate in un certo modo? Quali sono gli interessi che il diritto privato vuole tutelare? Ecco, se partiamo da questo, siamo ad un ottimo punto"**. Lo scorso anno, la cattedra della prof.ssa Scotti a metà maggio propose dei colloqui di orientamento pre-esame per valutare l'andamento della preparazione dei corsisti. **"L'esperienza è stata molto positiva. Si è avuta la possibilità di valutare lo studio e di ricevere consigli personalizzati. Il mio intento è ripetere i colloqui. Tuttavia, vorrei chiedere anche cosa ne pensano le nuove matricole. Dopo l'inizio delle lezioni, decideremo insieme"**. Secondo la docente, va però anche sfruttato il servizio di ricevimento: **"I**

miei collaboratori lamentano sempre una limitata partecipazione all'attività dipartimentale. Eppure questi colloqui rappresentano un aiuto validissimo per i ragazzi, forniscono chiarimenti, danno delucidazioni su alcuni aspetti del diritto. Si pensa sempre alle prove intercorso quando, invece, il primo aiuto è già a portata di mano". Un servizio prezioso e rivolto anche a chi non avesse superato la prova: **"Quando un esame va male, la prima cosa che facciamo è invitare gli studenti a Ricevimento. Siamo disponibili ed aperti ad ogni esigenza per fornire, in modo dettagliato, un'attività di supporto. Gli studenti che seguono questi suggerimenti sono quelli che poi rendono meglio"**. Un ultimo consiglio: **"Se possibile, sostenete la prova subito dopo il corso. Questo in un mondo 'ideale' dovrebbe accadere per tutti. Però magari in aula c'è chi segue solo per prendere appunti e ha programmato la prova per ottobre. Venite quindi all'esame quando siete sicuri. Se questa sicurezza non c'è, chiedete aiuto per poterla acquisire"**.

Sottolinea l'importanza di un confronto fra studenti e docenti anche la prof.ssa **Oriana Clarizia** (IV cattedra G-M). **"Credo molto nel colloquio che è alla base del Ricevimento studenti. Seguire gli allievi durante tutto l'anno, aumentando le occasioni di incontro per ascoltarli e fornire maggiori delucidazioni, è l'obiettivo che mi pongo di perseguire ancora una volta. In questo modo si può avere un approccio personaliz-**

zato a seconda delle diverse attitudini, ottenendo un'integrazione del lavoro che si fa già durante il corso". Invariato il metodo adoperato dalla docente: **"Utilizzerò a lezione le mappe concettuali. La materia è complessa e tecnica ed è utile rendere più fruibile il materiale. È importante, inoltre, che i ragazzi si rendano conto dell'evoluzione della giurisprudenza. Il risvolto pratico è fondamentale, quello che si studia non è un insieme di concetti astratti, ma un qualcosa che si riscontra nella vita di tutti i giorni"**. Per quel che concerne i colloqui pre-esame di maggio: **"Sono disponibile a ripetere l'esperienza, tuttavia molto dipenderà dalle esigenze degli studenti manifestate durante il corso. Il colloquio lo scorso anno era mirato alla spiegazione di un giusto approccio metodologico, ad esempio come usare il codice, come approfondire alcuni argomenti. Siccome non era previsto alcun esonero ('sconto') di programma per chi sosteneva la prova, credo che gli stessi risultati si possano ottenere potenziando l'attività di ricevimento"**. D'altronde il bilancio dello scorso anno è stato positivo: **"Ho trovato studenti preparati e motivati, impegnati a risolvere le difficoltà. L'esame si supera, infatti, con studio, impegno e serietà. È utile partecipare sia ai corsi, sia alle altre occasioni di incontro. Consiglio di appassionarsi alla disciplina. A lungo andare la materia piace perché si finisce per comprendere che il diritto è cultura"**.

Intervista al prof. **Carlo Nitsch**, nuovo docente della IV cattedra

Programma diverso per chi frequenta Filosofia del diritto

C'è un nuovo docente per l'insegnamento di Filosofia del diritto: il prof. **Carlo Nitsch**, titolare della IV cattedra (G-M). Ricercatore fino al 2014, professore associato da gennaio 2015, il docente vanta ben due lauree, quella in Giurisprudenza e quella in Filosofia. **"Le mie due anime si sono fuse in questo unico percorso"**, afferma il prof. Nitsch che in passato ha collaborato con il prof. Giovanni Marino ed ora accoglierà le matricole in questo secondo semestre. L'anima filosofica e quella giuridica devono fondersi, come per il professore anche per gli aspiranti studenti perché **"chi studia il diritto deve avere un approccio critico. Non ci si può basare solo su tecnicismi senza possedere, contemporaneamente, una metodologia che conduca ad un ragionamento. Se il luogo in cui studiamo può ancora definirsi Università, allora il diritto ha bisogno della filosofia e dei mezzi che essa possiede"**. Non tutti gli studenti alle prime armi riescono a carpire questa importanza. Il più delle volte, la disciplina riserva delle difficoltà legate soprattutto alla comprensione dei testi. **"La via privilegiata è quella del corso. Chi segue avrà anche a disposizione un programma diverso su cui studiare. Questo non è un premio a vantaggio di chi frequenta. Semplicemente con chi è in aula si riesce a costruire un progetto più sofisticato perché gli argomenti si affrontano insieme. Chi studia a casa, invece, ha bisogno di una guida e deve attenersi scrupolosamente al manuale"**. Seguire il corso, inoltre, **"permette ai ragazzi di conoscermi e di assa-**

porare piano piano la materia. Chi non è mai entrato in aula può arrivare all'esame spaventato e questo, a livello psicologico, può riflettersi sulla prova. Dalla esperienza maturata con il prof. Marino posso affermare che il rapporto con gli studenti è fondamentale, il contatto quotidiano è uno dei modi per evitare la dispersione". Il professore lamenta però un aspetto del semestre: **"Gli insegnamenti a marzo soffrono la sovrapposizione fra esami e cor-**

si. Ogni anno si rischia di entrare in aule semivuote che si riempiranno solo a metà mese. I ragazzi perdono i primi argomenti, a volte occorre tornare indietro per recuperare e si perde del tempo prezioso. Sarei disposto ad iniziare le lezioni più tardi e finirle a giugno, questo problema di organizzazione andrebbe risolto". Un vantaggio del secondo semestre: **"Troviamo in aula matricole più preparate che già hanno avuto il riscontro degli esa-**

mi. Si prospetta così un'esperienza maggiormente evoluta, con ragazzi motivati ed entusiasti". Filosofia però è un esame che non sempre si tende a programmare per giugno. Il più delle volte lo si posticipa al secondo anno. **"Sono consapevole della situazione. Se pensiamo che i ragazzi nei primi mesi non riescono a dare tutte e tre le discipline, è normale che poi devono recuperare e tendono a lasciare indietro le materie che pensano di poter studiare successivamente. Questo non mi spaventa, siamo di fronte a scelte consapevoli"**. Il prof. Nitsch sembra conoscere bene le dinamiche studentesche: **"Credo molto nel mio lavoro, sono sempre in Dipartimento e dedico la mia vita proprio all'insegnamento. La nostra professione è molto seria, ho studiato alla Federico II e se oggi una mia relazione scientifica può competere con quella di un docente di Oxford o Harvard, questo lo devo ai miei Maestri. Per questo fare il docente richiede grandi responsabilità"**. Ed allora la domanda è d'obbligo. Ma lei che tipo di docente è? **"Sono una persona esigente, soprattutto nei confronti di me stesso. Gli studenti dicono che sono disponibile e accomodante, tuttavia ci tengo molto alla loro preparazione e divento quindi esigente in sede di prova. Vorrei che questo percorso si ponesse come un'esperienza importante di confronto, sia per me, sia per gli studenti"**.

Processo Civile Telematico, nuovo esame complementare

Dal 2 marzo partirà un nuovo esame complementare a scelta: **Processo Civile Telematico**. **"Il corso - spiega il prof. Fabrizio De Vita, titolare dell'insegnamento - si pone l'obiettivo di calare il processo civile, inteso in senso ampio, nella sfera della telematizzazione. Ciò significa che a lezione studieremo gli Istituti principali della digitalizzazione quali la PEC (posta elettronica digitale), la firma e il domicilio digitale, in modo da poterli riportare al diritto"**. Oggi, un gran numero di procedure giudiziali ha inizio per via telematica. **"Se si guarda al decreto ingiuntivo - continua il docente - vediamo che il deposito degli atti fra avvocato, giudice e cancelliere avviene ormai solo attraverso la PEC. Così come accade per il processo di cognizione o per la notifica dei casi, ciò che prima era facoltativo, è diventato obbligatorio"**. Basti pensare **"a tutti i professionisti che hanno bisogno della posta elettronica per poter lavorare. O alle procedure concorsuali la cui iscrizione avviene solamente tramite web. In tutti questi contesti, c'è bisogno di tutela e soprattutto di una preparazione specifica dei futuri giuristi"**. Accanto alla parte teorica, le lezioni si avvarranno di una componente pratica: **"A metà percorso si terrà una simulazione processuale fatta da studenti. Daremo vita ad un processo vero e proprio. Utilizzando la tecnologia telematica, simulatori e quant'altro, i ragazzi potranno mettere in pratica ciò che avranno studiato"**.

Teorie e prassi a confronto alle lezioni di **Procedura Penale**, cattedra della prof.ssa **Clelia Iasevoli**. A pochi giorni dall'inizio del secondo semestre (il 29 febbraio) si definiscono le prime linee guida del corso. "Il metodo che adotterò - spiega la docente - è sempre lo stesso. **Partiremo da un caso pratico per stimolare l'attenzione degli studenti, successivamente si inquadrerà l'Istituto di riferimento sul piano teorico, per approdare infine al manuale.** Oggi, con la crisi della legge, i dati normativi non sono più affidabili, dobbiamo insegnare agli studenti come si ricostruisce il caso con l'Istituto, attraverso un approccio problematico". Le lezioni, secondo la docente, "non possono basarsi solo sulle spiegazioni del manuale. Una cosa è il libro, un'altra è un'aula di tribunale. I nostri ragazzi devono superare la barriera nozionistica e lasciarsi guidare dai casi concreti. Solo così si arriva alla laurea consapevole di ciò che c'è al di fuori dell'università". Il manuale, infatti, "non è il punto di partenza, ma quello di arrivo, e si pone come sintesi del corso. La formazione non è semplice ripetizione, ma lo sviluppo del senso critico e della passione. In tre mesi cerchiamo di far nascere l'amore per la disciplina fornendo gli strumenti che aiutino ad entrare nel mondo processuale".

Si inquadra in questa direzione, grazie alla collaborazione del Direttore **Lucio De Giovanni**, la nascita

A Procedura Penale si parte da un caso pratico per poi approdare al manuale

del primo Osservatorio Giuridico di Procedura Penale. Il progetto, che coinvolge tutte le cattedre di Procedura Penale, si avvale del supporto dei Tribunali di Napoli

e di Santa Maria Capua Vetere, con i quali il Dipartimento ha sottoscritto un protocollo d'intesa. In programma una serie di incontri fra studenti, magistrati ed avvo-



cati, sia all'Università sia al di fuori. L'iniziativa si sostanzia in diverse azioni: "il magistrato invitato a lezione illustrerà un caso agli studenti. Successivamente, i ragazzi saranno condotti presso il Tribunale, dove potranno esperire dal vivo il caso. Questo è un segnale forte che vogliamo dare, **il diritto è quello delle aule processuali**, gli studenti devono abituarsi a questa realtà. Avranno modo, quindi, di confrontarsi con personalità di spicco appassionate di formazione. Il dialogo fra accademici, magistrati e studenti deve diventare forte, soprattutto in un mondo in divenire come il nostro, quando si parla sempre più diffusamente di procedure penali a livello europeo". Questa forte impronta pratica sembra riflettersi positivamente sulle sedute d'esame. "Lo scorso anno, a chiusura corso, abbiamo ottenuto ottimi risultati fra giugno e luglio. Gli studenti che frequentano fanno di sicuro un percorso più complesso, però sostengono **prove d'esame quasi sempre brillanti, premiate con una media alta.** Il rapporto di fiducia che si instaura a lezione sprona tutti a dare il meglio. Conosco personalmente gli studenti che seguono, l'aula Ottogono diventa un ritrovo per confrontarsi, per scambiare conoscenza. Se si dà tanto a lezione, poi si vuole ricevere anche la controparte. Questo i ragazzi lo capiscono, e all'esame danno il massimo cercando di ripagare i sacrifici fatti insieme".

Nell'ambito del progetto di internazionalizzazione, il Dipartimento di Giurisprudenza ospita tre studenti provenienti dalla Cina, dal Brasile e dal Cile. Lo scambio culturale durerà all'incirca 10 mesi, un lungo periodo che servirà a rafforzare i rapporti fra il Corso giuridico federiciano e quelli di altri Paesi. "Sono a Napoli per fare ricerca sul diritto romano - racconta **Mauro Osses**, studente dell'Universidad Católica del Norte de Chile - La mia tesi si occupa della 'Societas Romana'. Così, quando i professori della mia Università mi hanno prospettato la possibilità di venire in Italia ho pensato che fosse una buona occasione per i miei studi". A Giurisprudenza, lo studente ha trovato un valido aiuto nei professori **Cosimo Cascione** e **Carla Masi**. "Sono stati entrambi gentilissimi, mi hanno mostrato la Biblioteca in cui fare ricerca e mi hanno messo da subito a mio agio. Le fonti di diritto romano in questo Dipartimento hanno dell'incredibile. **Non ho mai visto una Biblioteca così fornita, per la mia tesi ogni testo vale oro.**" Mauro parla molto bene l'italiano, nonostante questa sia la sua prima esperienza nel nostro Paese. "In Cile si parla lo spagnolo che ha radici latine come l'italiano. Per questo è stato facile adattarmi alla lingua. E poi qui è impossibile non farsi degli amici. Napoli mi ha colpito per la gente, ho trovato ragazzi aperti e gentili, pronti ad aiutarmi. Mi avevano descritto la città molto caotica, invece, oltre al traffico, ho trovato un'umanità straordinaria e un posto incantevole in cui vivere". A luglio in Cile l'attende la laurea. Con una media del 25, ha impiegato 7 anni per arrivare al traguardo: "un po' come succe-

Mauro, studente cileno, a Napoli per la tesi di laurea

de da voi. Il corso giuridico in Cile, seppure quinquennale, non si termina mai prima di 8-9 anni. Nel mio Paese è considerato un percorso di laurea estremamente difficile, pari ad Ingegneria e Medicina". Paese che vai, Diritto Commerciale che trovi: "è stato il mio esame più complicato, quello per cui mi sono sacrificato maggiormente. Insieme a Diritto Penale, sono state le discipline che più mi hanno messo in difficoltà. Dai colleghi napoletani ho saputo che anche qui da voi le bocciature non mancano, anzi, Commerciale è considerata una delle prove più ostiche da superare".

Però, secondo Mauro, "a Napoli c'è un'arma in più: i rapporti docenti - studenti molto stretti. In questo modo è facile chiedere aiuto quando non si capisce qualcosa, i vostri professori sono molto aperti al dialogo. In Cile invece non è così. All'Università si fa solo lezione, lo studio poi è individuale, a casa. Non abbiamo tante possibilità di rapportarci con i docenti come accade quotidianamente in questo Dipartimento". L'unico problema che ha riscontrato in questi mesi: "Le Biblioteche specifiche chiudono troppo presto. È impensabile studiare a tempo, queste strutture



> Mauro Osses

sono aperte fino alle 14.30, poi devi andare in aula studio se vuoi continuare. Non potendo portare i libri via, il tempo che quotidianamente si può dedicare alla tesi è notevolmente ridotto. Così, un lavoro, anziché tre giorni, occorre una settimana per terminarlo. Anche molti ragazzi napoletani hanno riscontrato questo disagio". Al termine di questa esperienza, Mauro pensa di ritornare in Italia, magari per un dottorato. "Non mi pongo limiti per il futuro. Voglio diventare professore universitario e, o qui o nel mio Paese, metterò in pratica questo proposito. All'inizio volevo studiare Lingue, poi ho cambiato idea. Mi piace aiutare il prossimo attraverso l'insegnamento, grazie alla cultura si può arrivare dovunque. Gli studi giuridici mi permetteranno di soddisfare questo mio desiderio, con, in più, una maggiore cognizione di come agire nella società".

Susy Lubrano

A Vienna la simulazione internazionale di Diritto romano

Si terrà a Vienna, dal 6 al 9 aprile, la prossima **International Roman Law Moot Court Competition**. "La simulazione processuale di Diritto romano quest'anno ha ad oggetto un caso alquanto difficile. Si parla di una situazione ambientata nella città di Costantinopoli nel 540 d.C. Dopo aver selezionato i quattro studenti che vi prenderanno parte, ora stiamo studiando il caso, preparandoci a sostenere la parte dell'attore e del convenuto", spiega la prof.ssa **Carla Masi**, impegnata nell'organizzazione della competizione che lo scorso anno vide vittoriosa la squadra italiana. "Cercheremo come sempre di fare del nostro meglio, augurandoci un altro brillante risultato".

Scienze Politiche. La parola al sociologo **Giacomo Di Gennaro**

Documenti giudiziari, intercettazioni, analisi dei reati spia: studio sulle estorsioni in Campania

“La Campania è sicuramente la regione che detiene il primato di più alta attività estorsiva. C'è una correlazione molto forte tra la condizione di diffusa illegalità e lavoro sommerso in cui versano spesso aziende o commercianti e la loro ricattabilità. L'attività estorsiva pianta radici anche perché questi soggetti non possono denunciare, essendo loro stessi in una situazione di semi-legalità. Ci sono settori interi che sono sotto il totale controllo estorsivo come l'edilizia, le costruzioni, ma anche la ristorazione e il turismo”, afferma il prof. **Giacomo Di Gennaro**, docente di Sociologia al Dipartimento di Scienze Politiche, autore del volume “*Estorsioni in Campania - il controllo dello spazio sociale tra violenza e consenso*”. La pubblicazione - che sarà presentata a marzo a Giurisprudenza e ad aprile a Scienze Politiche insieme a “*L'usura in Campania*” - è stata commissionata nell'ambito del PON Sicurezza per lo sviluppo e riporta gli studi sviluppati dal prof. Di Gennaro e dal suo gruppo di ricerca, attivo ormai da anni nell'analisi dei fenomeni criminali. “Mi occupo dagli anni '80 di sociologia criminale - spiega il docente - e negli anni si è formato un gruppo di ricerca molto attivo e composito. Ci sono colleghi di Giurisprudenza, come i penalisti Maiello, Amarelli e Troncone, ma an-

che docenti della Parthenope come l'economista Marselli, nonché altri docenti di Atenei romani o milanesi. Inoltre è strettissima la nostra **collaborazione con le Istituzioni**: con la DIA, con le procure locali e la Procura nazionale antimafia, con il Comando dei Carabinieri ad esempio”. A curare la prefazione del volume è proprio il procuratore **Franco Roberti**, tra i membri fondatori, insieme al prefetto Panza, del Master in Criminologia della Federico II, di cui Di Gennaro è coordinatore. Un legame proficuo che ha portato a numerose pubblicazioni e allo sviluppo di un **metodo scientifico** nell'analisi di questi fenomeni che fino al 2009 - 2010 non era praticato: “abbiamo pubblicato nel 2010 un primo lavoro che si è basato sull'analisi rigorosa dei **documenti giudiziari** (ne abbiamo letti circa 2100) e sulle **interviste a vittime, magistrati, investigatori** (abbiamo ascoltato 1700 intercettazioni). Prima del 2010 i dati che venivano pubblicati, da vari enti statistici, erano privi di verificabilità. Noi abbiamo lavorato su una dimensione quantitativa e abbiamo descritto dettagliatamente il percorso metodologico con cui siamo riusciti a stimare i dati relativi ai fenomeni camorristici”.

Nel volume “*L'estorsione in Campania*”, viene quindi raccontato questo fenomeno, in preoccupante crescita,

con un taglio multidisciplinare, che va dall'analisi sociologica a quella statistica. Il fenomeno ha delle sue precise dinamiche e quello che emerge dagli studi del prof. Di Gennaro riguarda le differenti modalità con cui si esplica nelle diverse province e i nuovi metodi estorsivi, sempre meno rintracciabili. “Contrariamente a quanto si pensa - sottolinea Di Gennaro - **l'attività estorsiva si sviluppa in una maniera molto elastica**. Diciamo che **risente della curva di Laffer, per cui si tende a non stressare troppo la vittima**, che altrimenti ricorrerebbe alla denuncia. **Le organizzazioni criminali sono molto attente ai cicli economici**. Sanno che devono trovare un equilibrio: come dice il vecchio detto **‘troppe tasse distruggono le tasse’**. Quando la crisi economica si è fatta più forte, si sono resi conto che in alcuni casi la richiesta andava abbassata”. Non si può parlare neanche più di pizzo vero e proprio, perché i camorristi si sono “travestiti” da imprenditori: “**L'estorsione non è più nella tipologia del pizzo**: ormai c'è una gamma molto più ampia attraverso cui si applica. Ad esempio, **l'imposizione di forniture o di servizi**”. Questo però, spiega il professore, genera anche un certo consenso: “La vittima è meno portata a denunciare perché, azzerandosi di fatto la concorrenza nel settore di

referimento, viene a trovarsi in una situazione di comodo. Per gli investigatori è più difficile scoprirla perché tutto gira anche attorno a fatturazioni false e sommerso. Insomma, l'attività estorsiva, pur mantenendo il retroscena di imposizione, di fatto si è trasformata in attività imprenditoriale”.

Altro dato che emerge dalla ricerca e racconta come sta cambiando la camorra è l'analisi dei reati spia, cioè incendi, atti intimidatori, minacce, la cui intensità cambia a seconda della potenza dei clan. “**Dove la gestione dei clan è monopolistica, il numero di reati spia è più basso**. C'è una calma apparente”. La differenza di atteggiamenti tra Napoli e la sua provincia, e con le altre province campane: “A Napoli, dove il livello di concorrenza tra i clan è più alto, tutto si gioca sul controllo del territorio tramite la violenza. Nel casertano, invece, sotto l'egemonia dei Casalesi non necessariamente si passa attraverso la violenza. **Il livello di organizzazione del gruppo, rendimento e controllo territoriale, influenza tipo e forma di estorsione**. Più il gruppo è forte e meno ha bisogno della violenza, e meno pratica la forma del pizzo. L'estorsione si realizza quando il gruppo criminale semplice fa il salto a quello mafioso. Rappresenta il discrimine. Per questo, **sconfiggere il fenomeno estorsivo significa sconfiggere per il 70% il gruppo criminale**”. I proventi delle estorsioni - qui ci si collega all'altra ricerca - vengono investiti in altre attività illegali, più redditizie, tra cui l'usura che è in forte crescita: “**Ormai sono tantissime le vittime e spesso le stesse vittime si trasformano in carnefici**. Di questo fenomeno se ne parla ancora molto poco”.

Valentina Orellana

Studi Umanistici. Sarà lo scrittore Giuseppe Montesano a chiudere il ciclo di incontri su Basile Francesco Montuori legge “Lo cunto de li cunti”

È al terzo incontro del ciclo di seminari su Giambattista Basile che il prof. **Francesco Montuori**, docente di Linguistica Italiana, presenta il 10 febbraio agli studenti delle scuole superiori, in Aula Piovani, il capolavoro dell'autore seicentesco “*Lo cunto de li cunti*” sotto l'aspetto linguistico. “Organizzati nell'ambito della rassegna F2 cultura, che ha a cuore la terza missione dell'Università, gli incontri sono studiati per coinvolgere le scuole e la cittadinanza nel programma culturale sul tema Basile, che terminerà il 9 marzo, con l'intervento dello scrittore **Giuseppe Montesano**”, spiega il prof. **Giancarlo Alfano**, promotore dell'iniziativa. Montuori introduce dunque la terza giornata dell'opera di Basile: “non ha caratteristiche strutturali particolari, con dieci racconti ed un'egloga finale. I nomi delle fiabe di solito ci spiegano qualcosa, come il “*Molto molto lontano*” di Shrek. Basile usa nomi talvolta inventati, che possono suscitare il riso, talvolta reali e gioca anche con i nomi di persona come **Biasillo Guallechia**, che sta per fiacco. Questo gioco di nomi ammicca al dialetto e al letterario”. L'autore è infatti molto attento alla variazione: “*rappresenta realisti-*



camente comportamenti linguistici dei personaggi, tant'è che in un suo racconto una donna dalle umili origini non legge direttamente la lettera rubata ad un messaggero, ma se la fa leggere, come è d'uso con chi ha umili origini. Il dettaglio mostra il realismo dei comportamenti linguistici, che arrivano anche al diverso utilizzo del dialetto nel racconto che ha come protagonista Cicella. Nel trovare i pidocchi sulla testa delle fate, la ragazza li annuncia delicatamente adoperando il dialetto, mentre la sorellastra, meno garbata, usa un'espressione dialettale che equivale ad “avete pidocchi grossi come dei ceci”. Nonostante quest'uso molto realistico del dialetto, Basile è

stato accusato di inventarlo, teoria che oggi appare bislacca: “non si è fatta la dovuta differenza tra lingua e stile all'epoca. La letteratura era concepita nel 1600 come qualcosa di poco spontaneo, non genuino, dal momento che la lingua utilizzata non era quella che si parlava quotidianamente, ma quella che si apprendeva a scuola, e il dialetto era relegato ad una funzione antiletteraria. A causa di questo pregiudizio, la lingua di Basile, come quella di Salvatore Di Giacomo ed **Eduardo De Filippo** poi, verrà accusata di inesistenza”. In realtà quella di Basile è una rivendicazione antiscandese: “nel 1600 coesistevano più lingue, attribuite a diversi ambiti:

lo spagnolo era la lingua delle istituzioni e dei soldati, l'italiano la lingua letteraria e poi c'era il dialetto, che godeva di minor prestigio. La scelta di adoperarlo per un'opera letteraria è ben precisa. Sta a significare che il dialetto può essere usato anche in Letteratura”.

I ragazzi presenti, provenienti dalle diverse scuole della Campania, ascoltano rapiti le parole del prof. Montuori: “in programma abbiamo il 1600, ma **Basile lo si tratta poco a scuola**. La docente ci ha chiesto di relazionare in classe ciò che abbiamo capito durante questo incontro”, spiega **Ludovica Cutolo** del Liceo Classico Vittorio Emanuele II. “La nostra è un'attività extrascolastica che non dà crediti. Siamo spinti solo dalla voglia di conoscere e dall'insegnante di Lettere”, aggiunge **Jacopo Capuano** del Liceo Scientifico Garofalo di Capua. “Anche a noi lo ha suggerito la professoressa di italiano per spingerci a **familiarizzare con l'ambiente universitario** e a seguire le lezioni, che trovo molto leggere, a differenza di quanto pensavo. I docenti sono molto coinvolgenti”, conclude **Carmela Babbo** del Liceo delle Scienze Umane di Pozzuoli.

Allegra Tagliatela

La vita cinematografica degli oggetti: il tema del seminario
promosso dalla prof.ssa Silvia Acocella

Un'iniziativa che va a colmare un vuoto: la cattedra di Storia del cinema

Come il protagonista del film *Still life*, che raccoglie i resti di vite dimenticate, gli iscritti al seminario **"Scritture in transito tra letteratura e cinema"** avranno il compito di recuperare oggetti trascurati, persi, talvolta nascosti come segreti e riannodare intorno a essi le trame delle vite che a quelle cose si sono attaccate nel tempo. **"È un gesto novecentesco, cinematografico, lo stesso che accompagna gli ultimi battiti dell'unico 'cuore semplice' del Gattopardo e il suo raggranellare fuori dall'immenso mucchio di cenere delle passività le pagliuzze d'oro dei momenti felici"**, spiega la prof.ssa **Silvia Acocella**, docente di Letteratura italiana contemporanea, che guida i lavori. Il seminario, che conferisce 4 crediti formativi ai partecipanti, ripercorre le tappe fondamentali dell'effetto cinema nell'immaginario novecentesco lungo la linea di confine tra pagina scritta e immagine-movimento. Il quarto ciclo si concentrerà su **"La vita cinematografica delle cose"**. **"Mi cirondo di splendidi giovani che hanno una predisposizione a guardare l'immaginario letterario nella mia stessa ottica. Mi ritrovo a fianco persone che hanno la mia stessa idea di letteratura. Alla base c'è la volontà di colmare un vuoto che si fa sentire, quello della cattedra di Storia del cinema, non prevista per Lettere Moderne, ma che forse più in là avremo. Il metodo è l'incrocio di più linguaggi, in uno spazio che serve a far emergere talenti. L'aula Piovani dalle 13.00 alle 15.00, da giovedì 3 marzo, diventerà un palcoscenico che darà voce a chi ha voglia di esprimersi"**. Quando si chiudono le tende blu dell'aula, infatti, è come ritrovarsi in un mondo parallelo, dove i partecipanti al se-



minario tornano ad abitare: **"la cosa più difficile è uscire. L'anno scorso finivamo verso le 19.00. C'era una gran voglia di restare testimoniata dall'avverbio straordinario 'ancora', pronunciato da tutti"**. Ogni giovedì, **da marzo a maggio**, questo spazio magico sarà aperto ai fortunati che si prenoteranno entro il 29 febbraio: **"la richiesta è altissima, dopo le prime 24 ore siamo già arrivati a 86 partecipanti, ma, come ho detto più volte, arrivata a 76 smetto di contare"**. Quest'anno i lavori seminariali saranno dedicati alla sostanza pulviscolare degli oggetti, alla loro presenza concreta e simbolica sullo schermo. Dall'accendino di Hitchcock agli occhiali di Lolita, dalla piuma di Forrest Gump alla danza della busta di plastica di American Beauty. La vita delle cose sarà intesa, nel solco tracciato da Remo

Bodei, una 'vita silenziosa' che, anche senza l'uomo, dura e acquista senso. **"Gli oggetti desueti nelle immagini della letteratura, studiati da Francesco Orlando, saranno il controcampo letterario di tutte le cose rese tangibili dal pulviscolo filmico, che consentirà loro di tornare sullo schermo come 'esistenti' in quel mondo a mezz'aria tra cielo e terra dove l'immaginario costruisce la sua casa"**. I racconti prodotti dal lavoro seminariale vengono raccolti ogni cinque anni, difatti il prossimo anno **vedranno la luce in una pubblicazione a stampa**. Sono cinque i collaboratori fedelissimi della prof.ssa Acocella, primi fra i quali il montatore-fotografo **Ludovico Brancaccio** e il film-maker **Walter Montagna**, che la seguono in quest'avventura ogni anno. **"Il laboratorio linguistico è inteso come**



linguaggio iconico, paraverbale. Nostro compito è fare da **mediatori tra i linguaggi cinematografico e letterario**, dove gli oggetti si trasformano in casse di risonanza e ci offrono il linguaggio delle cose", sottolinea Walter. Le due ragazze che hanno il compito di analizzare i film per evidenziarne la base letteraria sono **Flavia Salerno** e **Michela Iovino**. **"Mi sono laureata alla Triennale in Lettere Moderne con la prof.ssa Acocella, compiendo proprio uno studio sugli oggetti, in particolare il violino di Svevo. Ho vinto anche un concorso con questa tesi"**, sottolinea Flavia. Michela, invece, si è laureata con la docente due anni fa alla Magistrale in Filologia Moderna: **"la mia tesi era sul valore degli abiti nella poesia di Alda Merini. Mi occupai del primo tema nella giornata del 3 marzo, ovvero 'Il silenzio nella musica'. Difatti la musica, come il cinema, con i suoi silenzi ti fa capire, anche senza dire"**. I relatori invitati al seminario sono il critico cinematografico **Valerio Caprara**, il produttore **Mauro Calevi**, il regista fiorentino **Mattia Colombo**, il vicepresidente della Federazione Italiana dei Circoli del Cinema **Vincenzo Esposito**, la docente di Letteratura italiana dell'Università di Macerata **Valeria Merola**, il docente di L'Orientale **Roberto D'Avascio**.

"Tutti i pomeriggi, per quattro ore al giorno, questi piccoli eroi si recano in aula per rispolverare il latino. Su 150 iscritti, in media abbiamo 15 assidui frequentanti, perché il corso, che doveva iniziare a gennaio, è partito il 2 febbraio per problemi vari, quindi ci troviamo a dover terminare le ore velocemente, in un periodo in cui gli studenti devono sostenere gli esami", spiega il prof. **Claudio Fauci**, del liceo Carducci di Nola, vincitore del bando per i corsi integrativi di latino. **"Le situazioni che mi si presentano sono le più varie: ci sono ragazzi totalmente a digiuno di latino, chi non lo ricorda più o non l'ha studiato bene. Insisto sulla pratica con la didattica breve, che si basa su una trattazione essenziale delle regole finalizzata all'applicazione concreta sui testi, evitando di imparare a memoria. Fornisco metodi e materiale didattico scaricabile, in modo che i ragazzi possano lavorare anche su smartphone e non debbano spendere troppo"**. Oltre alla **grammatica di base** si affronta la **metrica**: **"in**

Full immersion nel latino

parte attinente ai testi trattati agli esami, ma non finalizzata al superamento di un esame in particolare. Infatti la prof.ssa Marisa Squillante ha voluto che le lezioni fossero indirizzate a tutti i Corsi di Laurea di area umanistica del Dipartimento, non ad uno in particolare". Il docente è ammirato dalla perseveranza dei suoi studenti: **"propongo spesso una pausa tra un argomento e l'altro, ma i ragazzi mi chiedono di proseguire per quattro ore di fila perché hanno tanta voglia di apprendere nel minor tempo possibile"**.

Iniziato con tre appuntamenti a settimana, il corso, per motivi di tempo, si tiene tutti i giorni, ma non sembra essere un problema per **Federica Grosso**, Laurea Magistrale in Storia, completamente a digiuno di latino: **"mi occorrono crediti per partecipare al prossimo TFA nella classe di concorso che permette di**

insegnare il latino. Stiamo studiando la terza declinazione. Io credo che bisogna avere un'infarinatura della lingua, anche per insegnare alle medie. Il docente ci ha fornito una serie di testi virtuali: tre tomi da 1000 pagine in totale. Portiamo il tablet in aula per esercitarci alla fine di ogni capitolo. Il traguardo da raggiungere è impegnativo, ma l'impressione che ho è positiva perché, se seguito con assiduità, il corso può dare ottimi risultati".

Luigia, al secondo anno di Lettere Moderne, ha frequentato il Liceo Classico e segue il corso per necessità di rispolverare la materia: **"ho superato i primi due esami di latino con la media del 28, ma ho bisogno di una ripassata per i prossimi tre. Il docente è molto bravo, per adesso si sofferma sulla grammatica, cosa che avrei dovuto fare da sola senza questo corso"**.



> Il prof. Claudio Fauci

"Mi aspettavo esattamente ciò che mi sta dando. Siamo in pochi a frequentare, in maggioranza dai Corsi di Laurea in Storia e Storia dell'Arte, come è giusto che sia, poiché molti non hanno mai affrontato il latino".

CUS NAPOLI

Novità dalle discipline

Tennis, ora è più semplice trovare l'avversario

Giocare a tennis in coppia non sarà più un problema, grazie al nuovo servizio offerto dal CUS Napoli. Ne parla il Segretario Generale **Maurizio Pupo**: "Quante volte è capitato di non trovare un avversario con cui poter giocare una partita? O magari si ha voglia di sfidare persone diverse senza dover attendere necessariamente un torneo di tennis? Per non rinunciare al divertimento, il CUS ha attivato un nuovo servizio sperimentale per i soci. Infatti, ora è possibile comunicare la propria disponibilità per giocare: sarà poi cura del nostro staff incrociare le richieste di altri giocatori ed organizzare così la partita contattando direttamente gli interessati". È facilissimo poter usufruire del nuovo servizio: "basta inviare una mail a tennis@cusnapoli.org, indicando nome, cognome, recapito telefonico, i giorni e le fasce orarie in cui si intende disputare la partita, e soprattutto il proprio livello di gioco (principiante – intermedio – agonista)".

Sempre il tennis fa da protagonista al **Torneo Open BNL**, per il quale si svolgeranno le pre-qualificazioni al CUS. "È la gara tennistica più importante a livello nazionale e la FIT ci ha assegnato il compito di prequalificare concorrenti per singolare

e doppio maschile e femminile", conclude il Segretario. Il montepremi del singolare maschile è fissato a 10 mila euro, il doppio maschile a 3.000 euro. Le quote di partecipazione sono di 20 euro nei tornei Open, over 16 dalla prima alla quarta categoria e veterani. Le iscrizioni possono pervenire entro il 30 marzo (in date diverse a seconda della classifica) o collegandosi al sito www.federtennis.it, o personalmente alla Segreteria del CUS, o via mail all'indirizzo tennis@cusnapoli.org. Il torneo si svolgerà dal primo al 17 aprile dalle 14.00 nei giorni feriali, dalle 9.00 nei festivi. Per le sezioni intermedie è previsto un ulteriore montepremi di 1.500 euro. Diverso quello per il singolare femminile, di 8.000 euro, e il doppio femminile, di 2.000 euro.

Corso di Sub

In collaborazione con il Gruppo Subacquei Federali Napoli, il CUS ha organizzato **un corso per il rilascio del brevetto per sommozzatori sportivi** di primo, secondo e terzo grado. Si tiene dalle 20.00 alle 22.30 nella piscina interna al complesso polisportivo universitario di Via Campegna. Il corso prevede lezioni in piscina di un'ora e mez-



za, lezioni teoriche e immersioni in aree marine protette, più libri e supporti digitali. Le prossime lezioni si svolgeranno il 2, l'8 e il 9 marzo. Ovviamente, per i soci c'è una riduzione del 50% del costo, che varia a seconda del tipo di corso scelto.



Tai Chi

La pratica dell'O'i Gong al seminario di Tai Chi organizzato dal CUS sarà chiara a tutti gli appassionati della disciplina. Questi, infatti, vi potranno partecipare alla quota di 25 euro nella sede del CUS. L'O'i Gong prevede una serie di esercizi collegati alla medicina tradizionale cinese ed alle arti marziali che comprendono la meditazione, la concentrazione mentale, il controllo della respirazione e particolari movimenti di esercizio fisico. Si pratica generalmente per il mantenimento della buona salute e del benessere sia fisico, che psicologico, attraverso la cura e l'accrescimento della propria energia interna (il Qi). Il seminario, che avrà ad oggetto la particolare pratica, si terrà il 27 febbraio dalle 9.30 alle 13.00, con un minimo di sei partecipanti.

Ginnastica dolce

Viste le numerose richieste da parte dei soci a praticare la disciplina di ginnastica dolce, da febbraio è stato attivato un nuovo corso che si tiene il lunedì e il mercoledì dalle ore 9.00 alle ore 10.00. Questo incrementa la programmazione del martedì e giovedì dalle 9.30 alle 11.30.

Quote

Ridotte le quote di partecipazione ai corsi con pagamento annuale: atletica leggera, pallacanestro e pallavolo. L'atletica si riduce ad 80 euro, pallavolo e pallacanestro a 75 euro.

Sauna

È disponibile, per i soci che si vogliono rilassare dopo le faticose ore di palestra, il servizio sauna finlandese, che è gratuito per gli abbonati fitness dalle ore 8.00 alle 14.30, previa prenotazione in segreteria o al varco accessi della palestra "Iorio".





SUN
SECONDA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI

Go! SUN compie dieci anni

Porte aperte per visitare l'Università del tuo futuro

Giunge alla sua decima edizione GO! Sun, la manifestazione di orientamento della Sun. Una presentazione ufficiale, Dipartimento per Dipartimento, della propria offerta didattica, ma soprattutto la possibilità per tutti i futuri studenti universitari di visitare le strutture dell'Ateneo. La manifestazione è rivolta soprattutto agli studenti degli ultimi due anni degli Istituti superiori.

IL CALENDARIO DELLA MANIFESTAZIONE:

AVERSA

Architettura e Disegno Industriale

9 marzo > ore 9,30

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base:

**Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, e
Ingegneria Industriale e dell'Informazione**

10 marzo > ore 10,00

CAPUA

Economia

10 marzo > ore 10,00

CASERTA

**Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche
e Farmaceutiche**

7 marzo > ore 10,00

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base:

Matematica e Fisica

8 marzo > ore 9,30

Psicologia

8 marzo > ore 9,45

Scuola di Medicina

7 marzo > ore 9,30

Scienze Politiche "Jean Monnet"

11 marzo > ore 9,30

NAPOLI

Scuola di Medicina

9 marzo > ore 9,30

S. MARIA C.V.

Giurisprudenza

9 marzo > ore 10,00

Lettere e Beni Culturali

11 marzo > ore 10,00

In ogni Dipartimento saranno illustrati i corsi di laurea attivati nei loro molteplici aspetti: obiettivi formativi, modalità di accesso, discipline di studio, attività di laboratorio, attività specifiche della sede, prospettive di lavoro. Gli studenti potranno rivolgere domande ai relatori; avranno modo di ascoltare simulazioni di lezione e/o di visitare le strutture didattiche e di ricerca quali aule, biblioteche e laboratori. In diversi laboratori essi potranno assistere e partecipare attivamente a esperimenti scientifici. In alcune sedi saranno guidati anche da studenti universitari, sì da poter cogliere direttamente da loro impressioni e giudizi su tutto ciò che riguarda gli studi e la vita nell'università.

Un'occasione da non perdere se si vuole vivere con anticipo un giorno da studente universitario!

go!
giornate di orientamento
alla Seconda Università degli Studi di Napoli



www.unina2.it



SUN